Caro Rosselli

Conte Galeazzo Calciati

ex Deputato al Parlamento

Conte Galeazzo Calciati

ex Deputato al Parlamento

Castellotti Luigi
Fabbro Ferraio
Borgonovo -

già soldato Cavalleria
classe 1863 -

All'Illustrissimo Signore

Il Signor Conte Galeazzo Calciati

Deputato al Parlamento Nazionale

a

Gossolengo

Il Sindaco del Comune di Bettola

Stefano Cerri

Piacenza

Il Cav. Pier Antonio Borré Giudice
del Tribunale di Piacenza ~~si~~ invierà
a Roma la qui accluso istanza ~~del~~
~~sua~~ propria ~~sua~~ ~~di suddetto~~ raccomandata dalla
~~Direzione della Prigione~~

Ritornatami la medesima a Piacenza
ove già ci vi era residente, ho creduto
mio dovere di ~~rimandarla a Roma con~~
~~commendatizia del Direttore~~ all'Egregio
~~Direttore Generale delle Prigioni~~ Dott. Luigi Lucchini
~~Stato~~ ~~alcuna~~ che venga posta in
speciale considerazione come sembrano
meritare le lodevolissime condizioni della
famiglia del petente

Ringraziandola anticipatamente, ho l'onore
mentre ho ossequio dell'On Sua Nobile,
~~di~~ godo con stima Segnarsi

Piacenza

Galeazzo Calciati

All. On. Luogotenente Generale
Comm. Federico Torre
Deputato al Parlamento
Roma.

per la quale [illegible]

Non [illegible] Defendente, ma [illegible] Giudice
del Comune di Godolengo Provincia di Piacenza
ove avvenne la sciagura dell'ingresso che è cagione
della presente Memoria, ha dovuto il sottoscritto
assumere di esporre e patrocinare la giusta
causa di un povero contadino [illegible] Legat-
tario de' due Biglietti di £ 25. che qui
sono allegati.

Quelle Lire cinquanta giovarono [illegible] di cui
[illegible] venne dal [illegible] Curato
[illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible]

agricoltore

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

N° 1 Biglietti N. 2 / 25.
Consegnati 25 Luglio 1866.
G. D. P. F.

Iddio perdoni a Dio dispiace!

~~Compiacendo~~ ~~a questo~~ ~~adagio~~
~~desiderio~~ suo detto
Andrea adagio di soggiungere che
l'avrebbe perseguitato nel caso che
un suo ~~perseguitato~~ figlio avesse a morire
di ferite ricevute nel duello
dal figlio di ~~esso~~ Gregorio.

Ma che male? non volle intendere
di sentire ~~in~~ ragione di nessuno che
dicesse bisogno rimediare
che ~~si~~ ~~fosse~~ ~~fatto~~ ~~nulla~~ si ~~impedisse~~ dare
un amico fedele libero ~~da~~ ~~ogni~~ dalla
sudditanza della follia e ostinazione di uomo
alle volte non volendo fare quello
e ~~gli~~ ~~non~~ ~~voleva~~ ~~fare~~ ~~niente~~ e che
perciò ~~gli~~ ~~stava~~ niente, e che
tutto le fosse del caso.

Egli ~~disse~~ che se ~~non~~ non voleva dal
Cielo con il ~~dolore~~ per ~~mancare~~ invocare
~~un~~ sentenza dell'Angelo per consolare
~~un~~ dolore ~~non~~ suoi amici
di non ~~lo~~ ~~volere~~ volere ~~più~~ dare
~~a~~ ~~un~~ ~~punto~~ ~~e~~ ~~ancora~~ ~~che~~ ~~la~~ Egli
Cielo ~~per~~ ~~dimostrare~~ ~~la~~ ~~giustizia~~
per ~~a~~ quelle delle sue ~~fa~~ preghi
per la ~~giustizia~~ giustizia di ~~non~~ voler
~~non~~ ~~si~~ ~~fa~~ ~~del~~ ~~dolore~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~fanno~~

~~[illegible]~~ vero e vivo sentimento
per il beneficio ~~fatto~~ a me da
lei ~~[illegible]~~ da Lei nel
dolcem ~~della~~ ricevo e gradisco
augurii —

Le abbia augurato tutto quello
che vuole, accetti
i miei ossequi e gradisca la mia
devozione.

Suo Dev.

Capodanno Benedetto
della g.ª Compª.
Reg.to V.e Sommer

Salvatore Pelati
Soriano della g.ª Compª
del Micheluno

A proposito della istanza di quel
Lucatelli Costantino, che venne
respinta - si rammenta una sentenza
che mandava l'affare che ad
altro per stato concesso - e cioè
il caso Pandolfo di un giovane Ufficio
del Circondario di Lodi -
il quale ha presentato l'atto
di licenza nella Sezione Amministrativa - Commerciale del Tribunale
Regio di Commercio / 1862 /
un certificato di povertà fatto
presso un Ufficiale Pubblico con
certificato di residenza dalla competente
autorità sulle materie di
Contabilità -

Ulteriori differenze tra l'Ufficio
ed il Tribunale sarebbe quella che
l'Ufficio fa' la sua istruttoria -
L'Ufficio ammette per certa
Ministeriale autorizzato a proporre
dopo al Tribunale di Milano
nel pensiero Luglio per dare l'opinione
nelle sole materie che entrano nella
sua attività e che non richiedono
sospensione sull'atto proposto -

l'Ufficio che la sua Persona
da non poter compiere nel
suo ufficio, atteso la
sua chiamata al Servizio
militare di 1ª Cat.-
Non ha per fatto suo cui
riferimento per forza maggiore
e pertanto il Regolamento del
1865.

Santi Cav.r Michele Capitano
del 2do Reggimento Granatieri di
Sardegna -

Al Ministero di
Grazia e Giustizia =
Dir. I.a Affari Civili
Sez. 3.a

Cav. Av. Giuseppe Cassini
Capo-Sezione —

10 Feb 73

Partecipando cordialmente
la fausta Laurea Vostra
Vi ne auguro all'Avvocatura

Ministero Istruz.ne Pubblica

Recasi al Ministero copia' autentica del ricorso della Società Comunale di Podenzano — per la verosa dei due Decreti Ministeriali 2. e 27. Agosto (illegible) 1869 =

che ordinano l'infeudamento del sacerdote D. Paolo Milani ——

Onorevole Signor Deputato

Compreso gli scrissi pregandolo perchè si interessasse presso codesta Intendenza di Finanza onde si giungesse a fare corso al ruolo di indennità ai danneggiati dalla tempesta del due Maggio 1872. di Cadallo di Battola, di Lei Collegio: ma le cose stando sempre nello stesso stato, La prego di nuovo, giacchè sono i danneggiati vi è compresa anche la mia famiglia, onde abbia la Bontà di fare una tale raccomandazione, avuto anche riguardo che le contribuzioni gravitano.

Mi scusi se unito alla presente vi unisco un francobollo onde munirmi la lettera che prego di scrivermi in proposito

Colgo di nuovo questa occasione per dichiararmi con stima e rispetto

Di V. S. Onorevole

Firenze via Cittadella N. 8.
li 25. 8bre 1873

Obbl.mo Servitore
Giuseppe Corradi

Appena ricevuta la presente lettera
partirò per Vienna – ed andrò
meco all'atto della partenza
sulla di Lei grazia e compiacenza
aver bontà e leggere tutte
le pene
tutte datemi raccomandate

Mi duole assai di non poter dar
la buona sera alla bella Isabella
Ma alla sera
e poi alla sera non posso accom-
pagnarla perchè all'Imperatrice
sono in persona pel mondo
d'Italia.

Vostro
Umilissimo
Servitore
Obbligatissimo
Gaetano Donizetti
Vienna 6 9bre
all'amico Alessandro
Lanari

P. M. Gobbi all'Amico Cte Calciati Dep.

1° Per mio Padre Francesco Ajuto Agente comandato dall'Intendente di Finanza di Piacenza al Catasto Sedeva di sollecitargli d'accordo se occorre coll'amico Serra, un sussidio interessando vivamente il Com.r Giacomelli cui spetta disporre.

Non so come meglio spiegare la strabocchevole mia posizione di fronte alla famiglia / che dopo infinite noverie subite / s'aggrappa a me da 13 anni..../ che nell'incidente due delle ultime lettere di mia Matrigna fatta intermediaria di mio Padre stesso di me dopo che mesi fa ebbi a rimproverarlo del soverchio fidare che fa su me, non d'altro provvisto che del mio stipendio, prossimo ad una promozione, ed in attrito / con qualche buona parte di lui dipendente / col mio Colonnello.

Nota qui che dietro garanzia fattagli verso un Creditore mezzo usuraio che anni fa gli aveva sequestrati i mobili, costui avendo reclamato a Carini, e questi prudentemente avendo abbassato il reclamo

E

al mio Colonnello, proprio quando mi pendeva anche sul capo la minaccia dell'Art. 3°, mi obbligai ad una ritenzione mentale, che mi potesse sortendone, almeno agl'occhi del prefato Generale più fedele che gli prestavai a mio carico, amor più onorato, se fattibile, di prima ——

2° Ser me particolarmente poi tener d'occhio quando mi parlo d'essere chiamato all'esame di Maggiore; ciò che sarà certamente entro un'anno o anche prima, a che non mi venga fatto alcun sgarbetto — parlo chiaro: Ebbene non troppo militarmente —

Non Colonnello che per seguitare l'andazzo odierno di fisica troppo spesso, e fino alla nausea, d'essere partigiano di code e crinini mozzi — che pronostica ogni volta che il può, e per poco quando nol potrebbe, il tributo avvenire solo ai giovani (ai quali per taluni di cui assenza non si ordono nè sono nè per istudj nè per esperienza secondi) e che per questo non risorda che le punizioni di spirito

la stagione, ed il rigore del clima non è certo quello da cui io potea sperare buoni effetti, e tutta quella imperturbabile nel giudicarmi che poteva mi augurerei.

Tu sai che altro mai io non cercai dai tanti miei Superiori di maggior distinzione d'esserne [illegible] che avrei diritto di essere anch'io da questo, malgrado ciò il solo nel Reggimento, per i tanti Ufficiali non [illegible] che de n'andarono per Lui, che meritò a rimanerne e contare qualche cosa anora.

Contenti intanto Tu, caro Edoardo, tra quei che non sono indegni di dichiararsi di tuoi amici,

Tuo Sincero ed Obblig.mo Amico
Giotto Odoardi Fiorenza
Cap.no nel 61.o

Illmo Sig.r Conte.

Non risposi prima d'ora alla stimatmesua Data agli ultimi di Giugno, perchè pensai essere ricercato che V.S. partisse per Roma.

Ond'io giovarmi del Dalla Valle Fabio, ebbi già da varii oggi di interessarmi sia presso l'Ingegnere suppiano. Di Rivarga come pure presso codesto Sig.r Pretore al fine d'inviare registrati gli oggetti che il Sig.r ingiustamente trattiene al proprio cognato, ma anche questa volta riescirono infruttuosi.

Non avendo i suddetti Sig.ri potuto ottenere nulla dal Sig.r Ingegnere il Dal Valle si fece citare davanti

a me il cognato, ben sicu-
ro che la somma pel va-
lore degli oggetti reclamati, ce-
dendo la mia competenza,
il Sig. non si sarebbe nem-
meno curato di presentarsi
conoscendola a tutta prova.
Ho suggerito al Dellavalle
la cosa, forse più sicura
per ottenere quanto gli è do-
vuto, e per questa potrà
ottenere qualche rigalletto.
Sono dolente, di non po-
tere in questa circostanza,
appagare i desideri di V. S.
Ill.ma: e mi ritorno nom-
meno onorato di potere
prestare i miei debili servi-
gi in di Lei favore
Ricevere l'ossequio Umilmo Devmo Servo
Stefano Luigi

Al Ministero delle Finanze,
Divisione Generale delle Imposte dirette

La sottoscritta, nel fallimento del proprio marito Cav Cesare Succheri, Cosio di Parma, ebbe a patire danni considerevoli nel proprio patrimonio, tra cui la perdita di un capitale di £ 45415.46 a rogito Carraglia 3 Novembre 1858, e di due Cartelle del Debito Pubblico di lire nominali 200,00; che erroneamente vennero taffate. ———

In conseguenza dello stesso fallimento, la suddetta, fino dall'Aprile del 1869, dovette seguire il marito in Svizzera, dove dimorò fino dopo il Marzo del 1872, epoca nella quale, rimasta vedova, venne ad abitare in Piacenza presso il proprio Fratello. ———

In questa sua ultima residenza la contribuente, per mezzo di questo

Esattore di Piacenza rincarica
tore dall'ufficio di Parma, obbe de
ste intimazioni di pagamento
per tre annate di Ricchezza Mo
bile, in causa dei suddetti capitali
non più esistenti. _____

Alla intimazione suddetta, essen
do trascorso il termine legale per
i richiami, Ella dovette ottempe
rare in omaggio alla Legge.

Il contribuente però rappresenta
al Ministero com'Ella, per la sua
dimora fuori d'Italia, non potesse
né prendere visione dei Ruoli
che la risguardavano, né provvedere
alla cancellazione della iscrizione
fatta, non avendo, in quella dolo
rosa partenza, lasciato alcun
rappresentante in Parma. _____

Ricorre pertanto a co
testo Ministero in via di
grazia, perché, prese a cal
colo le eccezionali sue condi
zioni, sia ancora ammessa
a provare l'assoluta perdita

del reddito imposto, ed ottenere quindi il rimborso dell'indebito pa=
=gamento.

Carolina Magalotti ved. Zucchi Sono

Piacenza li 17. 8bre 1878

Onorevole Sig. Conte

Mi corre il debito di ringraziarla cordialmente di quanto fece per comporre la mia vertenza con Ballerini. E siccome fallito i di lei buoni uffizii, volendo assolutamente definire la vertenza non mi resta che battere la via giudiziaria, il che vado a fare con dare corpo agli atti per appellare dalla sentenza del Tribunale di Piacenza al Tribunale di Parma

Così avvenne di ritornarmi col Ballerini dinanzi un notajo, componendo da amici una vertenza nel comune

Al Conte Gabrielli
Deputato
al Parlamento

interesse e col comune
vantaggio; invece ci
troveremo nemici di
nuovi: i tribunali
a contendere del mio
e del tuo. Però io
ho il conforto di aver
tentato ogni mezzo
per averla pace;
di essere garantito
dal Governo in caso
di soccombenza del
danno che potessi soffrire per lo contrario
il Ballerini avrà
danni gravissimi
soccombendo nella lite,
perchè vedrà con
sole 8. ore di regia del
piccolo Berlinetto, ma
se Ballerini non lo
o non vuol avere subito
per vedere peggio per
lui.

Intanto non mi
resta che a rinnovare
alla S. V. i miei più
vivi ringraziamenti,
che volle degnarsi di
corrispondermi. Gradisca
l'onore di segnarmi
col maggior rispetto
Della S. V. Onorm.

Devmo Servit
Ant. Regio Fumagalli

Gallerini:
Agenzia

Duomo Sig.r C.te Galeazzo Salviati
Deputato all'Ospedale

Padova

Roma, 21. Settembre 878

N° 3583

All'Onorevole Signor Deputato

Dall'Istituto Tecnico e raccomandata dalla S.a V.a il maggiore Giacomo Valla chiede una riduzione delle quote stabilite per il medico di lui esercito in C.i 2.40 non che il rilascio della licenza da spedirsi per uno dei due stabilimenti del medesimo stesso avendo dovere eseguire le opere occorrenti a separarli fra loro.

Perlochè si abbiano fondati motivi per ritenere che le quote contro cui reclama il Valla siano proporzionate alla produttività del medesimo e pareggiate a quelle di ogni altro esercizio consimile, non sembrerebbe, per sembrare sul riflesso che le dette quote furono per il passato esercizio

All'Onorevole
Signor C. G. Calvetti
Deputato al Parlamento

portate, in seguito a transazione, da C.ti 2,40 a C.ti 2,20.
L'Amministrazione ha disposto che tale facilitazione
sia pure concessa per l'esercizio in corso, qualora il ri-
corrente se ne dichiari soddisfatto e rinunci ad
ulteriori pretese.

Per quanto poi riguarda la concessione della
licenza speciale per la rimerciazione dei cereali ricol-
rioni, l'Amministrazione, tenuto presente la circostan-
za che la separazione dei frantumi sarebbe possibile
riuscirebbe gravosa di grande inconveniente all'esercen-
te, ha autorizzato la Direzione Tecnica del macinato
di Torino a rilasciare la invocata licenza specia-
le dopoché, a spese del ricorrente, abbia avuto luogo
l'applicazione del contatore, saggiatore ad accertare
i frantumi del cereale.

Ciò per incarico di S.a E.a il signor Ministro
mi pregio di manifestare alla S.a V.a ed incluso

a sperabile della sperimentata sua per attestarle, come
vuole dignor Defendente, il mio perfetto ossequio.

Il Capo del Gabinetto.

Roma 31. Ottobre 1876

4547.

Mi reco a debito significare all'Onorevole
S. V. che il già Sergente nel 14° Reggimento
Fanteria Luigi Schiavetta, alla cui sorte ebbe
ad interessarsi nell'ultimo scorso, avendo ora scon-
tato i due terzi della pena inflittagli, e tenuto
nel frattempo buona condotta, con Regio Decreto
del 26 cadente mese, venne graziato del restante
tempo di pena.

Colgo frattanto questa occasione per
rinnovarmi con tutta stima

Al Nobil Uomo il Conte
Calciati Galeazzo
Piacenza

Mio Sentilmo Conte

S. Nicolò 30 8 76.

Le ritorno la lettera del Segretario Generale del Ministero della Guerra, con mille ringraziamenti a V. S. per i disturbi che Ella si prese, comunque il risultato non sia stato favorevole.

Ciò non toglie nè diminuisce punto l'interessamento, e il merito e la riconoscenza che io le debbo egualmente per l'impegno che Ella ha usato in questa pratica.

Intanto pronto sempre, ove potessi prestarmi, a servirla, ho il bene di dirmi

Suo Obbligmo Servo
Carlo Eydoux

Ha interrogato l'avvocato fiscale militare per conoscere la via da tenersi onde ottenere il condono od almeno una riduzione di pena al già Sergente nel 14° Fanteria Schiavetta sul travaglio alla carriera militare di Pescara.

A favore dello Schiavetta nulla vorrebbe fare il suo Superiore trattandosi di lontano precedente del tribunale militare e per implorare la grazia Sovrana con probabilità di riuscita il migliore mezzo sarebbe un qualche deputato presentasse al Ministero della Guerra una raccomandazione ed istanza della madre dello Schiavetta in carta bollata da lire una.

L'avvocato fiscale mi fece intendere che qualora egli venisse interpellato dal ministero sull'opportunità della grazia, darebbe un avviso favorevole giacchè si tratta di una semplice leggerezza giovanile.

In aggiunta all'istanza sarebbe bene di presentare anche la copia della sentenza che la madre potrà procurarsi con domanda in carta bollata da cent.mi 50 diretta all'Avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Verona.

Carino Conte

Di Casa 26/8/76.

Le ricordo (persuaso di non esser-
le importuno stante la di Lei bontà)
l'Affare del Sargente Massaroli, anzi
Schiavetto; io glielo raccomando di nuo-
vo, dacchè la Famiglia s'appoggia
tutta completamente in V.S. e di in-
pariente di avere qualche buona noti-
=zia

Ringraziandola di nuovo, mi di-
co di nuovo costante

Suo D. Obbligmo
Servo Carlo Edyardi

Roma 23 Agosto 1876.

3788

L'ex Sergente Schiavetta di Lugo,
alla sorte del quale la Prefettura di V. ebbe
ad interessarsi con progetto sua commenda-
tizia del 14 volgente, venne condannato
per reato di forzata consegna a sei mesi
di carcere con recente sentenza (16 giugno p.p.)
Del Tribunale militare di Verona.

Dai relativi atti processuali presi
ad esame si rileva di alcuna
circostanza favorevole al Di Lei raccoman-
dato, la quale già non gli sia stata tenuta
in debito conto dal predetto Tribunale giu-
dicante.

All'Onorevole Signor
Carlevaris Conte Salvazza
Deputato al Parlamento
Nazionale

Mercanza

Se vero ammesse' in suo vantaggio il concorso
di circostanze attenuanti, non gli fu
inflitto che il minimo della pena per
consimili reati comminati dal Codice,
quantunque quello di cui egli si era reso
colpevole assumesse di gravità sia per
qualche
rapporto al grado di Sergente ond'era allora
rivestito, sia perche' consumato mentre
egli si trovava alla Sala di rigore per
precedente mancanza disciplinare.

In vista quindi della larga indulgenza
già usatagli coll'accennata sentenza,
il Ministero non ravvisa conveniente
nello interesse della militare Disciplina,

di poter stare a cuore gli impegni contratti
per la separazione della restante
flotta.

Sperando ciò stante di non poter
corrispondere allo intero pagamento della Som-
ma L. V. espresso in pro di detto militare,
nel farle la presente comunicazione in
riscontro alla sua carissima di Lei comme-
datizia, mi auguro occasione migliore
per farle cosa grata.

P. Il Ministro

D'Ivernois

10 Aprile 1876

Il sotto

Egli è con vero soddisfazione che mi do pre-
mura di trasmettere copia della ~~lettera~~ ricevuta dal nuovo Presidente del Consiglio
Municipale delle Femmine, ~~della quale~~
alla mia colla quale raccomandavo caldamen-
te la Deliberazione di codesto Consiglio Comunale
~~che stanziava~~ come dovea fare
in questa congiuntura del
~~Re~~
assumere
le cose giuste verso nuovo
sovrano di questa regione

Al Sindaco
del Comune di Jasmine d'Oro

Illustrissimo Signor Conte

Ecco le Tabelle orarie che ho compilate colla maggior attenzione.

Ho anche voluto mettere nella prima fiera la cifra dei giorni: credo che andrà bene. Se ho sbagliato Comando suppa.

Ill.mo Sig. Conte!

Questo Consiglio Comunale in una
delle sue ultime sedute prese la delibe-
razione qui unita. Io prego la S. V. Ill.
a volerla comunicare a codesto Ministero
quale una rivendica e franca preghiera.

E' per mio avviso del Consiglio che io
la indirizzo alla prefata S. V. Ill.ma.

In questa circostanza le rinnovo la
preghiera di fare pratiche revisionie perchè
questo Comune, che conta 40 elettori
politici, abbia una persone distinta
da quella del Mandamento.

In caso contrario il diritto del voto
accordato a questi abitanti non viene
che un'amara ironia.

La riverisco distintamente.

Vero devotissimo
G. Lavelletti

Varmo oltre 28-3/70

Onorevole

Deputato Calenti

Parma

Piacenza 9. Feb. 1876.

Egregio e Carissimo Collega

Nell'interesse di molti Piacentini
proprietarii nelli Atti Pii, addì
desiderosi di questo ove desiderato,
mi pare impegnato di racco-
mandare con vivo che
è stato deciso questa sera dal
Consiglio di Stato (~~cancellato~~
il 28. Gen. 1876 Se non erro)
del ricorso gia pendente
presso di Voi contro decisione
in data 18 Maj 73. ed in
Lite alla causa Bernardi
Maria e Cii Appellanti
Dall'Ill.mo Sindaco di Piacenza
in rappresentanza
l'Ill.mo G. Stefanini
Ed Ill.mo Giureconsulto la mia a che
gia' alla vostra distinta penna
do ogni' opportuna lode

Provincia di Bergamo

Comune di Arcugnano

Ufficio dell'anagrafe Comunale

Certifica

che Ballarotto Paolo figlio della
fu Domenica e Rossi Teresa, nato a
Carpenedo e residente a Barbarano Lonedo
di professione Calzolajo, è privo di
vita della sua giornaliera fatica per quale
spenge, non possedendo beni stabili, usu-
frutti, rendite, ne è prescritto di alcun
mezzo col quale sia abilitato a pagare
la bendè minima somma occorrente
per sostenere una Lite civile
Richiesto il presente a Ballarotto de
valere come di diritto, ed esente ammes
so alla gratuita dimanda

Arcugnano il 24 Gennajo 1876

Per Sindaco assente

L'Assessore Delegato

G.B. Bernoglio

REGNO D'ITALIA
COMUNE

Pour Eloisfete

Eccellente Sig.r Conte, e Deputato Meritissimo

Le sono riconoscente oltre ogni credere per le sue premurose attività nel mio Scopo... se questo non si è potuto raggiungere, non ifarenco per ciò nè il merito dell'opera sua nè l'obbligo mio verso la R.S. Chiesa — Il mio povero Confessionale spererà di vendere favorevole in via di grazia e come stazione invece un laborioso Missionario Cattolico —

La ringrazio Egregio Signore E.te per la interessata e buona cura con cui accettava le mie raccomandazioni, e bevete le più intime gratitudine per le obbligazioni e gentilezze sue proferte per dette quali tengo calcolo e non farò troppo tarda a personalmente sostenerle Elle, a molte sue stanze di benefiche voglie, ne La prego, aggiungendo il favore di accettare con tenue ricordo delle mie gratitudine, e verace stima, che mi pregio di professarle e con la quale Le sono e sarò costantemente —

Di V.S. Nob. Sig.r E.te

Umilmo Obbligmo Servitore
S.r Marcello Bergese Filocchè
Cappellano

Pinerolo 14. 8. 95.

Certificato

Il sottoscritto Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale e Corte d'Assise di Piacenza

Attesta

Che, eseguite le più diligenti ricerche nel Casellario Giudiziale col sussidio del Repertorio di Cancelleria e nei Registri Penali anteriori al 1856 risulta quanto segue

in odio di

Cardinali Francesco fu Domenico, d'anni 55, Ostetrico e Domo = in Piacenza

Con Sentenza del Tribunale di Piacenza 22 Novembre 1872 fu condannato a Tre mesi di Carcere per ribellione. Con Sentenza della 1ª Corte d'appello di Parma 20 Marzo 1873 la suddetta Sentenza venne confermata. La Corte di Cassazione di Torino con Sentenza 3 Giugno 1875 dichiarava decaduto il Cardinali dalla sua domanda e lo condannava a Lire 150 di multa

Rilasciatogli il presente ad ogni fine di diritto

Piacenza addì ventuno Luglio 1876.

L. Rossi Cancelliere

Giud.: N° 1557
Diritto fisso L. 1.00
Ricerca di tre Decennii — L. 1.50
L. 2.50
Lire Due e Cent. Cinquanta
21 Luglio 1876
L. Rossi Cancelliere

TRIBUNALE CIVILE e CORREZ.LE
CANCELLERIA
PIACENZA

Visto 1058

Piacenza 21 Luglio 1875

Il Procuratore Del Re

Procedimento Penale

Carlo

Parri Domenico

Cardinali Paolo

Cardinali Francesco

Cardinali Giuseppe

Rossi Pietro

Cavaletti Luigi

Calamai Giuseppe

Civai Dott. Antonio.

Imputati

Di ribellione in riunione non armata di persone in numero non maggiore di tre e non minore di dieci contro gli agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni, la sera del 5 Xbre 1870 in Peccioli via S. Giovanni per avere opposto resistenza con violenze e vie di fatto alla guardia di P.S. Sicurezza che dietro ordine superiore avevano arrestato il Parri, e costringendo esse guardie a lasciare libero il Parri stesso.

Cardinali Paolo

Di oltraggio alla guardia di P.S. Sicurezza Moretti Gaetano.

Porri Domenico

Di oltraggio violenze e percosse verso la stessa Guardia Moretti Fortunato

Il fatto sarebbe il seguente:

Che nella sera del 5 7bre 1870 prima delle ore 11 trovavasi nel postribolo Lampugnani la Guardia Moretti vestito in borghese per ragione di servizio, e sospetto che erano meretrici essendo ubbriache schiamazzavano il Moretti rimproverò la Direttrice, nella stessa frattempo entrò pure il Giardino di Paolo, il quale servendosi del Moretti gli disse perché immischiavasi in tali cose ed avendo Del Moretti la risposta essere egli come Guardia di P.S. incaricato della sorveglianza di quel postribolo, al che il Giardino soggiunse che essendo in borghese non lo riconosceva, e che era una persona schifosa essendo la montura che indossava schifosa.

Partitosi il Moretti da quel postribolo fu seguito dal Giardino dal Porri e dal Lavanzini, e poco lungi dalla Strada Aporo Dalli il Moretti veniva ingiuriato violentato e percosso dal Porri — Entrato il Moretti nel Corpo di Guardia e narrato il fatto

del Brigadiere Sforzi, questi verificato il fatto del postribolo, e scuttolo vero, si pose unitamente alle guardie Fancini, Spassi, Moretti e Borbigliari in cerca del Parri e Gardinali per arrestarli, e lungo la Strada incontrando le guardie Sartori e Petrelli in diversi Gardini di seguirli a certa Distanza — Tutte le dette guardie si ritrovarono nel Fondaco S. Giovannino, ove il padre del detto Gardinali conduce osteria, ed il Brigadiere ricordò avanti le guardie Borbigliere e Moretti con ordine di arrestare il Parri, che il Gardinali qualora li avessero ad incontrare, detto Brigadiere voglì subito si trattenessero ad una certa Distanza — Giunti che furono li Moretti e Borbigliari in vicinanza di detta Osteria scorsero il Parri che si trovava in mezzo alla Strada, il quale si mise a gridare ed a dibattersi cercando gettarsi per terra, il Brigadiere il Fancini e la guardia Spassi accorsero verso il Parri, ma uscite in quel l'istante molte persone dall'Osteria del Gardinali si avventarono in mezzo alle guardie gridando lasciate andare e dando urti e spinte riuscirono a fare fuggire il Parri

il Glezzi sostiene che il Giordinelli Francesco fu uno dei primi a sortire dall'Osteria e uno diede alla fuga del Sorri — Il teste soggiunge di essere stato in quella circostanza osservato pel collo dal suddetto Giordinelli che non potè riconoscere — asserisce che Giordinelli Francesco e i suoi figli Giuseppe e Paolo erano nella mischia e gli parve fossero i più inviperiti di tutti nella ribellione —

La Guardia Sposi Costantino Dice il fatto come è superiormente esposto, soggiungendo di non aver conosciuto alcuno dei tumultuanti, e di aver solo visto il Giordinelli Francesco ad uscire dall'Osteria quando il Sorri era già fuggito esortando quelle persone a cessare dal gridare e dal tumultuare, poscia si ritirò"

La Guardia Barbagliani dopo aver narrato il fatto, dice che fra quelle persone più specialmente il Francesco e Giuseppe Giordinelli continuando ad urlare riuscirono a far fuggire il Sorri

La Guardia Tiberi Eligio dice il fatto non aver niente da aggiungere

Il Brigadiere Lunardi Giuseppe dice che in una sera del 7bre del 1870 trovavasi nell'Oste-

ria Giordiale, quando la figlia del Giordiale
disse che in strada accadeva una rissa
Sortì con tutti quelli che erano in detta oste-
ria e vide il Parri in mezzo a due borghesi,
vide una confusione di persone ed un giovinotto
che aveva preso coi pugni la Guardia Fiorini
che pure difendersi estrasse il revolver, e tale
atto del Fiorini tutte quelle persone si misero a
gridare, abbasso il revolver non è questo il luo-
go di giudicare accenti e dei galantuomini, ecco
non vide alcuno a dare urla e spinte — Eravi
il Giordiale Giuseppe ed io la invitai ad entrare
in casa, in quel mentre uscì pure Giordiale
Francesco padre del Francesco il quale pure
invitò il figlio a rientrare ed entrambi rientra-
rarono — Non vide Paolo Giordiale — Quando
io uscii da detta osteria la questione era
già finita al suo termine —

La Guardia Doganiera Poggi Giuseppe
depone come il Fiorini, ed afferma che
egli fu uno degli ultimi a sortire dall'Osteria
e che Giordiale Francesco uscì poco prima
di lui e non lo vide a prendere parte nella
confusione, non può però accertare se il suo
detenuto fosse uscito anche prima —

Il teste Brunetti nulla dice

Il teste Cavagnini dopo aver narrato il fatto del pubblico e della strada Frondelli dice che uscito col Papa dall'Osteria Gandiniali, ed appena usciti due borghesi afferrarono per il petto il Papa, e presumendo che volessero per violenza asportarlo portò di sotto osteria, gridando che percuotevano il Papa, e tutti uscirono tutti e corsero contro quei borghesi spingendoli ed urtandoli in modo che il Papa è libero è fuggì — Il Gandiniali Francesco pure esso si trovava in istrada vicino a quella confusione, ma non so se sia stato uno dei primi ad uscire —

Ed il Tribunale

Letto ed in base delle suesposte risultanze ritenuto comprovato il fatto ascritto agli Reo e Cardinali, e condannava il Rotti a mesi tre e giorni sei di carcere, il Cardinali Paolo alla stessa pena, il Cardinali Francesco a mesi tre di carcere, e Cardinali Giuseppe ad un mese pure di carcere; sentenza questa che veniva confermata in Appello, e che era detto stesso degli imputati pende

avanti la Corte di Cassazione di Torino —

Processo
Cardinale

Stimat.mo Sig.r Prevosto

Ecco il pro memoria, ch'Ella desidera.

Mio figlio Giovanni d'anni 19 stu=
dente del quarto ed ultimo corso dell'Istituto
Tecnico, dietro pubblico avviso di concorso al
posto di computista nell'Amministrazione del
R. Lotto, ha dato l'esame in iscritto ed orale
a Milano nei giorni 31. Maggio e 1, 2 Giugno.

E siccome la decisione può avvenire da un
giorno all'altro sono di nuovo a pregarla di
volerne parlare al più presto possibile all'ottimo
Sig.r E.te Galeazzo Calciati ed interessarlo caldo=
mente per poter sapere se l'esame di mio figlio è
stato approvato, ed in caso affermativo, ottenere di
metterlo nell'Alta Italia ed in preferenza a Milano.

Fra qualche giorno sarò da Lei per sentire il
risultato, che confido sarà propizio.

Gradisca i sensi di stima e rispetto, con quali
mi dichiaro

Dev.mo Servo

Piacenza 12. Luglio 1875.

L. Chiolini

Illmo Sig Conte
Galeazzo Caleotti

Come altre volte mi rivolgo
a Lei per ottenere ch'Ella raccomandi un figlio
del fu mio impiegato nel Regio Lotto, pel
quale per altro finora nulla fu ottenne, e fuor
me il La troverà sempre tenero di proporre per me
e figlio di benevolenza, ed anche oggi tenendo
in quest'ottimo cuore Ella fu dotato me le rivol-
go avvisando di adoperarsi con quelle premure
che tanto La distinguono perche il fu Giambatta
Sezione di Verifica presso la Direzione del Regio
Lotto di Torino e che è minacciato di esser rico-
nato al posto di Ispettore che aveva prima e
ciò non per demeriti ma per disposizioni che io
non saprei come definire, resti al detto posto di
Capo Sezione di Verifica e non più reggente ma
definitivo col relativo stipendio — L'innata
che io Le ripeta tutti gli argomenti e le ragio-
ni e di capacità e di onoratezza, e di famiglia
che renderebbero meritevole di riguardi e del detto
posto il fu mio. Le giacchè raccomando col

Domenica come un fior comunicandomi mi disse
che una volta mi ebbe a scrivere ch'ella
la conosce e me ha un concetto assai buono.
La prego poi caldamente di rispondermi
e di volermi far conoscere quel che io abbiamo
ottenuto, i di lei uffizii acciò io possa mostrare
al Dottor Jig mio che io non ho tralasciato di
raccomandarlo a lei, e ch'ella ha con tutto
cuore preso in considerazione la causa del
medesimo.

Con perfetta stima

Di Lucca li 15 Luglio 85 Devmo Um

Aff Giuseppe Banera

Con. de Sig.ri di Lotti
con Contadini

Moy.
Angelini
Mandelli
Dodgbet
Jenodes
Tomaso
Parisi
Capuzi

Pisa 7 luglio

Eccellentissimo Sig.r Conte e Deputato -

Voglio perdonarmi l'ardire se ricorro alla Sua bontà e gentilezza del nobile e generoso suo cuore - Le preghiere del Fattore di Seccupoli del nostro comune fittaiolo rendo il bisogno di tenere collocato con la S.V. Nobilissima -

Ella scelga il giorno e l'ora di suo maggior disagio -. Sarò pronto al cenno di Lei - Nella fiducia che vorrà favorirmi, gliene anticipo i miei ringraziamenti nel protestarmi con distinta stima e già gentile riconoscenza

Di V.S. Nob.e Sig.r Conte

Riverente Servo

Servigio 2 1/2 6 95.

Ubaldo Bonaiuti 666 fattore

Di Maria Cerboni Filocchi

Tenuta di Seccupoli

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

Gabinetto Particolare -

Roma 15 Giugno 1875

N.° 2664

Onorevole Sig.r Deputato

Sopra la petizione del Sig.r Gaetano Mellone di Rivoli del Borgo, che Ella mi raccomandava, fu deliberato negativamente da questo Ministero fino dal Dicembre dello scorso anno. Le condizioni del Sig.r Mellone non sono ora mutate da quelle d'allora, epperciò non posso fare con mio rincrescimento diversamente da quello di ciò che fatta la detta istanza.

Mi creda con perfetta stima

suo devotiss.o
Broglio

Onorevole Sig.r Conte
Galeazzo Calciati
Deputato al Parlamento
Roma

Piacenza 12 Giugno 1858.

La Direzione Generale Pol.
Torino autorizzata Dal Ministero dell'
Interno ad esaminare di nuovo il
mio Giudizio sulla macchina, ha delegato
l'Ingegnere Ispettore Sig. Michela per
gli opportuni esperimenti. Io mia
Disposizione del detto Ispettore la
mia macchina prendi la sottoscrizione
a tutti quelli favori che voglia
fiducia di fare.

Dopo ciò, mi permetto di
dirle che io la faccio vista come
ogni altra macchina che uscita allo stesso
scopo della mia, non garantisce perfetta
e fedele e tuttavia nella
causa in cui si trattano i nostri op-
posti morali interessi, Giudizio e
Fortuna interessata, lascio pensare alla
S.V. Ill.ma ai quali gravi condizioni
io mi trovo

Colla più profonda stima
mi Dichiaro

Sig.r Conte Galeazzo Caleiati

Suo Dev.mo Servitore
Avanzi Andrea

Ecc.mo Sig.re Balciarelli

Siracusa 7 Giugno 1875.

Sempre molte premesse entro in argomento. Ho bisogno di Lei per ottenere un favore non per me, ma per un mio buon amico, onesto e distinto impiegato nell'Amministrazione Demaniale. E questi il Dottor Antonio Mosselli fu Dottor Luigi di Castel San Giovanni. Ispettore Demaniale a Spedaletto.
Per ragione della Salute Sua, affetta da malattia di Pesca, e più ancora per quella di Sua moglie, cui una lenta febbre da Diciannove, e che obbliga non desiderare della Sua Stanza, motivo per cui Egli non può lontano da Siracusa. il Mosselli ha replicatamente chiesto al Ministero un posto di Ricevitore, o di Ispettore nella Provincia di Siracusa od un altra da questa non distante: ma il Ministero ha finto fingersi il Sordo.
Non sono che Dieci giorni, ma Egli ha un nobile una nuova domanda di trasloco corredata di un certificato medico comprovante

che per la malattia di cui è affetto egli trovasi
nell'assoluta impossibilità di continuare nell'at-
tuale faticosa sua posizione senza esporre a
grave pericolo la già danneggiata sua salute.
Il Mosselle non cerca vantaggi pecuniari. Solo
desidera che il Ministero gli conceda una posizione
da non peggiorare la condizione di sua salute
e di poter assistere la moglie negli ultimi mesi
di sua vita che certo non saranno molti.
Questa la ragione delle reiterate, e sempre
inesaudite istanze del Mosselle. Questa
la pura verità.
Da ciò comprendesi se i desideri del Mos-
selle sieno o no giusti, e se possano o meno
dal Ministero essere appagati, in vista almeno
dello stato di salute della moglie.
Esaudire le preghiere del Mosselle non sarà
cedere atto di giustizia per parte del Mini-
stero: come io so che tu non ti rifiuterai mai
di difendere una causa purchè sia giusta
io mi rivolgo a te con viva preghiera a voler
interessare presso il Commendatore Lanza
di Broglio Direttore Generale, e i Signori

Sig.r Luigi Cavaglia Direttore Capo della 1.a Divisione
e Sig.r Giacomo Ricci Capo Sez.e alla Direzione
stessa onde il Morselli ottenga l'implorato trasloco.
Secondi Apostoli lo stato delle cose potresti pregare
onde se ne dovesse interessare anche il Segretario di
Casa del Sig.r Giovanni Generale Perugia.
Spendova Caro celerate il disturbo, per l'interessamento
che non dubito ne prenderai abbi tene gli anticipati
miei ringraziamenti e credermi Sempre

L'Affmo

Amedeo

10 Giugno 1895

Accennato dall'avvocato all'On. Sig.r del Demanio

Scritto contenente A Mantovani

Se ~~Fortunato~~ Battolo la sua volontà fare dannatango ma per troppo non c'oggi... Intanto avverto che tutti subito al Sig. Sindaco del D. ~~mio amico~~ ma un collega d'ufficio, _ oppure dall'Ufficio locale a fare del predetto D. M.

~~Fortunato~~ Io sono felicissimo di ~~mio~~ conoscere ad un tale Fortunato Battolo un mio amico di ~~Fortunato~~ Battolo un mio amico di ~~Fortunato~~ Battolo un mio amico di ~~Fortunato~~

CASSA DI RISPARMIO
DI
PIACENZA

UFFICIO DI RAGIONERIA

Piacenza li 4. Giugno 871

Onorevole Signor Conte

Mi prendo la libertà d'indirizzarle questo mio foglio affine di ricordarle e raccomandarle la sventurata mia sorella non che i suoi tre bambini.

Io non ho altra conoscenza che quella della S.V. alla quale rivolgermi, e la bontà dell'animo suo che mi diede già benignamente prova della sua benevolenza verso di me m'incoraggisce ad esporle questo importuno; ma spero che comprenderà come povero non potendo pensare al mantenimento di questi infelici, almeno il superiore Governo concorra in qualche modo ad alleviare i morali sforzi.

Perdoni tanto ardire e accetti che le arrechi e vorrei con fatti addimostrarle quanto grande sia per lei la riconoscenza che le professa la mia intera famiglia.

Mi ritenga sempre suo

affezionato ed obbligatissimo servitore

Batt. Garibaldi

Padova 24 Maggio 1825

La pratica che V. S. G. ha degli affari mi anima a interessarla anche per suo mezzo il Sig. Ingegner Borgani. Sembra che giusto per decoro di ricordarmi ciò che io gli ho richiesto attenda le informazioni favorevoli di V. S. G.
Se dunque non ha portato o scritto al suddetto Sig. in un senso espressamente a me favorevole e non già compromettente o ambiguo, la prego di affrettarsi di dare all'indicato Sig. quelle spiegazioni in mio favore che provengono dall'illibatezza, ma che suggellate, e coronate dalla sua autorevole un effetto infallibile, e se avesse intanto di spedire un attestato di suo pugno mi farà un dovere di presentarlo al Sig. Borgani insieme agli altri.
Spero che V. S. G. non vorrà negarmi il favore richiesto come persona troppo gentile e cortese e che mette il suo vanto nel far del bene a tutti, specialmente a suoi conterranei e amici che professano per lei una grande stima e venerazione come fanno io il quale ripongo in V. S. quella fiducia e confidenza che mi dettano le rare qualità del suo spirito generoso e del suo magnanimo cuore.
Mi perdoni la mia libertà e mi tenga del Distinto

che le amo.
Le riverisco profondamente e mi pregio di dirmi

Suo Umilissimo
Devotissimo Servo
Venezian Ces

Onorevolissimo Signore

Le ristrettezze, i bisogni, i sacrifizii in cui versa la mia famiglia, contro cui piano cogliatti a combattere avendo ricorso a V. S. Onorevolissima, quando sarà possibile, almeno qualche consiglio

Non già per provare riconoscenza l'ottimo e magnanimo suo cuore, oglio oggi opiano a presentarmi a V. S. Onorevolissima questo foglio, sperando ~~sperando~~ una risposta che possa a noi afflittissimi recare qualche consolazione

Io stato di mia famiglia in parte è noto alla V. Onorevolissima, ma per dargene un'idea più esatta altro la compiacenza di ripetere.

Il mio reddito finanziario è di lire 300 pel stipendio del cognato, di 300 lire circa pel lotto, il piccolo negozio non è redditizio poiché levate le spese d'affitto per la bottega, e di vendita mobile meglio si approvvigionerà di roba, ma vi subentra pagino, per cui probabilmente ci guadagnano vogliamo chiudere

Ora sono 1100 lire che devono sostenere alle spese di famiglia, composta di persone dei quali tutti adulti, tolte lire 150, in ricchezza mobile sullo stipendio del cognato, ed in affitto di casa per la famiglia, resta

non sono più che 650 lire annue, da questo preliminare
lire 150 circa pel vestiario, somme che questi bastano a
vestire al decoro della decenza, restano lire 500. le
quali devono corrispondere al nutrimento della famiglia
di cui i singoli membri mangiando pella piena sussistenza
e non bevendo vino consumano in media un cartoccio al
giorno che moltiplicato per più di uno più di uno al giorno
moltiplicato questo per 365 danno 936 lire annue
di spesa pel nutrimento a ragione a confronto colle rispettive
lire 500 ne rimane un deficit di lire 436 _____
ora pel pareggio di questo deficit che non riconosciuto facile,
e perche eguale ogni avere, si diminuisce la spesa del
vestiario a sole lire 50; restano annue lire 136 di deficit.
ora per avere il pareggio vero, si conviene ridurre la
spesa del pane, della minestra, od altro che si spesa
a mangiare? per fare quindi il totale pareggio, potrà
ridursi giorni di meno giorni bisogna cambiare il pane
e la minestra ai quali è data potenza, ma potrà
dovere la vita una famiglia mangiando sempre pane
sempre potenta? Diciamolo francamente, no, poiche
anche i mendicanti un centinaio di volte all'anno
mangiano minestra _____
Fino a tutt'oggi si è giorni sempre mangiato minestra

e se è sospetto al Dittatore non col fare una ragione,
ma col vendere una coglioneria col fare altro più le pri-
gioni, ma dopo avrà fatto è giunto non si
sapra che il migliore vindice giudetto ——————
per l'avvenire come fare dunque? e dopo alla
disperazione, e maggior pena gettata, gettati entrambi
fatta guerra, e per la nostra famiglia ——————
Dopo alla disperazione — non mai, perche abbiamo fede
nella Provvidenza, pur Hegli potere di tutti i modi; se non
che riflettendo ai tanti impieghi che vi sono e più lunghi
di quello del Santo ci lusinghiamo ad ottenerne uno
o è quello che oggi implariamo dalla S.V. Ricevendo la
Se oggi qui unti la preghiamo, e calorosamente la preghiamo
a voler fare pratiche ed iniziative presso qualche alto-
locato onde ottenere un qualunque posto, purche più
più lucroso di quello che non è il posto da ricevere
nella Provvidenza, in qualche ufficio postale, presso a qualche
ufficio da trovarsi dopo il Dittatore, in presso a qualche ufficio
Dazio dei tanti ministeri, ci una dell'atto di ringiovanimento
e se non valgono i 20 anni di servizio prestato con soddisfacimento
del pubblico e delle Autorità, se non valgono gli attestati degli
stessi servizi e tutto il corso filosofico, se non valgono quelle
cognizioni acquistate in quegli ben 8 anni di servizio nella
Amministrazione del Lotto nella quale da Ragioniere — se
pure anche da commesso, da portiere, da qualche cosa
purche sia più lucroso del proposto posto ——————

Supplicandola di avermi una risposta, e chiedendo a V. S.
Onorevolissima scusa, se mai per avventura La abbiamo
disturbata e forse annoiata, Le inviamo con ogni
rispetto Nella S. V. Onorevolissima

Offmo Obblmo Servo
Dott. Francesco
Emilia Martelli

Rivergaro, 15 Maggio 1875 –

Piacenza 24 Febbraio 75

Carissimo Cugino

Ieri venne spedita una nota al Ministero delle Finanze Segretariato Generale in Roma N.° di Protocollo 3896 tendente ad ottenere la nomina 334 di Alfiere presso il Municipio pel Forgnoletti Giuseppe che tu ben conosci. Sulla detta nota questo Signor Intendente di Finanza scrive queste precise parole: Le raccomando caldamente il contro citato individuo. Non fa duopo dirti che il segretario generale è il C.re Castellini tuo collega alla Deputazione Nazionale. Ti prego caldamente di recarti dallo stesso e raccomandarli il Forgnoletti persuaso che le tue parole saranno un valevole motivo

per impegnare il Casalini ad esaudire la domanda del richiedente; d'altra parte tu sai che l'impegni per persona che lo merita, tanto per se che per la ingrazia circostanza di una famiglia, ed il tuo raccomandato non sarà mai per farti arrossire degli impegni che tu sei per assumere. Ti prego di scusarmi se per la seconda volta ti disturbo, ma conoscendo la bontà dell'animo tuo è che t'impegni volentieri per tutto e specialmente per tuoi compaesani sono sicuro che farai quanto da te dipenderà per far felice una intera famiglia e ringraziandoti anticipatamente ti prego a credermi tuo

affmo cugino
Casati Luigi

Roma 29. Feb 1875.

Per risparmiare all. Ej. [illegible]
P. S. il disturbo della mia visita
già annunciata [illegible]
[illegible] sospendo
[illegible] solo un altro volo oggi
per annunciarle [illegible]
della mia nuova
il giorno 2 M
Le raccomando al Ministro della
Guerra [illegible]
per quella del giovane Tenente
per ottenere la proroga di congedo
illimitato.
Della mia famiglia [illegible]
che [illegible] per altro di [illegible]
del [illegible] ma ci dispiace la causa
[illegible] che abbandonarla
[illegible] per un impegno
per cause di [illegible]
[illegible]
Desidero sempre che [illegible]
[illegible] — Ma oggi [illegible]
per [illegible] [illegible]
[illegible]
Infatti del mio amico Alessandro
[illegible] per [illegible]
[illegible] per [illegible]
per [illegible] del Ministero della

[illegible]

[illegible] l'anticipazione
[illegible] di L. 4800
[illegible] caucio
[illegible] che ogni anno gli è [illegible]
[illegible] del Comune per [illegible]
[illegible] Sindacale

Visto
Visto con [illegible] questo
Addì 15 [illegible] 1896 non era quanto
[illegible] Per [illegible] Sindaco
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Ministero L. P. Istruzione

B. Accademia Agricoltura

Roma 23. Feb. 1895.

Già da altre due mesi pervenivano al sottoscritto da Fabrini d'Olmo Comune del Mandamento di Bettola (collegio elettorale rappresentato dallo scrivente) le più vive istanze di provvedimenti militari.

Mancando esso di mezzi adeguati, rimandò ciascuna domanda all'autorità competente.

Ora non essendo pervenuti che i pochi dettagli seguiti ai rapporti dallo scrivente, è parso non esser il caso di più oltre rimandare la proposizione.

Il sottoscritto quindi nel trasmettere le due controscritte istanze a S.E. il Ministro della Guerra di raccomandarle alla benigna attenzione del medesimo, perchè ove ne sia il caso voglia degnarsi di accogliere benignamente la preghiera dei deputati di Bettola facendo buona ragione su quelle povere rimostranze.

Sarzana 5 Gennajo 1875

Onorevole Sig. Conte Calvetti
Deputato
Piacenza

Il mio ritardo a rispondere alla sua del 26 che
lg. le parrà forse strano. ma che cosa vuole, non
seppi raccogliere così presto le notizie richiestemi: scrissi
agli interessati e mi risposero tutt'altro: persistii al
Comando Militare e fece lo stesso. Oggi dovrei ritornare
a scrivere, ma non volendo ritardare più oltre la risposta
che debbo alle sue sollecitazioni, nè volendo lasciare sor-
vere sinistramente la pena inflitta ai militari Giletti e
Manesi, ho pensato bene di farle conoscere le
poche notizie raccolte e raccomandarle per quanto
so e posso, anche a nome del Sindaco, di tentare egual-
mente d'ottenere una grazia che, trattandosi di poco
tempo, si presenta facile e quasi giusta.

Il Giletti comadio appartiene alla 2ª compa-
gnia carcerata di Pianza a Gaeta, e non venne arre-
stato ad alcun reggto. perchè arrestato e subito

tradotto in carcere.

Il Marchese Paolo appartiene alla 2ª compagnia 2.ª disciplina 2.ª classe in seguito e venne condannato ad anni cinque 2.ª carcere in seguito a sentenza del Tribunale Militare 2.ª Messina in data 13 Marzo 1871.

In quanto alla questione dell'esattore, questione sempre viva, sempre ardente, che scotta, e che è sempre misteriosa tutto di qui, farini e Bastia, jouva distinzione jouo non so se più sorpreso od indignato del contegno del nostro governo.

Si fecero reclami e non se ne ottenne risposta. Ci si dà torto, ma ci si rispondi. È una vera infamia! I ricorsi vennero fatti su carta da bollo fino dall'agosto e poi più nulla.

Io sono fermamente deciso di vedere una soluzione in questa bisogna, anche a costo di far nascere in questi monti una jommorra: e creda, già Conte, non è questo compito ne' ripugnevole, ne difficile.

Sindaci e Consiglieri di amministrati la pensano similmo. Non vogliono ragione, vogliono una risposta e null'altro che una risposta. E ad ottenerla io non credo necessario una petizione al Parlamento

Il Parlamento non potette che dire di fare osservare la legge, e l'osservanza della legge è quella che appunto noi domandiamo dalla Autorità amministrativa, perchè la legge pella imposte, da il Diritto di ricorrere alla me desima a quei contribuenti che si credano gravati dalli atti dell'esattore.

Si potrebbe ricorrere anche alla autorità giudiziaria, ma ciò non è conveniente, nè giusto.

Per qual motivo iniziare una lite per 60 centesimi?

Creda pure, Sig. Conte, che qui non si è disposti a transigere = desideriamo molto più dei: facciasi modo che la R. Intendenza e la R. Prefettura si seguito, esaminino gli obblighi loro, rispondendo ai ricorsi che vennero mostrati.

Noi, lo ripeto, non desideriamo altro.

Mi scusi se ho parlato chiaro, forse troppo chiaro, ma non so fare diversamente.

Certe cose ripugnano ad un uomo onesto.

Mi scusi ma seconda volta e mi creda

Devmo Suo

Gabriel

APHEL FAUSTINO
SEGRETARIO

Farini d'Olmo 23 Novembre 76

Onorevole Sig. Deputato!

Mi vennero consegnate le unite due istanze perchè le spedisca alla S. V. ed ottenere più facilmente favorevole risultato. È abitudine del Ministero della Guerra di concedere grazia ai carcerati che hanno scontato un certo periodo di pena, per cui io ho dato alli interessati le più favorevoli speranze all'appoggio e Della S.a abitudine e Della buona volontà della prefato S.r Min.o

..... Da qui, noi aspettiamo con tutta la fiducia l'esito delle pratiche della stessa S. V. Ill. in rapporto alla questione carceraria.

E siamo disposti[illegible] ad esserle allora, come oggi e sempre riconoscenti ed affezionatissimi.

Con la massima stima

Aff.mi e devoti suoi

Eccellenza

Per la conoscenza che io ho della rara sua benignità e gentilezza, congiunta ad altri pregi di mente e di cuore, non dubito di rivolgermi all'E.V. per supplicarla d'un segnalato favore; e con tanto maggiore fiducia che Ella, Egregio Signore, si compiaccque, or sono pochi anni, di fare conoscenza della nostra famiglia, quando di passaggio a Castel S.Giovanni si degnò di far sosta per alcuni minuti in nostra casa, intrattenendosi a parlare famigliarmente col mio povero Papà farmacista e cogli altri che ci trovavamo allora seduti al-l'umile desco casalingo. Noi, Illustre Signore, abbiamo bisogno di una Sua efficace raccomandazione presso il Signor Direttore generale delle Poste, Commend. Barbavara, del quale sappiamo essere la Signoria Vostra amicissima. Ed ecco di che si tratta.

Mio fratello Guglielmo, Titolare dell'Ufficio postale di Castel S.Giovanni fino dal Marzo 1864, era stato primamente nominato (Marzo 1862) Commesso-Aiuto nell'Ufficio medesimo che in allora era di 2da classe. Per successivo ordinamento ministeriale essendo stato l'Ufficio ridotto di 3a classe, gli fu offerto, o di essere traslocato altrove nella stessa qualità di Commesso-Aiuto, o di rimaner quivi qual Titolare di 3a classe. Per circostanze di famiglia scelse di rimanere Titolare, non prevedendo quegli altri cangiamenti nelle leggi postali, pei quali poi venne molto danneggiato nei suoi interessi. Ora

egli in forza delle successive leggi e disposizioni amministrative trovandosi con uno stipendio assai misero /L. 850/, e gravato di famiglia / la moglie e cinque figliuoli /, fa istanza alla Direzione Generale, perchè voglia rimetterlo nella primitiva categoria di Commesso dietro un trasferimento a Milano, dove avvengono spesso aggiunte o sostituzioni d'impiegati postali: che perciò non può essere nè di danno nè d'imbarazzo all'Amministrazione, mentre egli al contrario migliorerebbe d'assai la condizione sua. Perocchè oltre lo stipendio di L. 1600 annesso a tale posto /computato il decennio di servizio prestato/, egli rientrerebbe nella categoria degli Impiegati governativi coi relativi vantaggi, mentre in una Città come Milano avrebbe facile modo di procurare una istruzione professionale a quattro sue figliuole / la maggiore delle quali d'anni 12 / e ad un maschio.

Supplico adunque l'E.V. a nome dello stesso mio fratello e della moglie sua e della cadente nostra Genitrice a volere usare di tutta l'influenza che le danno l'alta sua posizione e la sua amicizia pel nominato Ottimo Signor Barbavara, del quale abbiamo già altra volta sperimentata la somma bontà, a far sì che ogni mio fratello ottenga l'esaudimento della sua domanda, di già inoltrata e della quale per norma di lei unisco qui una copia.

Io sapendo quanto Ella sia inclinata a giovare e beneficare altrui, spende i suoi concittadini, e come Ella sappia spiegare all' uopo la più industre e premurosa energia, non dubbiamente sono persuaso che l'E. V. prenderà a cuore questa nostra faccenda e si adopererà pel buon esito della stessa, ma mi ripeto nella quasi certezza che Ella sicuramente otterrà il bramato successo. Non voglia Ella dunque negarci il favore della sua validissima raccomandazione, sollecita a dir vero, e questo mi incresce, non poco ciò esser senza qualche suo disturbo. Noi le saremo senza fine tenuti; ed Ella si avrà un premio, piucchè nell' maggio della gran bontà sua debole nostra, nella magnanima compiacenza di avere assicurato migliore esistenza ad una onesta e civile famiglia.

Gradisca intanto, Eccellentissimo Signore, il testimonio della perfetta stima e del profondo ossequio ond' io in particolare mi reco ad onore di professarmi

Dell'E. V.

Piacenza 10 Ottobre 1874.

umilmo devmo servitore
Prof. D. Giovanni Schenardi

INTENDENZA DI FINANZA

DI PIACENZA

UFFICIO DEL REGISTRO

DI

PONTE DELL'OLIO

N.

Risposta a Nota 187

N. *Sez.* *Posiz.*

Oggetto

Ponte dell'Olio addì 18 Settembre 187 6.

Caro Galeazzi

Come ti ho rimarti d'intelligenza l'ultima volta che ti vidi a Ponte dell'Olio ti inoltro la memoria di quanto mi occorre per la parte dei Conti

Ti prego che per quanto ne sono informato, i documenti per documentare quanto mi occorre trovansi non già a Roma ma nell'Archivio della Corte in punto come documenti a favore pel maggio 1868. già nominati dalla Corte.

Il Magistrato del quale mi hai parlato, naturalmente avrà mezzo o persone per avere quanto gli desidero

Allegati

Tuo aff.mo Conte Galeazzo

Calciati

perché naturalmente oppo l'occasione
di frangere ve poi qualcuno.
Vi raccomando vivamente questa
faccenda perché mi sta a cuore e
perché mi occorrono assai dati che
mi occorrono, le possibile entro il venturo
perché pagati fino anche prima per
ottenere le desiderate notizie ed

avrete punto.

Non occorre che ti dica che qualunque
spesa fin per occorrenze poi da me
soddisfatta appena conosciuta

Gradisci i miei cordiali saluti
ed auguri alla tua famiglia vostra.

Aff.to tuo cugino.

Giacomo Franetta

Libro segundo
de S. Reynaldo
Cabildo de Lerdo

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

Roma 6 giugno 1874

Io non so bene a che miri Crisanto Pizzoni, il quale vuol dare gli esami di ammissione al 3° corso liceale in agosto piuttosto che in ottobre, se non fossi la speranza di ottenere poi la riparazione di qualche prova che nell'esame di ammissione non è concessa. Difatti egli non sarebbe meno privatista in quel tempo di due mesi dopo, e non gli occorrerebbe meno per essere iscritto agli esami finali del liceo di possedere il diploma di licenza ginnasiale da tre anni conseguito. Ciò io ebbi altra volta a fargli ricordare, quando in sull'aprirsi dell'anno scolastico mi chiedeva di essere ammesso quale uditore al secondo

All'On. Sig. Conte Salvatore Calciati
Deputato al Parlamento
Roma

cordiale. Non ho dunque bisogno che io particolarmente rinnovi a Lei alcuna favorevole disposizione per lui che dovrà uniformarsi alle norme comuni.

Nel restituirle la lettera, che su questo proposito è stata a S.S. indirizzata, mi è grato raffermarmele con gli atti sensi di stima e di considerazione

Suo
R. Bonfadini

Bergamo l'On Segretario Generale
della R. Prefettura della cortesia
e pregia attenta a rimandare
per mezzo del Messo del
giorno seguente l'esposto - al quale
si legato alla domanda fattagli
dalla Cittadina di Seregno con
altra domanda

Ma avendo conosciuto il Regolamento della
Legge Comunale, circa le Opere
annesse agli esami di Ragioneria
occorre ai Giovani assenti per accertare
vantaggio della disposizione. Ciò
in caso di dover ricorrere
Il Segretario comunale compreso il
30 Corso liceale pella pubblica
Istruzione del Comune della
Città di Seregno - Ma avendo
pendio da richiesta dopo la
loro generale per l'ammissione
all'esame di Corso liceale
ad ottenere ai Giovani i regolamenti di legge
Ma se ~~non sia obbligato~~, a non
non essere che pregare l'Onorevole
Collegio Prefettizio di volersi pensare
di ~~dichiarare~~ e di rimandare quale
di già come ci Piace

Devoto

Municipio di Storia Patria.

Disposizioni da comunicarsi
al Prof. Franchi —

Piacenza li 11 di Gennaro 1874

Illmo Sig. Conte

Al tempo stesso che La ringrazio di vero cuore per la premura presasi dell'affare del Signorini, La fo avvisata che il detto Sig. Signorini ha già conseguito il Diploma di Licenza ginnasiale e cerca in favore di essere ivi ritto per gli esami di Agosto anzichè per quelli di Ottobre appunto per avere il vantaggio della ripartizione nel caso che dovesse rimanere inferiore in qualche materia.

Il Signorini vorrebbe compiere il 3° corso liceale nella pubblica scuola, al termine del quale corso egli avrà compiuti i tre anni di studio che occorrono dopo la licenza ginnasiale per essere ammesso all'esame di licenza liceale.

Perdoni il mio disturbo e gradisca l'attestazione della mia verace stima

devotiss.
D. Carlo Franchi

Illmo ed Onorevolissimo Sig Commo

Cavre Barbavara Direttore Generale

delle P.Ste

Roma

Il sottoscritto Opici Francesco d'Anni 35 di Domenico e della fu Anguisola Clotilde residente e domiciliato in Piacenza Strada Zodesto N°26 già Sergente nel 49° Reggimento fanteria ha l'onore di umilmente esporre e chiedere a codesto Egregio Signor Direttore Generale ....

Che egli servì per otto Anni consecutivi incominciando nell'anno 1859 a tutto il 1867 in qualità di Milite Costo Regio Governo, e che in benemerenza dei suoi servigi e buona condotta Militare pervenne al Grado di Sergente.

Che congedato per fine di ferma nel 1867 egli fece ritorno in patria privo di Mezzi di sussistenza e a carico della famiglia.

Che molte volte vece istanza per entrare in ferrovia, ma inutilmente per affluenza di domande di simil genere, e per scarsità di impieghi; non ostante un Regio Decreto il quale dice di dar la preferenza al Milite in congedo

Che Avendo venuto a conoscenza come in codesto ufficio Postale di Piacenza possa occorrere un inserviente al basso personale; e l'esponente avendo tutti i ~~req~~ requisiti richiesti dalla Legge.

Supplica perciò Codesto Egregio Sig Direttore a voler ottenerli un posto nel personale delle Regie Poste

Da V.S Illma abilmente Diretto Concedendo così
un pezzo di Pane onorato a chi di more fu sempre Ligio
il Sottoscritto privo di qualsiasi Mezzi di Sussistenza.

Ogni qual volta il Sottoscritto fosse richiesto da
codesta Egregia Direzione Generale, potrebbe produrre
tutti i documenti richiesti all'uopo.

L'umile Sottoscritto spera di vedere esaudita
la sua dimanda in anticipandone a codesto Onorevole
Direttore Generale i più sentiti ringraziamenti, ha
l'onore di Sottoscriversi

Della S.V Illma

Piacenza li 31 Maggio 1874

Devotissimo Servo
Opizi Francesco

All'Onorevole Ministero dei Lavori Pubblici

Direzione Generale RR. Poste.

L'avendi l'E. V., già è buon tempo passato, accolta alcuna mia istanza che le presentava il compianto Cav. Sirgio Carotti di tanto cara e acerba memoria, il quale era amico d'un mio Fratello e della famiglia nostra benevolo assai, mi porge animo ad umiliarle il presente ricorso, pel quale io sono a dimandarle cosa che da una parte non nuoce punto agl'interessi dell'Amministrazione postale, e dall'altra è sommamente richiesta all'utile, al decoro e direi quasi all'esistenza mia e della mia famiglia.

Io le supplico che essendo stato da principio nominato Commesso-Scritto di 2.ª classe per Merito Speciale 1.° Marzo 1862, ed avendo esercitato lodevolmente questo Ufficio e poi l'altro di Ricevitore di 3ª classe per Decreto 26 Marzo 1864, Le piacesse rimettermi nella primitiva categoria con trasferimento a Milano presso quelle RR. Poste dove bene spesso hanno luogo

Sostituzione o aggiunta di coppiatti impiegati.
A cotal posto sarebbe assegnato lo stipendio di
Lire 1,600 volendomisi computare il decennio
di servizio prestato
Necessità, come sopra ho accennato, di provve-
dere all'esistenza della mia famiglia, mi
spinge a domandare cotale grazia; perocchè
unico mezzo che mi è possibile coll'attuale stipendio di
mantenere la moglie con cinque figliuoli, mentre
queste Case dove non sono che piccoli proprie-
tarii e piccoli negozianti non dommini-
strano il mezzo di procurarsi alcun altro emolu-
mento, tanto più che l'Ufficio postale recla-
ma quasi tutto il giorno la presenza e l'opera
del titolare. Laddove collo stipendio aumen-
tato all'Ufficio in cui supplico di essere integrato,
mercè i posti (e non possono esser che pochi)
sperati che possa darmi la casa materna

v/o.

già orbato del capo fino dal 1871., avrò
modo di tirar innanzi la mia famigliuola,
e di dare altresì alla città come
Milano l'educazione professionale conveniente
ai miei figliuoletti e a quattro bambine.
Fiducioso intanto che il presente ricorso sia
benignamente accolto dal magnanimo cuore
dell'E. V. credo di potere e dovere
nel caso proporre a mio successore il
supplente Fiduciario Sig.r Ferdinando Bronda,
giovane di saggi costumi e di una condotta
irreprensibile e capacissimo al disimpegno
d'cotale carica, avendo esso praticato l'ufizio
per cinque anni con soddisfazione mia
e del Pubblico.
E. rimanendo le mie istanze da preghiera
anche a nome di due famiglie che meco
si uniscono a supplicarle mi reco

Fisor Vle
delle Poste

Intanto ad onore di protestarmi coi sensi
del più profondo rispetto, e devota rico-
noscenza.

Dell'E. V.

Umilmo ossequio servitore Aff.mo
Bernardi Guglielmo

Brigidmo Carmo Sign Conte

Cattedrale 31 Maggio 1874
ore 11 ant.

V. S. avrà ricevuto un mio biglietto di congratulazioni pel suo ritorno fra noi; Io ho cercato più volte di vedere V. S., ma non mi è riuscito. Jeri mi mandò detto ch'Ella era per partire per Roma. E non vorrà Ella sapere nulla della mia testimonianza spedita a Lei per la posta d'jeri? io l'ho mandata a Lei persuaso che colà in religiosi a Roma potrebbe fare assai più sul buon Stato Maggiore. D'altra parte Sig.r Conte Alessandro mi ha fatto dire col mezzo del Conte Bellosi, pari che mi raccomanda la causa D'Spinola! com'è dunque la cosa? Ci ricordi che io sono sulla tempera di V. S.: non voglio tralasciare gli attacchi a mitor. Non dico altro per la fretta

Suo
S. Francesco Tarnini

Piacenza 20. maggio 1861

Signor Conte Deputato

Mio Fratello Conte Ludovico mi scrive da Vienna che voglia pregare la S. V. Onorevolissima perchè ottenga, se è possibile, una dichiarazione dalla Consulta Araldica definitiva in riguardo del titolo di Conte in Italia in confronto al titolo di Graf Austriaco, dichiarazione che per le pratiche già da lungo fatte da me al Ministero, per l'esibizione documenti presentati, per le dottissime corrispondenze del Conte Bernardo Pallastrelli col Conte Franchi-Verney Capo della Con-

sulla Araldica e per l'disturbo
e le varie osservazioni d'Vostra Signoria
si dovrebbe già avere avuta
Rivolgendo a Lei, Signor Conte Dispe-
tato, la preghiera di mio Fratello ag-
giungo anche la mia nel mentre La
ringrazio del molto da Lei già fat-
to.

Da mio pari che tale dichiarazio-
ne non si potrà ottenere dal mio
Fratello che per Lei potrebbe forse sa-
lire la dichiarazione che in Italia
esiste un solo titolo di Conte senza
gradazioni e che quelli che hanno il

diritto di servirsene possano tradurlo
all'equivalente di Graf.
Ai tanti importanti servigi re-
si da Lei ignorati a Parecchi voglio
aggiungere ancora questo, di augu-
rarmi sempre più che la di Lei rap-
presentanza al Parlamento duri a lun-
ghi per molte legislature —
Col massimo rispetto e con tutta
la considerazione
D. V. S. Onorevolissimo Sublime
Devotissimo servo
Gaetano Negri Fulgenzio

Onorevole Sig. Deputato

Dal Segretario di V. S. Onorevolissima ho ricevuto comunicazione di quanto Ella s'è compiaciuta di scrivergli a riguardo della lettera trasmessa da me alla S.V. in data del giorno undici Maggio corr.e a mi è grato colla presente di porgere alla S. V. Onorevolissima le mie più sentite azioni di grazie pel favore che Ella ha avuto la degnazione di usarmi

Desidererei di sapere che impressione ha fatto all'Illustre Sig.r Comm.re Borghi la data mia lettera, se Ella ha creduto di conteggiarghi, e di conoscere per mia norma se debba ulteriormente di nuovo direttamente oppure se questi la abbia detto che avrebbe scritto a me. Il mettermi in relazione col Borghi è cosa che mi interessa assai specialmente per quanto riguarda la nostra Esposizione prov.le

Sarò gratissimo alla S. V. Onorevolissima di un riscontro e rinnovandole i miei ringraziamenti mi creda colla più distinta considerazione

Piacenza 19 Maggio 1894.

Il Devotissimo Suo servo
Bruno Mathis

Illustrissimo Sig: Conte e Deputato

Ricevetti la sua pregiatissima lettera stamane, ed ho subito eseguite le commissioni, meno quella del Zucca che non conosco, ma che guarderò di farmelo indicare.

Suo fratello a cui lessi la sua lettera omnibus, a proposito degli exequatur ai due Vescovi di Fossano e Bobbio, e al terzo (di Cremona) sospeso, voleva scriverle in proposito, ma avendo udito come a giorni sarà tra noi, e le spiegazioni che gli darà venendo a casa, le trattenne. - Il Sig Basi ringrazia la S. V. Illma della premura, e delle informazioni che Ella gli dà - si rivolgerà perciò alla Procura Generale. L'avvocato Bosi ringrazia, saluta, e fa i dovuti complimenti all'on. Amico Conte Balbiati - Il Sig Cav. Dalla Valle, id come avv. Bosi, e si rivolgerà alla Procura Generale di Parma -

Consegnai la lettera al Sig Cornaro e feci quanto

quanto V. S. Illma ebbe la degnazione di dirmi. Egli accolse la lettera, con un sorriso di sprezzo verso il Direttore del Progresso. Allora presi il destro e levai di tasca la mia protesta al rompiscatole di Ministri, dicendogli che un Danneggiato che amava l'insegnato, me aveva consegnato, egli lo lesse, e soggiunse: ci faremo qualche cosa, è ora di finirla con tutte le villanie del Progresso, il quale non rispetta le persone più autorevoli. Sperio o Sig. Conte, spero di veder pubblicato il mio Articolo; raccomandai però al Sig Cornari di abbreviarlo, acciocchè fossi sospesa commenti. Per fortuna che ai Lucentini, conoscono la S. V. Illma per un bravo e buon Signore, il quale ove può giovare, fa del bene a tutti, conoscono la magnanimità del suo cuore che si apre ove c'è bisogno, che si presta ov'è duopo, e tutte volte s'inquieta Ella stessa quando non può giovare ad un individuo. In Sincerità

conoscono tutti il Conte F. Calciati, e tutti sanno la sua opinione in politica, come pure che è uomo incapace di commettere una bassezza. Perciò hanno dato il valore che meritano alle parole del Corrispondente Romano, anzi le ricevettero con indignazione.

Sentii com' Ella ritarderà di qualche giorno la sua venuta – Spero che non sarà dopo il 19 Maggio epoca per me fatale – o anche dovesse protrarsi fino allora, Ella prov. vederà come feci l'anno scorso ai miei urgenti bisogni – È il primo semestre che son sotto ad un Padrone nuovo – sicchè se dovessi ritardare l'affitto di un giorno, sarebbe per me una vergogna, e da parte del padrone si farebbe un brutto concetto di me –

La sua Sig.a trovasi a Sinigaglia col Conte Carletto, e sorvegliano ai lavori di finitura dell'appartamento dei fratelli Spose –

Io l'ho visto stamane per la prima volta

Dacchè son dietro a lavorarvi; e non lo si po-
teva scomparire meglio; da pezzi piccoli
in poi, sono molto belli e ben adeguati —
Bravo l'Ingegnere che l'ha ideato — Il futuro
Sposo ha fatto stenza a quanto, e non viene
a Siracusa che posteriormente — Poi torno
Ieri un triste fatto avvenne qui in Siracusa:
Il Dr Antonio Serinetti (sost° Censori) si è sui-
cidato, con un colpo di rivoltella in bocca lascian-
do la moglie vedova e tre piccole figlie senza
padre. Tutti che contristo tutti quei che il co-
noscevano e che ne apprezzavano i giusti criteri, e
le virtù. Dicesi, che fu causa i disgusti finanziari;
ma io non lo credo perchè era uomo regolato, fu
piuttosto una malattia che lo rese pazzo: una
Sfrenite attaccata al Cervello.

E con questa funebre notizia, chiudo la presente
ringraziandola della degnazione che ha per me, e
nella speranza di rivederla prima del 19. corrente, pas-
so a rassegnarle i sensi di mia distintissima stima, col
quale ho l'onore di segnarmi —

Della S. V. Ill.
Siracusa 17 Maggio 1874

Devmo ed obbl Servitore
A Serrano

Sllmo sig.re On. Deputato

Se come a tutti, non fosse a me note le tante e nobili qualità che distinguono la S.V. Illma, ustamente non mi basterebbe l'animo per stendere queste poche righe ed a lei rivolgerle per domandarle un favore che, altri che la S.V. Illma - sono sicuro - non mi negherà.

Coi prodotti di un indefesso, faticoso e sempre incerto lavoro, si regge la famiglia di un povero capo-forte numerosa, e doppio conforto è per quell'essa da cui un padre stanco delle durate fatiche, spera trovare quell'appoggio che ne è unico ristoro.

Speranze deluse!... Il maggiore dei figli fummi dalla rea che io gl'indicava, contravveniva alle leggi che ci reggono e disonorando vestigio il giorno 6 Luglio 1868 subiva una condanna che dannava lui a sette anni di carcere, e forse - dolorosa a dirsi! metteva nel fango l'onore d'una famiglia fino allora immacolato.

La sua prima ommissio volta data della sentenza è
sarebbe terminata col giorno 6 del prossimo venturo
Luglio; ma come se con giustizia data tanto sospirata
non avesse dovuto aver fine il già troppo lungo dolore
d'una famiglia intera, un litigio in corso nel carcere
fra detenuti ed un guardiano involge mio figlio in un nuovo
dibattimento che aggiunge ai sette quasi già scontati,
altri quattro anni.

Io so quanto riprovevole sia la condotta di mio figlio;
so quanto severo giusto le nostre leggi e come imparzial=
mente amministrate; spero non ricorrere mai parole per
scusarlo; ma so ancora quanto amaro sia il suo pentimento
e quanto dura e lunga la sua pena.

Ecc.mo Sig.re Conte Deputato ove trovo la forza
per supplicare la S. V. Ill.ma ad unire la sua alla
voce d'uno sciagurato padre onde unite possano trovare
ed nel cuore di S. E. il Sig.re Ministro di Grazia e Giusti=
zia per ottenere se sia possibile la liberazione di mio
figlio finita la prima pena inflittagli.

Non isdegni Ill.mo Sig.re Conte, incaricarsi di un
mistero che debbono colpirlo, pure ha sofferto una lunga

penitenza, ed una volta libero promuoverebbe colla buona volontà
col lavoro, e con un vivere onesto a cui sarebbe spinto anche
dal debito di riconoscenza, risparmiare quel bene che un fallo
gli fece perdere.

L'aggiungere un nuovo castigo ad uno già scontato - sebbene per nuova colpa - demoralizzerebbe l'individuo al segno che chiamasi disperazione, ed invece di esser corretto da una pena subita sarebbe dalla medesima gettato in quell'abbattimento che escludendo nell'uomo ogni sentimento morale lo imbestialisce a segno, che disegnando fino l'ombra di tutto ciò che è onesto, non lo lascia vivere - e per vivere fino dire - che per essere di tormento ed disonore alla società.

Nella dolce lusinga che la S. V. Illma non lascierà nulla d'intentato perchè il mio supplicare sia esaudito mi sottoscrivo

della S. V. Illma

Umo e Dmo servo e Oratore

Luca Giuseppe

P. S. Mio figlio è Luca Luigi
d'anni 2 e 1/2

Lucca Giugno

Anna Bargi

Firenze 6. Maggio 1874

Caro Amico

Ho letto jer giornale degli
annunzi in questa provincia che
tu hai bisogno per tuo Segretario N
un maestro: ebene io ne ho uno
veramente bravo, che vorrei pren
dersi sotto la tua protezione. Dimmi, deo
mandare la mia domanda a te ogni,
o mandarla all'ufficio Municipale?
La domanda è pregio di mia pronta
a quest'oggetto devi tu vedere —
Il maestro che ti propongo è il sig.
Carlo Vitali di 17 anni maestro a Bron
e che però io ho potuto conoscere da vicino,
e bene — Ora è ora degli prossimi
altri esami perchè a Bruno si ottenga mae-
stro mio maestro — perciò premuro-
Ne parlerà sinceramente intanto. Ho letto

di poco oltre i 30 anni, e proprio
a conquistarli; godo ripetizione di
buon maestro, ma di provarci coi
risultati perché nel Commercio di
Bronco guay tutti sanno leggere
e scrivere conguay gli adulti perché
non ha mancato mai di far male
la quale prole

La somma io le raccomando
giuro che della raccomandazione
non avrà a pentirsene mai

Se hai rotto il ghiaccio, o bene!
ne ne rallegro; bravo; la materia
era anche non facile a trattarsi! —

addio - accetta - colle mie cose.

mandazioni per Vitali
e mie piccole congratulazioni
nella speranza di tue viste per
mia norma di cordiali saluti

Tuo aff. amico

Illmo Signor Deputato.

Con mio sommo dispiacere debbo tediarla di nuovo in forza delle circostanze, che m'obbligano assolutamente d'inviarle la presente, per far noto alla S. V. Illma, che vennero promossi, con regio Decreto 8 Marzo 1874, e passati alla Seconda Categoria, senza esame, il Commesso di Seconda classe Degna Eugenio nella Dogana di Udine, ed Ufficiale alle Scritture di quinta classe fermo in loco; ed altro Commesso di terza classe nelle privative a Brindisi Urbani Aurelio, ed Ufficiale alle Scritture di quinta classe e destinato alla Dogana di Venezia; quindi la legge del 19 aprile 1873 N°. 1368, che vieta il passaggio di categoria senza esame; pei suddetti, non fu applicata, nè tenuta valida, nè abrogata: di più i nominati impiegati non hanno mai appartenuto alla sfera della Seconda categoria; ma in onta alla legge ed al diritto sono stati promossi senza esperimento; — Così s'illude la Legge?

Da ciò Eccelso Signor Rappresentante ha campo di vedere fin dove arriva l'abuso ed il favoritismo nell'Amministrazione delle Gabelle; ed il Popolo ha ben ragione di dire, fatta

La legge trovato l'inganno.

Ma io vittima d'un infernale dio di varj mostri in natura, devo soccombere eternamente a tutte le torture più diaboliche, e non trovare giammai giustizia ai miei diritti, che reclamo, cioè il posto da me occupato in seconda categoria come Ricevitore. — Un tal procedere è infamia! —

Solo per me la legge del 19 aprile mette argine al mio ripristinamento, le ingiustizie fattami dal Direttore cav.e Bobbi Felice, e dall'Ispettore Giovanni Colombo, non trovano vendicazione e riparo, ed è giocoforza subire questa ignominia per tutta la vita? — Cruda sorte — Da questo la Prefata S. V. Illma vede chiaramente come s'abusa, e che bensì il capriccio, e non giustizia, viene esercitato.

Quindi La pregherei fervidamente a volere propugnare la mia giusta causa, avendo i più sacri diritti; affinchè mi si conceda ciò che ai predetti è stato usato, per riguardi e favori, giacchè erano eguali a me di grado.

La riammissione reclamata non è cosa nuova per me, ed il negarmela è un abuso di potere, una bevizia, un arbitrio qualunque.

Con tali antecedenti la S. V. Illma, non solo è nel pieno potere di farli palesi al Ministero dimostrandole gli intrighi che si commettano nei dicasteri, ma di chiedere anche una inchiesta legale parlamentare sù di ciò; perchè la legge deve essere eguali per tutti, non debbonvi essere dei favoriti e dei calunniati, come fanno tuttogiorno.

Il tutto affido al nobil cuore dell' Onorevole S. V. Illma, e spero, col sopra indicatole, potrà sortire esito felice.

Colgo l'occasione per significarle i sensi del mio profondo rispetto e stima, mentre mi pregio dirmi

Di Lei

Devotmo Servo
Cattaneo Benedetto

Genova, 5 Maggio 1874.

VITTORIO ZUCCHI
PIACENZA
FABBRICA E MAGAZZINO DI
MOBILI

Al Conte Galeazzo Scotti
Castello

Piacenza li 4 Maggio 1876

Come mi avera poco tempo fà promesso, le rimetto-
sco la memoria per la fabbricatura del Palchetto del Pal-
co Giglio, Ed le propongo una bella fabbricatura composta
di 2 Letti grandi di Padrino e Mogano Mogano
2 Canapè con suoi marmi
2 Cassettoni con marmi
2 Specchiere fine sopra li Canapè con le
sue Cornici di Francia
1 Armoar con due Grande di Francia
2 Sagliendei Elastici bellissimi
il tutto lavorato da miei operaj, Lavoro che le garantisco
in ogni suo particolare per oltre un Anno, e le faccio
il prezzo di Lire Ottocento, tutto finito dove, e marmi
ed Elastici posto in sua Casa, E poi ne propongo
un altra di Lavoro che fatti fare da altri operaj
per l'Esposizione di Vienna quale Lire 1500, altre fabbricatura
di Mogano da Lire 900 che descrivera li passaggi di
detto, Coperta di finestre le farò prezzi che nessuna
li possa fare, Inoltre praticherò tutte le precisioni, e
solidità, che un gusto di cui la mia Casa sarà sempre
anche da altri dopo Vivere

Restando di una sua Lettera anche breve rimango
Le Rinnovo distinti Ossequi

Devotissimo

Virginie Ducrocq

Fabbrica Magaz. Mobili

Parigi

Il sottoscritto Virginie Ducrocq
dichiara per la presente di aver
ricevuto dalla Ditta in Francia
Ducrocq mio suocero, volendo aver
effetto col presente documento
a quello scritto, ha firmato
effetto come sopra alla presente
per suo figlio —
Dichiara pure la sua ed
accetta sua maggiore che
mobili di tutti i generi
Ecc. ecc. Ecc. ecc.
Ecc. per accettazione

FABBRICA MAGAZZINI MOBILI
LICENZA
ARCONATO (SOCIO)

Ill.mo Signor Conte

Mi spiace assai di dover incomodare di nuovo la S. V. Ill.ma non per me ma per un mio raccomandato, che era uno scritturale del povero mio marito. Questi è certo Baldriglio Antonio di Borgonovo che aspira da qualche anno al posto di Maestro elementare. Egli ha fatti i suoi studii a Reggio (Emilia), ha riportato dall'esame una bella Patente pel Corso Sup.re è un giovane di distinto ingegno, d'ottimi costumi, e di buonissima pasta, ma estremamente povero. Non ha più il padre e vive meschinissima vita con sua madre ed il Nonno ottuagenario i quali vivono mendicando. Il Baldriglio guadagna al presente qualche soldo, scrivendo nello studio di un Notajo, e questo scarso pane lo divide col Nonno e colla Madre.

Ei dunque concorre al posto di Maestro aperto a Cozzoleugo, come da avviso affisso da pochi giorni al nostro Municipio, e che già

dimo-

chiuderà col giorno 31. Luglio p. v. all'uopo suddetto il Baldriglio ha già trasmesso a quel Municipio i relativi Precetti. —

Sapendo io pertanto che la S. V. Ill.ma è il Sindaco di Goyolengo, e conoscendone per prova i sentimenti nobili e generosi, ho pregarla caldamente di interessarsi a favore di questo mio Raccomandato, adoperando tutta la Sua influenza, acciò il Baldriglio venga eletto a Maestro di Goyolengo. —

Se ci sarà dato di veder coronati di felice successo i voti di questo buon giovane, Ella ne avrà una riconoscenza non scritura da parte mia, e da parte dello stesso Raccomandato. —

In tale lusinga mi pregio di protestarmi di nuovo:

Di V. S. Ill.ma

Borgonovo 4. Maggio 1874.

Devmo Obbmo Servo
Teresa Melzi V.a Ventura

Illustrissimo Sig Conte e Deputato:

Avrà visto cosa dice di Lei il Progresso
di Martedì 21. volgente, perchè io le ho
scritto per Distesso l'articolo.
Stamane v'è un altra notizia, che sebbene
raccontata ironicamente fa piacere a me,
e molto più lo farà alla maggior parte
de' suoi Elettori! Ecco la corrispondenza per
Disteso.

„ Roma - Il nostro corrispondente ci scrive:
„ La Camera dei Deputati è quasi deserta;
„ gli Onorevoli presenti in Roma non sommano
„ a 200. Anche i Deputati Ministeriali
„ non rispondono più alle sollecitazioni telegra-
„ fiche. I mezzi per tener vivo il parlamenta-
„ rismo con questa razza di rappresentanti sono
„ tutti esauriti, non resterebbe che l'ultimo ora-
„ colo dei Carabinieri. Una notizia che sarà chiusa

„ in Piazza de' Cavalli e nella vallata
„ di Bettola: L'On. Galeazzo Calciati par-
„ lerà alla Camera contro alla nullità degli
„ atti non registrati „ Ecco la notizia che
fu ricevuta in Piacenza in parte con indif-
ferenza, la maggior parte però che si associano
al suo parere, l'hanno ricevuta con molto
piacere e le hanno augurato l'eloquenza di
Cicerone per trattare un sì importante argo-
mento. Sì, o Signor Conte, parli che quando
c'è in ventà Ella sa parlare siccome un avvoca-
to, e più d'uno (e lo sa anche Lei) qui in
Piacenza lo dicono Avvocato onorario, ne apprez-
zano i saggi pareri, ne lodano il giusto criti-
rio; e la pratica e destrezza negli affari pub-
blici, parli perciò V. S. Illma e si faccia sentire,
re, fulminando quel progetto di Legge che contro
ogni principio di equità e di giustizia vorrebbe
pur annullare gli atti non registrati, e vorrebbe
render pubblici quegli scritti od atti che tante

e tante famiglie non che Nobili, così plebee hanno interesse a tener celate, per non svelare segreti di famiglia che non si fanno confidare che a Dio.-

Lo stesso progresso d'oggi hanno altro art° che lo risguarda ed è preso da una corrispondenza di Roma, è il seguente:

„ Il Minghetti corre un brutto quarto d'ora, i „ celebri 64 sono scomparsi; si è mossamente „ pronunciata la vecchia sinistra. Alla votazione „ dell' art° 4° del 1° Progetto di legge l'on. Mi„nistro delle Finanze e la Commissione furono „ no lo scacco di 50 voti contro. La Camera „ aveva chiesto su quest' articolo l'appello nomi„nale. I 64 vedendo l'impossibilità di essere „ tutti Ministri si sono buttati ancora con „ la sinistra. Meglio così!

„ L' On: Calciati ha votato Sì tanto „ l'art° del Ministro quanto quello della Com„missione: ed i due articoli facevano a pugni!

„ Oh la coscienza dell'on: Deputato Di Bet-
„ tola !
„ L'on. Oliva nelle ultime importantissi-
„ me votazioni fu sempre contrario al
„ ministero „ -
„ A tutt'oggi si è pronunciata un oppo-
„ sizione di 110. deputati. -

Fedele alle incombenze ricevute da V. S. Illma, ecco che le ho trascritte le due corrispondenze da Roma, e che il Progresso pubblica tanto volentieri, massime se riferentesi a Lei. Voi fui pensai io vorrei dare una lezione in regola al Corrispondente del Progres/che dev'essere certo Ernesto Rivalta di qui/, il quale non avendo, per le sue pazze idee (fra le altre quella di essersi reso eretico insultando, o facendo peggio, ad un immagine di Maria Vergine, per il quale insulto fu cacciato dal Collegio Mozzi ove occupava una cattedra da Maestro Elementare

non avendo Diritto scortato fuori classe in
Romagna, ove si diventa a migliori in ridicolo
le di Fatto l'ufficio corrispondente del
del Progresso di Ravenna, giovanile amico di
Raffaello Sabatini (Letteratino) Dalla X^bre
Ricordi Principii a Forlì. Poi inoltre di mano
Di voglia Hanno tenuto (a fin Signori) fatti
nulla ma Foglio prima Scritti Bene. Sanzio
28 X^bre

Piacenza, a dì 25 marzo 1814

Galeazzo Car.mo

È difficile che tu possa immaginare e che io possa esprimerti la consolazione onde mi vivolma la notizia della riammissione di mio Nipote al servigio militare, massime col trapasso ad altro Reggimento come volevano certe ragioni di amor proprio, che tutti apprezziamo anche in un borghese, ma giudichiamo indispensabile in un soldato. Grazie veramente, caro Conte, infinite grazie vivevi dall'animo commosso di me e di tutta la famiglia del fratello mio.

Eccoti la petizione da presentarsi al sig. Ministro della Guerra; non aggiungo la foglia dei documenti a corredo, perchè tu non li chiedesti, e perchè tornerà forse meglio e più sicuro che siano presentati dallo stesso mio Nipote. Intanto io pregherei, che il Sr. Ministro disponesse il principio dell'arruolamento pel 1. d'Aprile prossimo, e che la visita di sanità si facesse già in Piacenza per risparmiare alla famiglia le spese di viaggio.

Aggiungi a compimento dell'opera quest'altra cortesia; e se occorrono spese, non risparmiarle, e non tacermele, chè io a volta di corriere manderò il rimborso. Questo posso farlo; ti basti la confessione della mia impotenza a compiacerti della parte principale e più nobile. Addio di gran cuore

Tuo aff.mo
Adaglio

Eccellenza

Mandami subito a dare
Ministero Guerra
Lettera X Bersaglieri

Il sottoscritto Giuseppe Papi, dimorante a Cortemaggiore Provincia di Piacenza, d'anni 27, Sergente nell'8° Regg. Bersaglieri da cui è sortito ~~il~~ dopo un servigio di 10 anni e 8 mesi il primo maggio 1873 per fine di ferma e con riassoldamento, essendo cessato il bisogno della sua presenza in famiglia in tempo di poter profittare ancora delle facoltà accordate dalla legge vigente in proposito, supplica l'Eccellenza Vostra che voglia riammetterlo al servigio, e per solo tratto di sua benignità destinarlo al 10° Reggimento Bersaglieri.

Che della grazia &c

Cortemaggiore 25. marzo 1874.

Umil.mo Obb.mo Servo
Giuseppe Papi

TELEGRAFI DELLO STATO

Ricevuto per un telegramma di parole [illegible]

Piacenza.

580

Ore [illegible]

Si prega di conservare la presente pel caso di ricerche.

Eccellenza,

Il sottoscritto Giuseppe Papi, dimorante a Cortemaggiore Provincia di Piacenza, d'anni 27, Sergente nell'8° Regg. Bersaglieri da cui è uscito [illegible] dopo un servigio di 10 anni e 8 mesi il primo maggio 1873 per fine di ferma e con riassoldamento, essendo cessato il bisogno della sua presenza in famiglia in tempo di poter profittare ancora delle facoltà accordate dalla legge vigente in proposito, supplica l'Eccellenza Vostra che voglia riammetterlo al servigio, e per solo tratto di sua benignità destinarlo al 10° Reggimento Bersaglieri.

Che della grazia Ec

Cortemaggiore 25. marzo 1874.

Umil.mo Dev.mo Servo
Giuseppe Papi

A Sua Eccellenza

Il Ministro della Guerra

Roma

Pelli

Piacenza 15 Marzo 1874

Pregiatmo Sigr Conte

Le espressioni onde è condita la sua gentilissima del 13 corrente, non che la veramente generosa sollecitudine colla quale appena giunta a Roma, Ella si è data premura per favorirmi, mi hanno, non dirò, sorpreso, ma confuso. Nullameno siccome veggo ch' Ella delle opere sue in favor mio non vuole per fin che il merito e per nulla i ringraziamenti del favorito, così per ora serbo segreta in cuore la mia riconoscenza, riservandomi di esprimergliela anche a parole non appena V. S. sia di ritorno fra noi.

Ma, Carmo Sigr Conte, dal poco che ho potuto trattare con Lei, essendomi accorto ch' Ella molto bene è istruita come nelle cose legali, così nell'amena letteratura, e quindi non le può essere straniero il Venosino Poeta così fin dora le debbo dire di' Ella male ha fatto a imbrancarsi con me, perchè troverà Lupo meno per proprio esperienza ch' io sono (oraziana = non missura cutem nisi plena cruoris hirudo =

Ma parliamo fuori di metafora — Sappia dunque che da poche ore io avea mandata alla posta la mia di jeri (che V. S. avrà, spero ricevuta) quando ho saputo d'un altro impaccio sopravvenuto di fresco rapporto al mio affare; onde io, senza ritardo, mi prendo la libertà di rivolgermi di bel nuovo alla bontà di V. S. con preghiera di appianarlo, siccome non dubito abbia fatto per appianare quello frapposimi dal Canco Malvicini. L'impaccio proviene da Monsignor Canonico Morandi il quale, essendogli stato scritto, giorni fa, confidenzialmente da uno o del Ministero o certo appartenente all' alta Burocrazia di costà che "sia breve una delle due Prebende, o la Prevostura o l'arcipretura va ad essere incamerata, e però Egli si affretti di Spedire a Roma i documenti atti a salvare la sua Prebenda, cioè l'arcipretura"; quindi, non sapendo stare alle mosse, ha diretto, jeri l'altro, al Ministero una sua vivacissima lettera in cui si lamenta di quanto gli vien riferito da Roma, mette in campo il Regio Exequatur da lui ottenuto, e che quindi se una delle due anzidette Prebende deve incamerarsi a norma della Legge che nei Capitoli anche Cattedrali non ammette che una sola quota Curata, (l'arcipretura debb'essere la salvata &tc. &tc. &tc. — Accioccchè pertanto la S. V. possa, anche in questo nuovo ostacolo frapposimi, trionfare, permetta che, con tutta confidenza e segretezza, La preveng come, ad illuminare

la pendenza sia presso l'Economato Regio in Milano sia presso il Ministero, io rediggeva un
lavoro [trasportato poi a que' due Dicasteri da questo Subeconomo Regio]
in cui, con documenti ed altro, ho provato che alla Prevostura
sta annessa ed di diritto e di fatto la Cura d'anime; all'arciprettura
all'opposto, essa cura sta annessa (al cura) tutt'al più di fatto, ma in
niuna guisa di diritto; tanto più che, mentre nelle Bolle Pontificie
collative della Prevostura sempre ed esplicitamente si trovan le
frasi = cui adnexa est (cura) animarum = nelle Bolle per contrario colla=
tive dell'arciprettura tali frasi o non vi si leggono in guisa
alcuna o positivamente vi si legge = cui nulla adnexa est cura
animarum = Egli è per tutto questo che, oltre al voto favorevole
dato a me dalla Regia Procura sia di Piacenza sia di Parma,
anche l'Economato Generale l'ha dato favorevole, il Ministero pure,
e da ultimo il Consiglio di Stato, nella sua Seduta del 4 Febbraio
ultimo scorso, emetteva unimamente il suo voto favorevole
per la concessione a me del Regio Exequatur; onde nulla più man=
cava che il Decreto del che, quando l'Istanza del Malvicini venne
a fermar la cosa — adesso faccia V. S. — Io vorrei che anche
l'arciprettura rimanesse salva, se non in massima, almeno vita
natural durante di Mons. Morandi che ha per se l'Exequatur Regio,
ma se questo non si può, almeno perisca la Prevostura che ha per se
tutti i diritti per sussistere come Curata e quindi co' suoi
beni, e senza la tassa del 30 per 100 &c. &c. — Io spero
che pel 25 corrente la Regia Procura di Parma avrà spedite
a Roma le carte relative all'incidente Malvicini (massime
Se l'ecclesiastico dal Ministero l'eccitamento a sollecitare tale spedi=
zione) siccome d'altra parte confido che V. S. rimarrà in Roma
fino al 25 epoca (siccome mi dicono della) sospensione o incomin=
ciamento delle vacanza per le Camere. ora, stando V. S. in
Roma, io veggo di poter concepire grande fiducia che la

giustizia della mia causa non avrà ad essere danneggiata nè dall'incidente Malvicini, nè dall'incidente Morandi, ma trionferà.

Pregiatmo Sigr Conte dicevo io bene sul principio di questa mia, ch'Ella ha fatto assai male ad imbrancarsi con me? ma io ho fatto benissimo ad attaccarmi a Lei, benissimo ripeto non solo pel bene che da Lei aspetto, ma perchè la sua stessa persona, il suo carattere, l'indole sua, la sua cultura, tutto insomma in Lei (e non sono cortigiano, vedai) mi va a sangue.

Del resto io mi faccio lecito di dirle che qualunque spesa (o sia necessaria, o sia conveniente anche solo, e tale sempre che non disdica all'alto suo posizione in Roma) possa occorrere pel caro e spedito esito di questa mia faccenda, intendo vada a tutto ed esclusivo mio carico.

Chiudo col ringraziarla di quanto Ella ha fatto per ottenere al Rio Ritiro Cerati, della cui amministrazione sono membro anch'io, la somma dovutagli per l'occupazione austriaca, 4500 lire, somma, per altro, che giace quì in Prefettura, e che non possiamo esiggere se non fino al ritorno di V. S. in Piacenza, dovendosi fare un atto alla sua presenza. ma a questo non penso e Lei fermi pure in Roma quant'è necessario pel buon esito della faccenda della Prefettura.

Non ho ancora avuto tempo di dire a Mons. vescovo quant'Ella mi scrive, ma oggi v'andrò.

Ed io intanto colla più cordiale riconoscenza, e con non minore stima, passo a dichiararmi in fretta

Suo devotmo
Canco D. Francesco Tamorri Vic. Gen.

P. S.
La prego perdoni del più alto
rispetto su quanto Le scrivo

CITTÀ DI PIACENZA

Gabinetto del Sindaco

N.°

Piacenza 2 Dic. 1873

Illmo Sig.r Conte

Ho l'onore di rassegnar.
copia a V. S. Illma del Dispaccio
ministeriale di cui ho fatto
domanda, concernente la convenz.
per la cessione relativa beni
di S.t Agostino e del fondo Boario

Nello stesso tempo, prego
la di lei gentilezza per un altro
favore nell'interesse del nostro
Comune, a voler cioè somministrarci
notizie, richiedendone quell'ufficio
del Ministero Interno che tratta siffatte
Materie, intorno ai criteri adottati
dal Governo nell'autorizzare e decretare
annessioni di territori di Comuni contigui
alle Città a favore delle Città stesse

Le gioverebbe molto, ad es.,

aver un voto delle Città a cui fu
concesso questo favore e la indicazione
delle ragioni principali che a ciò hanno
indotto il Governo

Gradisca ogli anticipati miei
ringraziamenti la conferma della distinta stima
mia stima

Il Sindaco

Ponte dell'Olio 26 Luglio 73.

Onorevolissima Carissima Contessa.

Ho ricevuto da Roma la sua gentilissima e benvenuta lettera e le ringrazio dell'impegno che si è preso scrivendo immediatamente al Regio Commissario. Ora sarei a pregarla di mettere il colmo al Suo favore, e cioè, recandosi a Milano per giorni, come mi dice, di sollecitare il Regio Commissario, che il piccolo Beneficio di Piante da me fatto non resti alcun Parroco del Beneficio Parrocchiale della quella Città non avranno di alcun utile; che il terreno non appartiene a Pio di Savoia, come scrisse la rispettiva Società dell'Opera Pontificia; che il lavoro da me contratto non necessario per togliere un cumulo non di infezione, di uno stomachevole vergognoso spettacolo quelle piante una specie di bosco lungo la Strada, e che oggi convertite in altre vigneti per migliorare il

posto, e stabilirvi altrettanto piante di gelso (come era mia intenzione) ben più utile, e profittevole delle guercie, e misori estere; e che in fine mi promettevo di assicurare quel luogo e togliere quelle piante &c.

E che per conseguire voglia avere la compiacenza di ordinare che sia tenuto quel sequestro, lasciato a me le piante coll'obbligo di piantarvi altrettanto gelso, e concedermi di sradicare le altre piante, ove ne pari numero di gelsi... e così adempire, terminando una volta la causa disgustosa, e cattiva Vertenza, mentre ho l'onore di rassegnarmi, e di protestarmi rispettosa, coll'assicurarmi nuove occasioni comandarmi. E che se per le passate ho ricevuto qualche altro piccolo; gli per rifrescazione, o per rinfrescazione del confronto Sig. Gli sono Padrone, che mi rincresce di vedere tutti i rami, che pervenuto sul suo.

Sospiro anch'io per Bologna, pure è pur d'uopo che si stia dalle Grandi, e il comporta tutto è grave: di la compenso pure del benefizio, di fare alla terra, perché a tutti di tutte sono ben tenute ecc. ecc.

La S.V. Sappia per meglio di me perdonare.

Intanto rinnovo le scuse per tanto disturbo, e gli auguri per le prossime feste, fine e capo d'anno.

Aff.mo

Bernardi Crespi

PROVINCIA DI PIACENZA

(Modello E della Tabella)

MANDAMENTO di Fontevivo

Comune di S. Lazzaro

SITUAZIONE DI FAMIGLIA

Di (a) Masera Ferdinando,
inscritto al N. 1° *della Lista di Leva* 1872 *col N.* 24 *d'estrazione*

Il sottoscritto Sindaco del Comune di S. Lazzaro *a richiesta di (b)* Masera Luigi *e sulla deposizione delli (c)*

testimoni cogniti, idonei, ivi domiciliati, capi di casa e padri di inscritti della stessa Leva, i quali sotto la loro responsabilità, attestano che l'inscritto predetto risulta nelle circostanze infra espresse, ha redatto la presente Situazione di Famiglia che, per quanto gli consta, è veritiera in ogni sua parte.

(a) Cognome e Nomi dell'inscritto.
(b) Cognome e Nomi del Richiedente quando non sia lo stesso inscritto.
(c) Cognomi e Nomi, qualità dei tre testimoni.
(d) Nella colonna Osservazioni si accenneranno le particolarità che possono occorrere a seconda dei casi previsti dal Regolamento.

Num. d'ordine	Qualità nella Famiglia	Cognome e Nomi	Data della Nascita			Data di Decesso			OSSERVAZIONI (d)
			Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	
1	Padre	Masera Luigi	1819	Maggio	26	"	"	"	
2	Madre	Colombi Giuseppa	1829	Giugno	10	"	"	"	
3	Inscritto	Masera Ferdinando	1852	Marzo	24	"	"	"	
4	Sorella	idem Carolina	1855	Aprile	9	"	"	"	
5	Sorella	Ermelinda	1857	Dicembre	26	"	"	"	
6	Fratello	Alessandro	1861	Aprile	13	1873	Agosto	9	
7	Sorella	Desolina	1864	Marzo	23	"	"	"	

La sovra espressa Situazione di Famiglia, essendo da me richiedente riconosciuta conforme al vero, ne garantisco la piena esattezza.

Fatto a S. Lazzaro *addì* 12 Novembre 1873

FIRMA DEL RICHIEDENTE

FIRMA
DEI TESTIMONI

IL SINDACO

N.° 4 Leg. f.
Num

Certifico io sottoscritto medico chirurgo condotto di codesto Comune che il nominato Masola Luigi contadino bracciante sui 36, dimorante a Bot= ghetto, trovasi infermo di tisica cronica dipen= dente da morbosa condizione degli organi del= respiro, la quale esacerbandosi spesso o per catti= che, o per cattive condizioni atmosferiche, dà luogo allo sviluppo di febbre, che scemando le forze all'infermo, lo rende per più giorni incapace di procacciare con lavoro proficuo sostenta= mento alla sua numerosa famiglia

In fede dott. Luigi Forni

S. Lazzaro Alberoni 13. 7bre 1878

Visto Il Sindaco
S. Lazzaro 16 gennaio 1879
Bonfiglioli

Roma 7. Xbre 1873.

Pregatone da persona cui non fo-
dei rifiutarmi, trasmetto e rac-
mando caldamente la qui accluso
istanza della Casella Giuseppa
vedova di Zoboli Carlo
di Borgonovo Provincia di Piacenza,
confidando che constatata la
verità delle esposte cose, potremo
essere graditi i voti di una
povera madre che mira l'avve-
nire dei suoi figli ~~suoi figli~~ N
dal suo lavoro che da
undici anni serve nella Z. Mili-
tare ed un'impresa Vaccari

Per Copia
Per V. Vice Presidente
Il Segretario Generale
Zoboli Carlo

Carmine
Per Vice Presidente
Il Segretario Generale
Zoboli Carlo

Caro Galuzzo

Accludo una petizione stataumi ora
consegnata dal Padre Venuzio.
Il suo oggetto è chiaramente spie
gato, e parmi giustificato allo scopo
di cui è scritta sicchè credo che
stando poi il fatto del suo servigio
Militare di Marina volontario cre
do che sarà cosa non difficile da
ottenersi stantechè lo stesso Ghetti
che ha il detto servigio di Marina
ha consigliato di fare la domanda
Esso si trova ora a Venezia.
Vedrà dunque di presentare al Mi
nistro la Petizione stessa quando cre
da bene la cosa prima di avventu
rare una domanda che non abbia
buoni appoggi di riuscire, e non fosse

caro Bile almeno per un dato tempo. Non ti dò nuove della tua famiglia perchè ne mando anch'io domani vado che vedrai qualcuno. Tanti saluti di tua Madre, del mentre che mi segno

il tuo aff.mo padre

Alessandro Calciato

Firenze 5 Dbre 1873

Eccellenza

La Casella Giuseppa fu Antonio, d'anni 66, Vedova di Ghelfi Carlo, nullatenente, dimorante a Sarzana, all'Eccellenza vostra con rispetto e fiducia espone

Che essa Supplicante sebbene madre di tre figli pure trovasi priva d'ognuno d'essi perchè l'uno già Prete trovasi lontano per affari del suo Ministero, l'altro è impiegato ferroviario d'agente in Pistoja, ed il terzo pure trovasi diviso dalla Patenda siccome Militare addetto alla R. Marina.

Siccome quest'ultimo avendo ottenuto volontario sono già undici anni compiuti, la Supplicante rivolgesi fiduciosa all'Eccellenza Sua onde voglia graziare questi del Congedo assoluto sia in vista del prestato servigio d'anni 11, come disse,

nonchè della circostanza che è l'unico che possa essere punto della candidatura del supplicante. —

Fiducioso di essere esaudito anticipa la più sentita gratitudine e si onora di essere con profondo rispetto

Dell'Eccellenza Vostra

Devma Obbma Servo
Carlo Giuseppe

All'Eccellenza
Il Sig.r Ministro della Marina
in
Roma

Signor

Promemoria Giànfrè Giòvanni

Il Soprascritto prega la Signoria Vostra Illustrissima, se Le piace accettare il qui descritto ingegno

Mazzera Luigi Contadino di Bazzhetto. a suo figlio Ferdinando ~~Soldato~~ nel 1870 — Reggimento fanteria della Classe 1852 — essendo un altro figlio, oltre il minore di anni 12, e il giorno 9 agosto 1873 — cessata di vivere e il detto Mazzera Luigi non avendo altro figlio Maschio che il detto Ferdinando e essendo ~~Malaticcio~~ Malaticcio e lui stesso ~~Malaticcio~~, sarebbe la preghiera per ottenere dal Ministero della Guerra La Grazia di rimandare a Casa il detto Ferdinando come figlio unico di Genitori — Vivente

Giuseppe Mazzera

Carissimo Collega

Siracusa 26 Giugno 1873.

Le ho scritto, poco tempo dopo che io
presi possesso del Governo Vicariale del
Comune della Terra di S. Lio, che in effetto di
20 Maggio 1871, ha gratuitamente mi spedisti
di accompagnarti, affinchè col Governo Vostro
mi intendessi la rendita pubblica di £ 100: annue,
che io disponeva nel 1868 come proprietario di questo
Vostro Comune di cui sono Governatore, come ho poi
detto, ed io non ricevetti la vostra
risposta poi non avendo tale notizia
che loro ricevuti passati 30 mesi decisi io
fei partire subito verso la capitale di
cui è capo, e mi venisse retrocesso,
ottenni il Vostro
stimabile foglio di circolo sotto la data 14 Gen 73.
Ora questo decreto, debitamente registrato,
colla cartella vincolata, e la ricevuta relativa
della Ragioneria generale della Regione
del debito pubblico in Firenze addì 27 Giu
u.s. sotto il N.° 12399; e da essa Ragioneria fu
declarata ricevuta in data del 29 Giu detto

Ti piaccia dunque nel tuo ritorno [illegible] nel
[illegible] che [illegible] a [illegible] a [illegible]
modo che [illegible] [illegible] caso mancare
prontamente [illegible] [illegible] [illegible]
la verità mi occorrerebbe [illegible] la comune per
alcuni miei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
giacché per tua norma [illegible] a carico di
chi ti arreca questo disturbo.

Il Tenente Ministeriale porta la data 17. giu 1893
Registrato a Macerata 24. giu 1893.
E la cartella è colla N. 6502: portante una ricevuta
di £: 100: annue
Spero che mi favorirai, quindi accogli i
[illegible] e [illegible]

Tuo [illegible]
Alberto Maccagnola

Onorevole Signore!

In effetto del Reale Decreto 2 Settembre 1871 N° 459 (Serie 2ª) il conferimento delle Rivendite di generi di privativa è demandato alle Intendenze di Finanza e per via di pubblico concorso.

Ho pertanto rimessa l'istanza della Signora Laura Baistrocchi nei Bruschi, da Lei raccomandatami, all'Intendenza di Piacenza, perchè l'avverta di presentare la sua domanda allorquando

All'Onorevole Signor
Conte Galeazzo Talciati
Deputato al Parlamento Nazionale
Piacenza

verificandosi la vacanza di qualche esercizio verranno pubblicati i relativi avvisi di concorso.

Non posso però ommettere di avvertire la S. V. che la suddetta ricorrente non avrebbe titoli per conseguire il gratuito conferimento d'una Rivendita, come figlia di un medico condotto, ossia d'un impiegato comunale.

Vi si oppone l'Art.° 1° del Reale Decreto succitato, che agli orfani d'impiegati civili (governativi) soltanto, riserva la concessione delle Rivendite.

Colgo l'occasione, Onorevole Signore, per protestarmi con perfetta stima.

Firenze addì 9 Settembre 1873

pel Direttore Generale

A Poggi

Onorevole Signor Deputato

Il Due Maggio 1872. sgraziatamente ebbe tanta tempesta nella Parrocchia di Vitabbio Comune di Battola, che rovinò quasi tutto il raccolto, ma i Danneggiati vi fuì anch'io e le mie Sorelle Usufruttuarie Francesca, Angiola, Maria Teresa un analoga istanza, come fecero gli altri Danneggiati, per avere l'indennizzo che avrebbe loro spettato, ma fino adora, benchè siano già trascorsi più di 16. mesi, non si è visto fin'ora data veruna disposizione in proposito, ed anche che fiansi fatte delle preghiere onde tale faccenda fosse terminata.

Ora non resta che ricorrere a Lei, come Deputato del Collegio di Battola, perchè avendo la sua residenza nel luogo ove esiste l'ufficio in cui pende tale affare, possa interessarsi personalmente, come è pregato di fare, affinchè sia con sollecitudine ultimato e spedito il relativo ruolo, onde ognuno dei Danneggiati possa, una volta, ottenere quella somma che gli è dovuta per Legge, in compenso di parte del danno sofferto. Certa di ottenere da Lei tale favore che gli resterà in più grati riconoscimenti, anche da parte degli altri Danneggiati

D. V. S.

Firenze 25. Settembre 1873.

Via Cavour N.° 8

Divotissimo Servo
Pierfrancesco Viti

S. Giov.ne Collodi

e Jordani Battista

Cav. Faraoje

D. R. Boffi

Prefetto Marini

Castel San Giovanni, li 21 Agosto 187[illegible]

INTENDENZA DELLE FINANZE

DELLA PROVINCIA

DI PIACENZA

UFFIZIO DEL REGISTRO

IN

CASTEL SAN GIOVANNI

Posiz. 1.

N.° 1153.

Risposta a Nota 20 Luglio

1873 N. 918 Sez.ne

OGGETTO

Parrocchia di Giovanni detta Pallavicina di Borgonovo — Patrimonio Calcinati.

Alligati N.

Al Signor Conte Calcinati Palazzo. Borgonovo deputato al parlamento Italiano

Per Intendente

L'amministrazione dell'ufficio di registro residente al Signor Conte ha per oggetto di significare, come stando per errore, nel fare avere alcune effetti da pagare all'ufficio di Venerdì 16 agosto 1869.

trattandosi di un ingente somma la spedizione di tale avviso di pagamento è affidata ad un giovinetto, il quale non curandosi della annotazione fatta sul registro ha creduto di disimpegnare per compiuto del credito inf. scritto.

Voglia quindi perdonare e credermi

Vostra Signoria Stimo

Devotiss.

All'Onorevole Sig. Conte
Galeazzo Caleffi Deputato
al Parlamento Italiano
Rovigo
Ricevitore
Sindaco
di Bossolenga

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI PIACENZA

MUNICIPIO

DI

GOSSOLENGO

Oggetto

Risposta alla Nota

Prot. N.°

All'Egregio Signor Sindaco
del Municipio
Castel S.Giovanni

Alligati
N.° 1.

Gossolengo li 20 Luglio 1873.

Il Canonico Antonio de
Bagnasco, facendo devoto
a suo padre il quartese
mento di pagamento della
di S.a Maria Giuseppe affitta
to delle terre del benefizio
de S.Giovanni ed Antonio
Battista ed annesso fabbrio
Fittanze da suo padre
ricevuto dalle quali
le suddette il Canonico
stesso
Il Sindaco Gerbaglie
Jono specificamente due
oppositamente di terreno
fabbricato parte di quelle
sopra - e quindi espone
che una porzione materiale
quella che ha fatto violenza

il pregiarmi di una persona
che da anni non è più
dovuta ad altri che al padrone.
Ella potrà subito verificare la
cosa giacchè nessuno fu, altro da
me ebbe.
Le persone non vi fossero altre
dove alla stessa denominazione
non fosse certamente denunziata
un'altra dall'Autorità, di quale
altrimenti non avrebbe fatto
le sue grandi meraviglie vedendo
la giovane una sola indicata.
Come.
Spiegandole di non conoscere che
Giacinta Giovannini con
Stima
Suo Devmo
C. Galeazzo Falcoatti

Lugagnano d'Arda 3. Luglio 1875.

Illmo Sig. Conte e Deputato al Parlamento Italiano in
Roma

Il sottoscritto, quale Amministratore della soppressa Opera Pia Vincini si fa di nuovo coraggio ad esporre alla S.S. Illma alcune ragioni e dubbi, che crede di non lieve momento, non tanto per l'interesse della Della Opera, ma si ancora per l'interesse degli Amministratori. Ma siccome però è giusto l'assioma ricevuto in tutte le scuole che nessuno può essere retto e imparjial giudice in causa propria; stantechè la passione esaltata per la giustizia accieca la ragione, e ciò che molte volte è ingiusto, le da colore di verità, e si crede lesa, quando si vede contrariata; così per questo vero il sottoscritto prima d'incominciare una nuova e dispendiosa lite contro Paolo Vincini, e Demanio vuole innanzi tutto rimettersi a pareri e consigli di persone assennate, e fuori di causa. E questo apportarsi al l'altrui giudizio lo fa non solo nel proprio interesse, ma ancora in quello dell'Opera, abbenchè da Torino e da Parma abbia già avuto incoraggiamento a fare e sostenere anche questa nuova lite.

Siccome però altra volta di molto gli giovarono i consigli e pareri dati con tanto disinteresse fino da riportarne una intiera e compiuta vittoria contro chi cercava contrariare con futili ragioni ed interpretazioni della legge il legittimo possesso d'una cosa incontrovertibile; così ora pensa di nuovo a riportarsi alla S.S. Illma, affinchè nella sua inesauribile bontà, di cui va tanto adorna, voglia come nella prima circostanza così ancora in questa, interpellare il medesimo personaggio, il parere scritto del quale fu di tanta preponderanza fino ad averne giustizia. E diffatti questa fu fatta

non solo dal Tribunale di prima istanza di Piacenza, ap-
poggiando la sentenza al parere avuto dallo studio Mari, ma si
ancora questo parere venne accolto dalla Eccellentissima Cor-
te d'Appello di Parma, la quale confermò la proferita sen-
tenza di Piacenza, rigettando l'interposta appellazione De-
maniale, perchè non appoggiata a veri e giusti criteri, e
così venne tolto di mezzo l'avversaria e l'opposizione che tra
la sopraccennata Opera Pia Vincini ed il Demanio esisteva.

Di chi fu la gloria anche il sottoscritto intraprendesse una sì
forte e dispendiosa lite sino a riportarne una sì bella vittoria,
se non all'operato della S. S. Illma? Il sottoscritto confessa il
vero per amor di verità e di lode al merito, che se non avesse
trovato un sì valido appoggio, e retti imparziali pareri e
consigli, che avessero sollevato l'abbattuto spirito, non si sareb-
be certo impegnato in un sì intricato litigio, sprezzando tutte
le dicerie di sarcasmi a cui fu fatto segno in questi luoghi
da persone sapute, nè sarebbe giammai potuto giungere a far decide-
re una sì bersagliata, e pel sottoscritto, vitale questione.

Le grazie adunque più sincere e cordiali sieno rese alla S.
S. Illma, che tanto impegno mostrò per una sì giusta causa, e
tanto coraggio infuse nel sottoscritto a tutta forza e a spada
tratta a sostenerla. Ad imperitura memoria però dell'operato
ne lascierà nota il sotto scritto nell'Archivio dell'opera stessa,
onde il suo nome sia benedetto dai tardi nepoti di lungo grano.

Ma la soluzione data dai Magistrati alla principal
questione non ha d'altra parte tolte e sciolte del tutto le secondarie

nè molto meno ha tolto il legale diritto alla parte vincitrice di ripetere i danni avuti e sofferti montanto da parte di Paolo Vinci-ni, ma si ancora da parte del Demanio; Danni che il sottoscritto crede poter mostrare e sostenere in un giudizio congruo e separato, sebbene sarà per essere favorevole il suo parere, come si fu quello del l'Avv.to Molenghi di Torino; e del Cav. Barbieri Dr. Edmondo di Parma

Evaglio il vero: se i molti debitori dell'Opera più non si presentarono, come per lo passato, a voler riconoscere gli amministratori pel pagamento dei frutti che erano già scaduti, e che di mano in mano andavano scadendo, e come tutt'ora non si vogliono prestare per le minaccie di Vinini e Demanio che vanno facendo, ponendo in ridicolo le sentenze proferite, e facendo così ritardare il pagamento. Infatti tanto prima che il Vinini fosse condannato, quanto dopo la proferita sentenza di condanna non volle mai desistere dal minacciare di incutere timore ai debitori della prefata Opera Pia, minacciandoli di doppio pagamento se si fossero prestati alle esigenze degli Amministratori. Atto questo il più barbaro ed inumano che commettere si potesse da persona onesta e civile, e che per sopra più si va arrogando il bel titolo di Padre dei poveri e degli infelici. A tanto disesto finanziario che l'indegna azione di costui produsse ed arrecò all'Amministrazione degli amministratori della soppressa Opera, vi si associò per sopra più anche il Demanio, perdurando questo ostinatamente in una causa, quantunque chiaro vedesse l'ingiustizia che stava per commettere

nel sostenere diritti, già giudiziosamente ventilati, discussi e dai Tribunali reietti. Perchè i medesimi argomenti, e ragioni, che dall'Opera si adussero a far condannare il Paolo Vincini, si proposero ancora contro il Demanio; ed il voler poi quindi con ostinatezza protrarre la lite per stancare la parte, e per farsi che avesse a decampare dalle proprie ragioni le più evidenti, era ciò un toglierle i mezzi valevoli a sostenersi, costringendo la prefata Opera a contrarre Debiti ruinosi per far valere le proprie ragioni con grande scapito della medesima era ciò il massimo della ingiustizia che commetter si possa.

Ne qui fece sosta l'opera del Demanio, che anzi volle d'Ufficio spiccati ordini ed avvisi individuali a ciascun debitore colla assoluta inibizione, che per l'avvenire non si avesse più a pagare somma alcuna in mano degli Amministratori, ma si avesse invece a pagare all'Ufficio del Controllo di Fiorenzuola d'Arda. E a questa bisogna il Demanio trovò un'esattore assai sollecito e venale, che di tutt'uomo si prestò a tante esigenze fiscali che oltre ogni dire è fornito a dovizia nel ricevitore Bellotta il quale colle sue esorbitanze e spavalderie oltrepassa i giusti e veri limiti della legge. Di questi atti non solo dal sottoscritto si muove lamento, ma si ancora da tutti quelli su' quali si estende la sua burocratica giurisdizione fanno questi lamenti per i tanti soprusi che va continuamente commettendo.

Ne qui si limitò il suo cattivo procedere, chè anzi in pendenza della causa che discutevasi in merito nanti il Tribunale di prima istanza di Piacenza, e della Corte d'Appello di Parma

costrinse diversi debitori / mentrechè il tutto era sospeso, e che per altri affari si erano recati all'Ufficio del Controllo / a pagare i frutti e capitali dell'opera Pia, rimanendo così infruttifero quel danaro che per convenzione degli uomini era dato a frutto, cagionando all'Opera con questo provvedimento il danno del lucro cessante, e del Danno emergente. Ciò che in altr'epoca si fece si fece lecito di esigere capitali senza poi nè darne e pagarne i corrispondenti frutti per il tempo che il governo tenne presso di se i capitali e fatto dell'opera.

Ma chi ha fior di senno in mente sa e conosce che colla legge di soppressione del 7 Agosto 1867 dell'ente doveva cessare qualunque tassa di mano morta, e dell'altra del fondo del culto, perchè più non esistevano quell'ente che da cosifatte tasse veniva colpito, essendo l'ente istesso per disposizione testamentaria passato in legato temporario per la celebrazione di tante Messe. Ma per parte del Demanio e del Ricevitore non si volle considerata questa circostanza, e come se fosse esistente ancora l'ente si esigettero le somme tassate sino al 1870, e che dagli Amministratori, a mal in cuore fè, si dovettero pagare a scanso di maggiori spese, e si dovette pagare quella somma, cui essi ci vollero tassati, facendo così con quest'atto suo quello che più non era compatibile colla legge di soppressione.

Questi e variati atti e soprusi importano di necessità diversi quesiti: quesiti tali che dalle competenti autorità non furono discussi, perchè non proposti, nè portati in campo; e che io intanto propongo alla saggezza delle S. Vostra

perchè vengano dilucidati e discussi colla medesima imparzialità che i primi quesiti proposti per la questione principale, non troppo fidandosi il sottoscritto di sua capacità, sul riflesso sempre che la passione, che anima l'esponente su questa materia, gli può oscurare, come assai di sovente avviene, la ragione, e forse fa il più delle volte in evidenza ciò che è falso, e fa ancora per non mettersi in un ginepraio senza fine di liti

Quindi dal quesposto si domanda

1°. Se i detentori dei capitali e frutti, pendente la causa avanti i Tribunali, possono prescrivere i frutti già maturati che oltrapassano il quinquennio?

2°. Potendo essere prescritti dai Debitori gl'interessi dell'Opera, a chi s'aspetta pagare questi interessi?

3°. I danni che ne avvengono da queste prescrizioni, dovranno essere pagati dal solo Vincini come causa principale, o anche dal Demanio?

4°. Si dovrà far tenere un solo giudizio, facendoli condannare ciascuno per la propria parte, o si dovrà far tenere a ciascuno un separato giudizio?

5°. Dovendosi dall'Opera sui frutti pagare la ricchezza mobile di cui fu imposta, come dovrà regolarsi l'amministrazione, avvenendo delle prescrizioni?

6°. La soppressa Opera sia privo e deve pretendere che Vincini e il Demanio abbiano a pagare, e a risarcire il danno per la perdita di qualche capitale?

7°. Avendo il governo o Demanio riscossi capitali dai debitori, e avendoli tenuti per quasi un'anno presso di se infruttiferi l'opera può pretendere che dal Demanio le sia pagato il corrispondente frutto?

8. Le spese che si fecero, e si fanno dai percettori delle gabelle per riscuotere la ricchezza mobile a carico di chi devono stare?

9°. Avendo il Demanio riscossa la tassa di mano morta, e la tassa del fondo del Culto dal 1867. 15 agosto fino al 1870 può e deve pretendere l'opera che le sia restituita la somma, e pure i frutti corrispondenti?

10. Non avendo il Demanio voluto permettere, secondo il progetto fatto, la riscossione dei frutti per depositarli ad una cassa pubblica, potendo così anco questi fruttare, ma volle in sua vece che rimanessero appo i debitori col danno della prescrizione, si può e si deve pretendere che questo frutto che si poteva sperare sia pagato dal Demanio?

11°. Non volendo il governo o Demanio sottomettersi alla notificata sentenza d'appello col far affiggere il bando all'albo pretorio in cui venga dichiarato Doversi d'ora innanzi pagare agli amministratori i frutti già scaduti e che vanno scadendo, può e deve pretendere l'opera nuovi Danni?

Sono questi i dubbi e le questioni che il sotto scritto espone, e che le proferite sentenze lasciarono indiscusse, onde siano ventilati, per averne poi una ragionata conclusione da presentarsi ai Diversi Tribunali ai quali verrà ammessa la causa. Il sotto scritto poi occorrendo s'offre pronto a darne in persona i più chiari rischiarimenti

onde ai quesiti proposti sieno date più sicure le risposte.

Sulla lusinga che la S.ª Vlma farà anche a questa buon viso, e vorrà di nuovo favorire il sotto scritto, che col più profondo rispetto e stima ha il bene di rispettarla

Della S.ª V.ª Vlma

Devmo Servo
D.n Ferdinando Contardi Amministratore e
m.p. Tesoriere dell'opera

Illmo Sig Conte e Deputato

Lugagnano d'Arda 3 Luglio 1873.

Se quanto promisi alla S. S. Illma per lettera, ed in persona al fratello non ho ancora potuto adempire, ciò che molto mi spiace, la causa non è mia, ma è del Demanio, il quale dietro mio invito, e del legale di Piacenza fa sempre il sordo, nè vuole levare il veto per l'esazione. Quali motivi e ragioni abbia a ciò fare, non giungo a comprendere. Essendo poi stata al Demanio ~~stato~~ notificata la sentenza anche da questo lato potrà conoscere l'ingiustizia che commette nel non voler permettere l'esazione. Fa istanza pertanto alla S. Illma che voglia adoperarsi appo il Ministero delle finanze, che venghi dato ordine all'Intendenza di togliere il veto. Nello stesso tempo mi fo lecito di trasmetter la mia relazione per averne un giusto ed adeguato

essendo intenzione mia di fare e sostene-
re anche questa nuova lite per i dan-
ni avuti e sofferti da me e dall'Opera,
e che tutt'ora continua a soffrire.
Con stima e considerazione me le
raffermo.

Della S.S. Illma

S.S.

Quanto prima guarderò
di spedirle i danari convenuti.
L. Roma.

Devotmo Servo
D.n Ferdinando Contardi

Contardi

S. Ferdinando

Onorevolissimo Sig.r Conte e Deputato,

Per la prima volta che ho l'onore di scrivere all'Illma e Onorevolissima Signoria Vostra io mi permetto supplicarla del valido di Lei appoggio per un atto di Giustizia che fin qui, non so bene, se manomesso, o piuttosto dimenticato. Una di Lei parola al riguardo non può essere che efficacissima, e perciò mi riguardo dalla di Lei Lealtà e influenza, quando si degni interessarsene come vivamente La prego, un certo altro esito felice.

Solamente dovrà concedermi l'Onorevole S. V. di io Le scriva più breve che potrò la storia genuina dei fatti, onde Ella possa con piena cognizione di causa provocare dal Ministero dell'Interno quell'atto di Giustizia che fin'ora dimenticato.

Gaetano Menzi mio fratello germano già Segretario tutto il cessato Governo, degli Ospizi di Borgo San Donnino fu promosso Segretario Capo delle Carceri di Piacenza dove nel corso di cinque anni egli ebbe a subire cinque di Dispendi.

Venuto il Governo Italiano fu promosso Applicato Dirigente le Carceri già Dipendenti di Piacenza stessa in premio dei servigi che aveva Desso prestati, specialmente nella lunga malattia dell'Ispettore Sig.r Solitai,,

Al 1.o Gennajo 1862 indirizzai nel carcere le nuove regole:

rosa disciplina ingenite dai nuovi Regolamenti superando ostacoli non pochi attesi i grandissimi abusi che esistevano da tempo in quella Amministrazione. La sua prudenza però, l'ascendente che si era acquistato sull'animo dei detenuti, e la fermezza non disgiunta mai da umanità e giustizia, valsero a coronare l'opera sua senza che il più lieve disordine venisse ad interrompere l'andamento.

In poco tempo Egli ebbe due Ispezioni, una delle quali fattagli dal lo stesso Direttore Generale Commendatore Boschi di sempre cara ricordanza, e il risultato delle medesime gli fe' lusinghiero di poter avvenire. Varia lettura.

Il 6. Gennajo 1862. la più grave sventura lo colpì; ecco come fonte ricorderà l'Onorevole S. S. nove detenuti dalla stessa porta d'ingresso che un guardiano e per negligenza o per connivenza avea lasciata aperta. Fu tosto denunziato, arrestato e condannato il colpevole; ma intanto il povero mio fratello non si è più ben per qual causa fu traslocato come Segretario alla Casa Penale di Parma e dannoggiato così nella sua carriera.

Dal posto di Segretario fu poi promosso poco dopo a Contabile, e trasferito a Spoleto all'impiego di quella Casa Penale.

Con sollecita promozione valse non poco a mitigargli il dolore, e a rassicurarlo circa le intenzioni del Governo il quale col accordargli questo tale destinazione veniva così a distruggere quella sinistra impressione che forse si era fatta strada nell'animo della Superiorità.

Sventurato mio fratello in tal modo impiegò ogni buon volere nel disimpegno del suo ufficio fedele nel 1864 egli ebbe altra promozione agli Stabilimenti di Pena nei quali erano avvenuti frequenti e sanguinosi ammutinamenti gravidanti.

Sono ora undici anni che disimpegna l'ufficio di Contabile

Cassiere e Consegnatario del Materiale; fu quasi sempre in Amministrazione dove ha pure avuto l'ufficio di Vice Direttore e là alla Generale di Torino dove trovasi da soli 2. anni oltre al suo ufficio e quello di V.e Direttore, ha avuto pure la Direzione della Stabilimento per 6 continui mesi -

Come abbia egli disimpegnato sempre il suo ufficio lo sta il Governo dalle ultime relazioni fattegli dai suoi Direttori, e come lo abbia poi disimpegnato alla Generale lo prova l'attestato che mio fratello spedì per norma al Ministero quando disse il posto e fu nell'istesso anno di Vice Direttore come ne ha il diritto

Ma il Ministero che vuol sapere? Sapere = che avesse riguardo alle cause che diedero luogo al suo trasferimento da Piacenza non trovava gli estremi per accogliere la sua domanda.

E' giustizia questa? A Lei, Onorevole Sig. Deputato, ed al Giudizio pubblico la Sentenza!

Mi rincresce il povero mio fratello vi vedesse con due paroline nell'interesse, ciò che già mostra avvilito ed offeso nell'amor proprio, e proposto a tacersi altri che non hanno diritti a ciò quasi.

Eccola, Illustrissimo Sig. Conte lo stato preciso delle cose ed Ecco in quanto tempo ciò che reclama dal Governo il fratello mio - Il posto di Vice Direttore, posto che con tutta giustizia gli compete ed ha tutta ragione di conseguire -

Se Ella, come spero, e come ho amichevolmente da non dell'amato fratello La supplico vorrà farne il Mecenate, corrispondendo, se non Le vi grada ad Invocarmi, anche col mio Egregio e Illustrissimo Amico Deputato e Consigliere di Stato Co.no Pinelli al quale già da qualche tempo scrissi in proposito,

si accetti, che nel mentre ciò facendo, Ella compierà ad un atto della più alta Giustizia, io ed il fratello ne terremo gra
ta memoria profonda e ricordanza eterna

Ancora l'ultimo Sig.r Valdata mi è pia compiacente di fare
na preghiera, e cioè ch' Ella sempre pronto a sostenere
il fratello, non vorrà negarmi il Suo valido appoggio

Ho l'onore di protestarmi col sensi della più alta
più distinta

Dell' Onorevole S. V.

Umilmo ed Obbligmo Servo
D.r Giuseppe Meneì
Notajo

Bettola 3. Giugno
1843

AGENZIA
DI
PRESTITI CONTRO PEGNO
STRADA S. TOMASO N. 3
PIACENZA

Piacenza li 11. Maggio 1871.

Illustrissimo Signor Conte
Galeazzo Calciati

Questa mattina sono stato dal Signor procuratore del Re, ed ho a lei comunicato la di lei pregiata risposta. Il Signor procuratore a disposto a prolungare quattro o cinque giorni ma in caso ma a questi egli intende di far eseguire la sentenza.

Io quindi sarei a pregarla Ill. Signor Conte a voler fare il possibile perche il Signor Procuratore abbia a ricevere la risposta entro il termine suindicato, siccome prima di venire a Piacenza li mandarono alla Regia Procura di Parma generale che ha quindi potranno dar parte a questa importante affare avendo saputo che tutto deriva dalla procura generale di parma per trasmettere qualunque cosa a Piacenza.

Si tratta Sign Conte del onore d'un povero padre di famiglia Ill.re Signor ed io spero che Ella vorrà fare il possibile perche non abbia a rimanere disonorato alla dannosa pena del carcere

Tanti Doveri ed ossequi sia graziosamente
il suo fittabile Zenari

Piacenza 21 Maggio 1893

Illust. Sig. Conte Gallenga Celesia

Roma

Scopo della presente è di chiedere con fiducia, a cui Ella vorrà dare prima ev. più benevolo accoglimento la sua competenza quando si tratta di fare utile a Lucca Andrei

Tutti che frequentano il mio banco Nicol. Zandrini, Finzani, Scinzi, Cuesta, Labati mandai la Banca Popolare e la Cassa Risparmio siamo quasi più qualunque sottoscritto alle Obbligazioni delle Ferrovie Romane, e credo che Ella ne sia già da tempo convinto. Ora questi titoli sono in continuato ribasso anche dal risultato dell'ultima assemblea del 30 aprile si può potentemente credere che avrà luogo il riscatto per parte del Governo e che le Obbligazioni diventeranno quindi un debito del Governo redimibile con lire 5 rendita

Vorrebbero quindi pregare la S. V. Ill. di volere promuovere una positiva informazione se il ribasso attuale sia attendibile, ed anno di quelle semplici e insignificanti Obbligazioni di Borsa, assumere se nulla emerga che determini la garanzia Governativa di fatto qualche eccezione che venga il valore intrinseco di questo titolo che fino ad ora si è ritenuto equivalente una lettera cambiale coll'avallo del Governo

Segue

Non è certo la prima volta che io la sento a dare questo lodevolissimo esempio, e non sarà così importuno se non tolte per leggere l'eccellentissimo del nominato avanti intorno alle disposizioni sino anzi sottomettendovi a quella stessa che più essere mostrerà che nella risposta sottomessa dell'Opinione sulla della quale ora, le sue nazionali spese, che lodevolissimo a tranquillare mostri che posteggiano questo Tirolo sulla buona fede della garanzia governativa portata al punto che anche quando dovesse fallire la combinazione in corso il Governo dovrebbe pagare in lodevolissimo i capi delle obbligazioni nel caso che alla Società nominatissimo i mezzi

In attesa di un suo riscontro gliene anticipo i più distinti ringraziamenti

Suo affmo Amico
Leo Pennedoles

P. S. Vorrei sino che il suo riscontro si mettesse nella possibilità di decidere se è il caso di fare un sopralluogo e sondaggi (oggi da Torino Segnoni L. 185) assumere rispettive sino a questione finita

Roma 20 Maggio 1873.

Onorevole Signore

L'Vice Direttore delle
annesse Carceraria Sig.r Adamo
Volpini è da due mesi assente da
che trovasi destinato alle Carce-
ri Giudiziarie di Cagliari, ed il
frammentario ora, oltre che non
Onorevole se ne presenta in alcun modo
Sig.r Conte Galeazzo l'opportunità, reclamerebbe danno
balciati, Deputato al servizio delle prigioni suddette
al Parlamento N.le Per questi motivi sono
Roma dispiacente di non poter corri-
sfondere alla raccomandatione

Roma 20 Maggio 1873.

Onorevole Signore

L'Vice Direttore delle
annesse Carceraria Sig.r Adamo
Volpini è da due mesi assente da
che trovasi destinato alle Carce-
ri Giudiziarie di Cagliari, ed il
frammentario ora, oltre che non
Onorevole se ne presenta in alcun modo
Sig.r Conte Galeazzo l'opportunità, reclamerebbe danno
balciati, Deputato al servizio delle prigioni suddette
al Parlamento N.le Per questi motivi sono
Roma dispiacente di non poter corri-
sfondere alla raccomandatione

Roma 20 Maggio 1873.

Onorevole Signore

L'Vice Direttore delle
annesse Carceraria Sig.r Adamo
Volpini è da due mesi assente da
che trovasi destinato alle Carce-
ri Giudiziarie di Cagliari, ed il
frammentario ora, oltre che non
Onorevole se ne presenta in alcun modo
Sig.r Conte Galeazzo l'opportunità, reclamerebbe danno
balciati, Deputato al servizio delle prigioni suddette
al Parlamento N.le Per questi motivi sono
Roma dispiacente di non poter corri-
sfondere alla raccomandatione

da Lei fattami perché lo stesso in-
frigato venga prontamente riav-
viciato alla famiglia.

Nel manifestarle ciò in
risposta del pregiato foglio del 17.
corrente, colgo l'occasione per di-
chiararmi con distinta stima e per-
fetta osservanza.

Della S. V.

Devotissimo

Volpini Adamo.
Corso di diritto
Catania —

Ill^mo Sig^r Conte Calciati

Lo scrivente con tutto il rispetto
si fà animo di porgerle preghiera
onde voglia degnarsi di venirle in
soccorso colla sua potente autorità Dami-
cizia che tiene presso il Comm^e Cav. Dirett^e
delle Carceri Giudiziarie, affine che il di lui
figlio Adamo Dolpini Vice Dirett^re ora
in Cagliari Sardegna e da ben dieci anni
sempre così lontano dalla propria fa-
miglia, e stante l'età dei Genitori e anche
qualche loro interesse pregano e supplicano
in via di Pietà e Giustizia che il suddetto
loro figlio venga traslocato alla più possibile
distanza da Piacenza onde poterlo ancora
rivederlo ed abbracciarlo.

Tanto spera lo scrivente di ottenere
dal bel animo della S. V. S. che sin d'ora
le ne promette eterna riconoscenza

Piacenza 16 Maggio 1873.

Della S. V^ra Dev^mo servo
Dolpini Lorenzo
Assistente nel R. G. Civile

Volpini Adamo.

Sotto al Conv.to Cordin
addì 16 Maggio 1873

Pontedassio 19 Maggio 1879

Onorevole Signor Deputato Cav. Calvanti Cav. Salvatore
Deputato al Parlamento Nazionale
a
Roma.

Io La prego caldamente a volersi interessare per tutto ciò che è di giustizia del Sig. Pietro Mangini che ora trovasi Vice Direttore Contabile della Cassa di Custodia alla Generale di Torino, affinchè i suoi giusti reclami siano presi in considerazione dal Ministero, e gli venga fatta giustizia per la promozione alla quale avrebbe diritto di Vice Direttore

Io quindi La prego caldamente a volersene occupare, poichè il suddetto Sig. Mangini è fratello del Notajo di Bettola Sig. D.r Giuseppe il quale me ne pregò al proposito, e dal quale pure Ella ne riceverà una calda raccomandazione

Frattanto me La protesto distintamente

Suo affmo
Giuseppe Sabatta

Mensi Dr. Giuseppe
Notajo Bettola.

Per modello Gaetano.
ora Vicesottone e Caudale
alla Generale di Torino —

Raccomandato alla Cortesia
della Carica Com.e Cavour

Considerato il tempo
che si spende allo Spesso predetto
mente due Franchetti —

12 Giugno 1873
Restituito

Piacenza li 4 Maggio 1853.

Ottimo d.r Conte

Certa Luigia Pisanara vedova d'un inser-
gato del Municipio di Piacenza al Dazio di
consumo per nome Remi Giambattista, in-
noltrava da oltre a otto mesi una domanda
perchè le venisse liquidata la pensione co-
devute. Questa domanda inviata dallo S.r Conte
di Conti da questa Prefettura sin dal 14 Mar-
zo corr.e anno sotto al N.o 2359 di protocollo,
venne ad ora questo giorno ch'una nulla
osta' avesse di trovata nella mentovata augusta.
Veggo Ella, colla sua filantropia, se più
sollecitare questo affare, o che almeno co-
mi fosse accordato un mandato provvisorio
affinchè potesse soggenire ai suoi mez-

testimonio che mi fu letto d'anni
dodici circa.

Valendo servirsene a lei destinato
ove abita Via del Vigevano N°. 26 in
Piacenza.

Firmerò nelle sue mani, le ac-
chiudo i miei ringraziamenti, pur tanto
delle richieste.

Mi tenga sempre

Pel suo Diritto
Avvocato Lorenzo Tamburelli

Onorevole Sig.r Segretario Vinciani

Pregiomi far noto alla S.a V.a Illma che il Consiglio comunale di questo Comune si unirà in sedu-
ta ordinaria il giorno 24 Maggio andante, e qualora quest'unio-
ne non dovesse aver luogo per mancanza di numero, si unirà
il giorno 31 stesso mese.

Il Sig.r Evaristo Giovanni detto il Bello di Sovo-
lengo è stato condannato dal Sig.r Giudice del Mandamento
di Bivengoro ha lavare e far lavare istantaneamente il Can-
cello in legno chiuso e chiave da lui provvisoriamente fatto appor-
re sulla Strada pubblica che mette al Cimitero di Sovolengo,
e pagare le spese di provvedimento.

Il detto Evaristo obbedì subito, ma ora piange
ed è talmente avvilito che inveisce contro l'istigatore e gli istiga-
tori i quali il Sig.r Fabri a tempo debito gliele farà conoscere.

Il Sig.r Braghieri Serafino si raccomanda col
mezzo mio alla bontà somma della S.a V.a Illma perchè degnar
si voglia di sollevare il Ministero della guerra perchè voglia
definitivamente congedare il figlio suo Giuseppe, che trovasi nel
caso previsto dall'Amatissimo e degno figlio suo Conte Alessandro

Il detto

Il detto Sig.r Braghirori è già da qualche tempo
che ha fatto regolare domanda a chi di diritto
Li Sig.ri Garilli si fanno tributare non
poco per questi benedetti alloggi, che assolutamente
non vogliono dare il suo locale di sostituzione, ed il Sig.r
Comand.te Colonello vuole andarvi per forza, anche il Sig.r
Com.r Prefetto desidera ed ordina che sia eseguito tale
sloggio, ma l'ordine da guardia fiare non è legale;
in proposito furono consultati il Sig.r Consigliere Fabri
ed il Sig.r Cav.r Albino Dall'Angelo.
Il Sig.r Cassiere del Mandamento di Scorzarolo
manda Santi dovuti, come pure il Sig.r Cancelliere
questi pure la prega a volergli spedire la ricevuta dei
danari per la famosa questione Seggiani.
Cinque del suo l'importo dei Bollettini formati
ristrati al Comune, ed appena sarà di ritorno tra noi
ne farò la consegna, a meno che non desiderasse
che consegnassi l'importo delli stessi ad altra persona.

3

Per riguardo alli altri alloggi sii provveduti di vettovaglie
le bene, ed al solito degli altri anni; e li signori Sabaudi
non hanno fatto osservazione di sorta.

Spero che nel giorno dell'unione sarà a Giaveno.

Sono di Lei Illustre ed Onorevole Sig. Deputato i suoi
Dev.mi ed Obb.mi Servi

Milano 1 Maggio 1873

Suo Dev.mo Servo

L. Cantoni.

Illustrissimo Sig.r Conte

Dovrei farle scusare da altra mano ho dovuto tardare a rispondere alla sua che mi compiacevo rivolgermi da Roma l'8 corrente. Glielo domando dunque innanzi tutto di oggi sodisfo al debito mio, ho avuto piacere che il Sig.r Direttore del Gar abbia presentato V. S. Illma per ricordarmi l'obbligo mio riguardo del pour che la mercè della Valtelina di lei mediazione potrà ottenerci presso la Lunga pera Dovuz. Se debbo mai a provare la magnanimità de' miei creditori, quella di Lami del Sig.r Direttore sopra tutti grandi, ed io le giuro Illma Sig.r Conte, che metterò ogni impegno per corrispondervi il più presto che per me si possa.

Le prego dunque la cortesia di V. S. Illma di far sentire al Sig.r Direttore che mi mancano il mese tutto: che entro il Mese di maggio p.v. gli farò tenere indubitatamente la metà del suo credito e gli darò pure altrettanto quando potrò saldarlo. Non dico in Aprile perche presento che impegni me lo impedirebbero. Ma la somma che altra volta

Mi chiede Rossi come da sua lettera a quella rispettata
Della prego[ta] Sua [illegible] Segretario di Legazione. Ciò non
Vuol dire che sia per fare qualche opposizione, ma
Solo perché si proponga qualche miglioramento
Non per diminuire la preci- sione del mio dare.
Per ciò tranquillo io le sarei assai obbligato, Illmo
Sig Conte se Poloje avesse la bontà di significarmi
se l'Aia sua sia inclinata ad accordarmi la
facilitazione che sono venuto desiderando.
Perciò alla mia sottoscrizione [illegible] della
proposta, e vivamente pregandola [illegible] della interpo-
sizione del suo valevole favore, La bontà di prendere in
questo [illegible] la [illegible] di segnarmi con tutta sollecitu-
di V. S. Illma.
Chieti 16/4 93

Devmo ed obblig[mo] Servo
C. Caporali

Gaspadone

Roma

Commendatore per delitto

del 1860

in data 9 Maggio 1877

Piacenza 6 Maggio 1893.

Illustrissimo Signor Conte G.ª Calciati
Deputato al Parlamento Nazionale
Roma.

Sapendo quanto interessamento prenda la S. V. Ill.ma per qualunque Suo Concittadino che a Lei si rivolge, ardisco anch'io indirizzarle questa mia preyandola di un favore che se di Lei conto non vorrà negarmi e del quale le sarò per sempre grato.
Fin dai primi del Novembre scorso io venivo invitato da questa Intendenza di Finanza ad accudire all'asta per Offerte private dei lavori in Peri e Bitonnie pei nuovi Magazzini dei Sali e Tabacchi che si aprirono in Castel Sangiovanni e Fiorenzuola col 1° del corrente anno. Essendo io stato il miglior offerente restai il deliberatario, pei concorrenti, degli detti lavori e nel Dicembre li consegnai, ben inteso dietro il Collaudo di un Ingegnere Demaniale, e ricevuta di questo Sig. Intendente.
Dal giorno della consegna ad oggi ogni mia pratica presso quest'Intendenza per ottenere il pagamento riuscì inutile. Questo prolungato ritardo produce gravi danni nei miei interessi, giacchè io non sono che un povero artista che vive del solo lavoro, e mancandomi questa (per me) non piccola somma, dovetti mancare a diversi impegni

incontrate in più parte per servire l'ammi=
nistrazione suddetta. In tale dispiacere fui
da persone autorevoli consigliato a rivolgerne
reclamo al Ministero e così feci con la
qui unita istanza, ma anzichè inviarla
direttamente pensai di spedirla alla S. V.
Ill^ma onde colla di lei raccomandazione
abbia maggior peso e venga al più presto
dato corso al mio affare. Qualora la S.
V. Ill^ma non potesse per occupazioni ad altro
consegnare al suo destino questa mia
istanza, pregherei di rimandarmela onde
possa spedirla a mezzo Postale.

Prego la S. V. a voler perdonare il
mio ardire e il disturbo che le arreco, ma
creda Vig^r Conte che vi sono costretto dal
bisogno, che se ciò non fosse avrei pre=
ferito aspettare fino a che la negligenza
di qualche impiegato non fosse stata di como=
do a far passare le carte che per un pove=
ro artista sono le sue sostanze. Mi permet=
ta queste parole, Sig^r Conte, perchè sono
convinto che il Ministero non ha nessuna
colpa di queste cose, ma bensì questa In=
tendenza.

Qui sotto troverà la S. V. Ill^ma una piccola nota
del mio credito caso mai le potesse occorrere
di conoscerla, e frattanto in attesa di essere

favorito, e chiedendole di nuovo perdono mi
dichiaro

Della S. V. Ill^ma

Dev^mo Servitore
Antonino Ranza
Bilanciajo in
Piacenza.

Nota del mio Credito
Lavori fatti come da appalto £. 994 rib. 1/2 £. 980.
Deposito richiestomi " 60.
Altre due note di riparazioni per il totale di: " 192
Lire 1.232

Nanny Gauzy
Quittance
delle Sig.ne Gabelle
4 Maggio 47.

Degnissimo Conte!

Se oggi la mia tedia congiunta
oggi però con questa non obbedisce che a un de-
siderio di Lei, manifestatomi con lettera del
suo arij. Sig. Marchese Antonino Capatti.

Io guido ricordarmele in ordine alla
povera mia pretizione, di che mi fo lecito qui
retro stenderle Copia, accompagnandola da
alcune altre mie offerte ajone e note che forse
non inopportune al tutto riuscano.

Ella benissimo ricorderà come ebbi procura-
ri in mandato dagli "Eredi", o meglio più, da Brescia,
di trovarmi con pretende appoggio e raccomandazione
presso gli Eccellmi Sig. Provveditore Generale del Se

mi era mancata certamente il potermi
rendere accettabile almeno in parte.

Ricordera' come fra gli Onorevoli Sig.
Deputati di Brescia fosse accennato fra
altri all'Egregio Cancell. Aiut. Zaccardelli.
Ricordera' come fosse proposto il posto che la-
sciava libero a quel Trib.le di Brescia, il 13 Agosto
fu per curare la pronta sostituzione del
trasloco di un Cancelliere di quella stessa Trib.le
Pagani fu dalla Polla a quello di Mantova, in cui
era una postazione vacante e che appunto desto e pron-
to di occupare, pel che volendolo il potente
con tutta facilità potrei io da Brescia il
mio solerte per contribuire a compiere: valer dera'
che sarebbe un Baldassera in Mantova, che in
Mantova da Vicecancelliere sarebbe promosso
in 2a Vice Canc.re effettivo al posto del Boccolari
che meglio di me fortunato ritornerà in Brescia
al loco del d'Allegio: e tutto ciò ricordando
ed altro ancora, e lasciando di trasportare
da dolci giovanili ricordi a volgere adope-
rare per me, e me ne verra' doppia fortu-
na, e di ottenere il desiderato trasloco, e di por-
tarmi in cuore per Lei fino all'ultimo respiro
il più riconoscente rispetto.

Di Lei Onorevole Conte

Gravedona Lod. Adda, 30. Aprile 1873.

Affmo Devmo Obbmo
Dott. Rodolfo Zaccardelli

lui che fin dall'anno 1856 vivendo avuto a Bordeaux
regolare l'ufficio di Pretore e pero visto e conosciuto
fin'oltre ne' proprii diritti ne' più volte sostenerlo a
62 ogli Avvocati delle Pov. Miser.ie, per l'idea più
costante pure sempre cercollo a perseguire nella carriera
di giudicatura: Troppo già aveva sofferto e patito, troppe
volte [illegible] avevano insanguinato a loro danno pure
[illegible] nell'ambizione di potere avere pensieri altrui!...
Altri pensieri altre prospettive già da lungo tempo pre
sentivo pur egli che alla persone tutto è indispensabile
di compiere, pel che oggi sostituirsi d'altri, e cosa di
ogni momento pregiudizievole, e male
la morte! Ah! Dio! Pietà abbiamo, pensiamo del ca
dere fra le braccia fraterne, pensi pur egli a un solo,
uno solo male che pel sublime principio di tutto il bene
e pregi [illegible] che!!....

Rodolfo [illegible]

Gazzaccchi D. Rodolfo.

Torquola =

Brescia —

Gitto raccomandare
dal Zanardelli.

Memoria

dell'Onorevole Sig. Conte Deputato Galeazzo Caldesi da Ravenna

Il sottoscritto Dott. Giuseppe Rodolfo Cappuccioli del fu Cav.re Carlo, d'anni 46 nato a Parma, ed attualmente residente in Faenza (Emilia) di qualità di Caval. libero mand.e presso la locale Pretura, ha l'onore di

Che durando da ben 22 anni in ufficio e da più che otto in luogo sempre da solo, - se voglia scusarsene il praticare di qualche alunno[1] - se per soccombere al peso delle distorme pratiche nel disimpegno de' molteplici e svariati incarichi dagli ordinamenti demandatigli, e se avvi ne contribuiscano le speciali condizioni di luogo che non gli offrano quei mezzi che gli sieno d'uopo, e preso ebbe a vedersi già più volte caduto a gli mali pratici e tanto grave di forze da trovarsi talvolta impotente a disimpegnare

(1) Aspi di uno addetto a tutto giugno 1872.

(*) il pericolo è pur troppo sì evidente che gli riesce impossibile pensare di trasmodare coll'ostinazione il soggiacere alle vigorie ed alle funzioni quasi cessate delle vie digestive.

Che mallamano confortato da medico consiglio e giudizio a pur non disperare, qualora si portasse a l'aere fattile a pure prezzo il mondo, e via per il remanente della prescritta salute e fin pur d'oggi e dall'ogni abitudine della persona e della casa, curando di non dimenticare le fatiche della scrivere, = credette egli d'intraprendere, anche in riguardo alla numerosa sua famiglia che dal suo lavoro unicamente ritrae ogni e qualsiasi mezzo di sussistenza, a trovar modo di potere mandare ad effetto il salutare consiglio senza recar contro a grandi danni pregiudizio di mestiere il chiedere d'essere posto in aspettativa.

Tanto egli per avventura stimava d'avere ottenuto colla usata ed accettata proposta di uno scambio d'ufficio col nob. Marco d'Aglio attuale Delegato presso il Ecc.le Cap.to e Cons.o residente in Brescia, se non che nel frattempo sollecitogli la risposta recandosi presso persone cui avea di mano le per lui grosse somme occorrenti alle spese di trasloco, poté solo d'questi giorni alfine assicurarsele, ed intanto gli

è giunta a notizia che il detto nob. Alessio (*) con provvidenze d'ufficio e d'urgenza riguardanti lo stato suo di salute cagionevole è stato già posto in luogo al Civ.° d'Este.

Egli è perciò che l'esponente pretende sempre proporre più indugio di sorta ossia rivolgersi a V. E. le sue più vive supplicazioni onde nell'alta sua degnazione voglia concedergli grazia di tradurlo di qual Vicecancelliere al detto S. Civ.° in Reggio, cangiando così il posto che luogo tiene il suocero nob. d'Alessio. (**)

Ora il devoto e sommesso ricorrente rinnova supplica a V. E. sua grazia e questo suo desiderio e più in vista delle gravi circostanze da esso lui suriaccennate, e più a meglio compiere l'educazione delle 4. sue figliuole già adolescenti.

Permetta da ultimo l'E. V. ecc. ecc.

Faenza li 11. Febrajo 1873. Firma del ricor.te Dott. Gt. Battista Valli

---

(*) La suddetta petizione con voto favorevole dall'immediata Aut.tà Sup.re venne spedita alla R. Procura Gen.le in Parma, e da questa pervenne al Ministero in Roma dopo più che un mese!... Questa circostanza dal postante presso premurosa ricevuta in Roma, pella cui prima dall'Aprile scorso che fatalmente il N. d'Alessio era già stato trasmesso con Dec.to 24. Maggio ma che la sua petizione era stata dal Ministero spedita dal Procur.re Generale in Brescia onde ne ricevesse avviso a termine di giustizia benchè tardivamente pervenutovi.

(**) Rispettosi il petente per tutti modi a farsi valicevolmente raccomandare a quell'Ecc.mo Proc.re Gen.le della Corte d'Appello in Brescia, nella sua inchiesta si oppose ne' suoi giudizi disturbi dolorosi; pur tuttavia si prefisse dirigere un rispettoso memoriale già a Sua Eccell.a il 1.mo Presidente e poi all'Eccellmo Sig.r Proc.re Gen.le del Re alla Corte jud.e onde si degnassero accogliere benignamente la sua petizione e farla giustizia a fronte di così gravi bisogni, attenendo venisse raccomandato da un Eccellmo Sig.r Cons.re di quella Corte stessa: giunse due giorni tardivo il giorno, e pel mancato non ricevette esito favorevole: ad ogni modo il petente con nuovo foglio rispettosamente osò supplicare quell'Autorità a Giud.a a non volerlo ~~dimenticare~~ dimenticare una prossima per la promessa occasione. / 12. Aprile 1873 /.

Osservazioni

sulla petizione 11. Febrajo 1873. pervenuta loco del Cons.re Gh. Gasparotti da Isorella a Brescia in qualità almeno di Vicecancelliere presso quel Trib.le Civ.le e Corr.le quando non meritasse nè fosse possibile il favorevole del posto di Cancelliere presso l'una d'quelle locali Preture. —

Rimane l'uffizio e' a sperare ne terra' per

unicamente conforme alla più pretta e pura verità quanto è esposto in petizione, potendosi all'uopo = oltre l'attestazione medica allegata al ricorso = produrre le Ditte farmaceutiche le quali pel solo anno 1872 in sole pillole e cose relevano al prezzo di più che £ 110,00 senza tener conto d'altri molti medicinali pregati all'atto dell'acquisto, e l'uso cotidiano di tè, e la necessità di cibi in sole leggerissime carni e pastelline finissime, con che il petente è ridotto oggi ad una straordinaria e per lui spaventevole inappetenza, tabe sfregiante = nelle strettezze finanziarie in cui versa pur sempre obbligato a sopperire ai bisogni tutti d'una giovane e numerosa famiglia = con un regime, d'alimentazione gli, ma per non ristorabile se non espresso col ridursi all'acre vibrato degli alimenti indicati dalla scienza medica a liberarlo dal bisogno di tutti i farmachi e cibi, rendo atto a ridonargli elasticità e vigoria alle funzioni del digerire.

Certo che nella località ove oggi risiede il petente ogni qualvolta volle fare prevalere ed abbandonare un tal fatto alimentale regime di vita, sentissi bentosto purtroppo risvegliati dai più acuti dolori di ventricolo e di addome. —

Segnendo: fu ed è il amole di mio bisnonni
naturalmente che riverentemente projetta la
gola città di Brescia, che dopo matura ri
flessione determinò il passare a giudizio di Dio
Dio a cercare in quella ubicazione per lui
favorevole a fronte d'ogn'altra.

Immagini, cioè, l'aere acuto, balsamico e tutto
speciale di Brescia sorgente in un obbligiano
un a Nord-Est sovrasta immediato un erto ri
dentissimo colle, e quindi un ciò giovevole ayiamoci,
per la naturale sua positura, a sollevargli l'ancino
naturalmente mera d'esser abbattuto: indi, le
acque saluberrime e balsamiche più che altro medi
cinali che dalle adiacenze ivi si prestano a prof di
rentevole dilapsati, ed in cui con mancando pure
la qualità di vino che vi si beveva meravigliosa
e leggera (vapanti). Del quel benessere che deri
va dal trovarsi in non comodi ricco allegro e spazioso,
favorevole ancora dal lato economico offrendo mite
i prezzi d'alloggio e di commestibili.

Per tanto = Trasferito il predetto nel Ducato
di Brescia in qualità di Vicecancelliere, veggiendo
perciò come la prima lo prego di minorare e le patriche
mentali della scrivere, e le mentali [illegible] di molto e

grave responsabilità d'ufficio: che il benefizio fosse allora indubitabile e tutto ancora da sperare da quale unione che in ogni caso sarebbe stata sempre...

Se non che = frattanto = parvegli vivamente insuperabile ostacolo! al pretendere la questione e la difficoltà delle ingenti spese necessarie a costare traslocco, senza compenso, d'una troppa famiglia, pel trovar modo a supplirle, se riesce a ridursi in Brescia, ingiustamente non costituita ancor giudice di ufficio = e decidere il suo traslocco unicamente in Brescia.

Per che l'offerta e un ufficio secolare, e un più grave del bisogno, non v'ha via a transigere / Quell'uomo

che giova, o meglio perdere

Il ricorrente l'anno 1849 giovane in
leggi a 21 anno in Parma, padre dappoi studio
di Avv.to e di Causidico e nel frattempo troppo affretta-
tose a tor moglie i parenti di lei procacciarongli impie-
go di Cancelliere l'anno 1851: col cuore pregato, per più
ragioni di un giovane che, se avutamente fra più altre
motivi dall'ottenuto Parmense tutto giovando debba le
spalle disguardo di tutto, ma dopo due anni inaspettata-
mente rilevandosi giusti Cancelliere di essa Patria con
residenza in Parma, più non sorrise agli incanti ed alle
cose, ed a giusti studi per avvicendarsi, attendendo
una remunerazione e premio di talento, bisogno di giurisprudenza e
primare; affittando alle mentre abbonevole di amare,
affittando indennità e dispensa ove maggiori ordinanze
e più delle spese tenuta: e finalmente che finca
visto sorgere la bell'aurora della libertà e dell'unità dal
la patria l'anno 1848 e grosse fogli indennità abbracciando
quel vero principio medesimo, così fedelmente di mente
e di cuore al lavoro ed alle lotte che addosso per giurie
al 1849 in che forti carta d'Italia nostra la redenzione.
Al 60 avuse risultanze le cacciarono di nuovo fra mani
di Spagnuolo della Piacentina terra sempre quel Cancelliere,

Caro Fiorenzo

Piacenza li 12 Marzo 43

Si sperava una risposta per nostra chiete se hai scritto a Genova ho a qualche altro a Firenze andesinsegnano presso il Sigr Direttore Generale delle Dirette Sigr Giacomelli per ottenere il proposto sussidio a tuo Padre anche il Sigr Intendente ha consigliato di farci raccomandare da qualche duno per ottenere l'intento

Per carità rispondi non possiamo più vivere attesso il caro dei viveri e si siamo ridotti ad un pasto solo al giorno, cosiche ne soffre

la nostra vecchia costituzione è anche questo passo la facciamo molto degero è miracolo che tua Madre possa regere così al disimpegno del suo ufficio

procura dunque di impegnarti presso questo Signore se non hai già fatto se non fosse il gran bisogno estremo non ti disturberei in attenzione di abbraccio

Tua Madre
Marietta Figli

Figlio Carissimo

Piacenza 5 Marzo

93

questo Signor Intendente
con nota 20 Xbre 1892 ha propo
sto alla Segretaria Generale di
Finanza residente in Firenze
per gli impiegati dell'Intenden
za finanziale solito sussidio e que
sti lo hanno conseguito; per
me che dipendo dalla direzio
ne Generale delle imposte di
rette e del Catastro, il cui dire
ttore è il Comendatore Giacom
elli Giuseppe lo ha proposto a
quella direzione generale la qu
quale non ha finqui risposto
to
Converebbe per tanto farmi
raccomandare da persona influ
ente presso il detto Sigr Giaco
melli onde ottenere il desidera
to scopo di cui tanto abbisogno

Figlio Carissimo

Piacenza 5 Marzo

93

questo Signor Intendente
con nota 20 Xbre 1892 ha propo
sto alla Segretaria Generale di
Finanza residente in Firenze
per gli impiegati dell'Intenden
za finanziale solito sussidio e que
sti lo hanno conseguito; per
me che dipendo dalla direzio
ne Generale delle imposte di
rette e del Catastro, il cui dire
ttore è il Comendatore Giacom
elli Giuseppe lo ha proposto a
quella direzione generale la qu
quale non ha finqui risposto
to
Converebbe per tanto farmi
raccomandare da persona influ
ente presso il detto Sigr Giaco
melli onde ottenere il desidera
to scopo di cui tanto abbisogno

due righe di Gerra, e d'altra
persona influente che ti conosca
ti possano bastare io spero:
ci raccomandiamo al tuo interes
samento

La nostra salute va migli
orando, solo ti prego di far
presto ad impiegarti essendo già
trascorsi dei mesi e noi abbiso
gniamo molto.

Se hai un paia calzoni che
non facesero più per te manda
gli a tuo Padre che è in bi-so
gno

Spero che avrai ricevuto un altra
mia che ti ringraziava delle Lire
45 speditomi per mano del sig.r
Enrico Cigini; ti abbracciamo
e in attenzione presto
affma Madre
Marietta

affmo Padre
F. G. B.

la tua Lettera a pene Letta
la gettai alle fiame onde
non la vedesse il Povero
tuo Padre; giache nella
sua età avanzata ne a
abbastanza delle afflizioni
e non conviene ha moltiplica
rceli con dei rinproveri.....
il Signore Iddio non mancherà
mai la sua parola; chi fa
bene a suoi Genitori sara
sempre felice addio caro
Giovenzo dinuovo ti abbraccio

INTENDENZA DI FINANZA

Illustrissimo Sig. Conte.!

La ringrazio ben di cuore Illustrissimo Sig. Conte della premura datasi N raccomandare al Sig.r Direttore generale delle Imposte la traslocazione dalla agenzia di Ponte dell'Olio a quella di Piacenza dell'aiuto agente Sig.r Contini Achille, e non posso tacerle la favorevole risposta avuta comunicatami col pregiato di Lei Biglietto. —

Poiché è tanto buono ardisco N importunarla perchè nel suo ritorno in patria per le ferie del Carnevale, se può passare per Firenze, voglia ancora Ella che è tanto stimato dal suddetto Sig.r Direttore generale, insistere di nuovo presso il medesimo onde voglia assecondare la traslocazione chiesta dal Contini, assicurandolo che sono positive le urgenze dello stesso per unirsi ancora per qualche tempo ai vecchi suoi genitori per aiutarli nell'aggiustamento N importanti affari N famiglia avvenuti per N.ri lutti e nomini a cui non possono da soli provvedere per debolezza di mente cagionata dalla loro età, e per inesperienza. Che la regolarizzazione degl'affari della sua famiglia è di somma importanza pel Contini, perchè quando non fosse altrimenti in breve tempo ne risentirebbe un gravissimo pregiudizio, assicuri il prelodato Sig.r Direttore Generale che il Contini è un impiegato distinto, interessantissimo pel servizio, assiduo, studioso delle Leggi e stimato da suoi superiori, infine procuri N persuadere il detto Sig.r Direttore Generale, che fu proprio un vero favore quando concesse al Contini ~~di trasferirsi~~ la traslocazione a Ponte dell'Olio, ma gliene farà ora un altro grandissimo destinando lo a Piacenza pei motivi sopra esposti, tanto più che essendovi a Piacenza il posto vacante, senza pregiudizio destinare a Ponte dell'Olio l'aiuto da nominarsi ~~di~~ che sarà ben fortunato N avere una simile destinazione nella sua prima nomina. —

Se poi trovasse il Sig.r Direttore Generale irremovibile, ciò che non voglio credere, giacchè non vorrà per una ~~cosa possibile~~ cosa semplicissima e di poca importanza negare a V.S. Illustrissima, il favore che va a chiedergli, procuri di sapere se è possibile che ciò dipenda invece da qualche cattiva informazione che qualche invidioso o perverso di fatto permesso di dare contrariamente alla verità al prefato Direttore Generale in via privata o verbale, giacchè cattive informazioni non sono certamente partite dai suoi superiori che lo apprezzano e lo stimano per la sua condotta in Ufficio e fuori e pel suo contegno coi suoi capi d'ufficio. —

La raccomando caldamente Illustrissimo S.g. Conte di adoperarsi in vantaggio del Contini, e creda che io ed il Contini le saremmo infinitamente grato. —

Mi occupo del suo affare e spero fra alcuni giorni di trasmetterlo con favorevole proposta alla Commissione di sorveglianza. —

Accolga di nuovo i miei ringraziamenti e mi creda

Di Lei Devotissimo Servitore
Pietro Marinoni

Piacenza li 12. Febbraio 1873. —

Amico Pregiatissimo.

Nizza 12 Febb° 1873.

Il Sig. Massetti ti supplica a voler sollecitare dal Ministero dei Lavori pubblici altro Mandato relativo al collaudo per l'argine traversante Lavagnola, di cui ha ricevuto altra spedita un Certificato di collaudo nel 2 gennaio u.s. — Fa quello che puoi, te ne prego, per l'amicizia che mi lega a questo buon galantuomo, il quale ha di doversi già molto riconoscente. —

Mio cognato Ferdinando Angiolello che fece Campagna in Austria, rimasto lungo tempo privo mezzi sussistenza, mi scrisse di interessarti per fargli ottenere la destinazione presso questa Intendenza nel quale senso ha già fatto domanda.

L'Intendente mi disse che se la cosa non sarebbe tanto difficile presso il Ministero. ha intenzione di sbarazzarsi dei Subalterni per fare posto agli Ufficiali, e infatti già è già stato destinato quello di

fatti l'argento by Barazzi, e di
tto in attesa di altre nomine sue
quali potrebbe benissimo ellen compiere
quello ch'io ti accenno, e che ti rac-
mando con tutto il cuore.

Ho poco me tin qui niente di confortante.
Quello che ho avuto, invece di mate con-
fortante ti è la malattia di mia
moglie, la quale tiene il letto da un
mese per un'attacco di petto che la rivede
all'interno di vita. Oggi sta alquanto
meglio però non si può dire ancora fuori
di pericolo - Immaginati i dispiaceri
notti, ed il disetto economico. Io non
so più da quel parte voltarmi!

Aggiungi che ho dovuto incontrare
altre spese per recarmi a Pavia onde
consultare il Professor Quaglino per una
corsa: te all'orecchio [illegible] la mia vita
apparente che qualche volta non mi riesce

di riconoscere la persona che d'Auria
si possa fare. Figurati come può andare
alla ricettività che ho di occuparmi di
matrimonio e cose nelle colle d'affari.
Vedemmo ieri sera dal nostro
non si è mai fatto un altro più
di quegli di ieri.
Da Cremona per l'accettazione
di mio figlio nel seminario, sia già
nella affatto.
Ho saputo di molte cose,
mi sia amica perciò spero non potrà
dimenticare ciò che ti dissi per caso ti si
presentasse incontro per potermi giovare
se vale comandarmi, mi offrirai con
il mezzo di provarti che ti sono grato.
Salutami il favorito Stringini Dal
quale spero di essere amato sempre e digli
che io non ho mai dimenticato ciò che egli
ha fatto per me — Vivi sano e felice
Tuo aff Achille Ferrari

Asti 11 febbraio 1873.

Carissimo Amico

Coll'ultimo Gennaio 1873 mi pervenne [illegible]
[illegible] Di [illegible] E [illegible]
[illegible] [illegible] Di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Al Cav.re Scacchi

Anguissola

Milano

Ill.mo Sig. Conte

Roma

Firenze 9 Febbrajo 1873

Io mandai al Lemoglio a Milano la prego-
vole del 31 U.S. per ringraziarlo della spedizio-
ne, come ora per la medesima rassegno Le invio la ri-
posta avuta in questo momento dal Lemoglio stesso.

Io La ringrazio vivissimamente dell'interessamento
col quale ha accolta una mia raccomandazione, e che
preva a riconfermarmi quei segni di squisita gentilezza e
Conti d'animo, pei quali Ella è tanto vantaggiosamente
conosciuto.

Colla più distinta stima e rispetto

Dev.mo S.re
Ruggiero Bonghi

P.S. Non sono ancora disponibili
i Documenti riguardanti alla
Causa degli Ospizii

Piacenza, 7 Febbraio 1873

Onorevolissimo Sig. Conte

Appena ricevuta la gentilissima sua del 30 Gennaio p.p. ne procurai tosto la lettura a mio Suocero, il quale mi ha incaricato di far tenere alla S. V. l'unito di lui riscontro.

E coll'opportunità adempio al dovere di rendere per la presente alla S. V. le più sentite grazie per l'interessamento che ha preso per far trionfare la giusta causa del mio povero Suocero, assicurandola che io non dimenticherò mai quanto Ella ha fatto pel bene di Gregori, e che Le ne serberò la più viva gratitudine.

Gradisca, Onor. Sig. Conte, gli ossequi del mio più profondo rispetto e mi creda

Suo Devmo
Vinc. Valesi

Illustrissimo Sig.r Conte Deputato!

Avendo dal Sig.r Conte Ricelli inteso, che la S. V. Illma ha preso impegno di giovare alla mia causa, adoperandosi ad ottenere quel documento che manca pel buon andamento della medesima, mi fo animo di pregarla io stesso direttamente, memore della bontà, che negli anni andati mostrò aver sempre per me.

Nel tempo stesso mi prendo la libertà di indirizzare alla prefata S. V. Illma una mia formale domanda al Ministero della pubblica istruzione all'intento anzidetto; domanda, che Le trasmetto in busta aperta, perchè ne possa vedere il contenuto, onde si sappia governare nelle pratiche a farsi, o presso il predetto Ministero o presso il Consiglio di Stato secondo le possibili eventualità.

Io non ardisco pregarla, che Ella stessa voglia avere la degnazione di presentare detta mia istanza al Signor Ministro: se però

Ella vorrà incaricarsi di tanto, tale atto sarà per me un ben luminoso argomento dell'esimia di Lei gentilezza e bontà, e un più grande titolo alla sentita mia riconoscenza.

Le mie speranze sono unicamente fondate e riposte nel valido di Lei appoggio, nella di Lei destrezza ed attività, di cui ha dato non poche prove in altre non meno difficili emergenze. Le spese pei diritti di Cancelleria, che potranno occorrere pel chiesto documento Le verranno interamente rifuse, appena ricevuta mia conoscenza.

Ringraziandola intanto anticipatamente pel favore, che per la di Lei possente intercessione mi riprometto ottenere, ho l'onore di professarmi con distinta considerazione

Della S. V. Illma

Piacenza 6 Febbrajo 1873

Umilmo Devotmo Servo

Milani Paolo

MINISTERO
di
GRAZIA E GIUSTIZIA
e
dei Culti

Roma 6 Febbr. 73

Ho il pregio di significare
a V. S. che la domanda di gra-
zia di Giardoni Carlo
condannato dal Trib. Cor-
rez. di Piacenza con sen-
tenza del 2 Gen. p. p.
per ferimento
è stata messa in corso di regolare
trattazione.

Per Vice

All'Onorevole
Sig.r Deputato
Caleiati Roma

Pregiatissimo Sig. Dottor Rosa

Milano 5 Febbrajo 1873

Nel mentre la ringrazio vivamente della premura ch' Ella si prese a mio riguardo, mi faccio dovere di subito rispondere ad evasione della lettera 31 Gennajo Del Sig. Dante Caleffati Deputato.

L'esistenza del fatto di altro mio collega che nella produzione de' miei Documenti mede simi ottenne una risposta affermativa è evidentissima e mi sorprende come il Capo Divisione del Ministero ne sia ignaro. Può darsi che questa risposta al mio collega sia partita dal Gabinetto del Segretario Capo Comm.re Luzzatti e che il Capo Divisione che tratta cogli Istituti Tecnici del Regno non sappia alcun particolare di questa faccenda.

L'individuo in discorso si chiama Ospio il quale ha presentato: L'attestato di licenza nella Sezione Amministrativo-Commerciale dell'Istituto Tecnico di Cremona 1862. Certificato di pratica fatta presso un Ragioniere per parecchi anni, giudizio generale discreto il

regolamento vecchio, da ultimo certificato di recente data comprovante l'esercizio nelle materie di Contabilità di Amministrazione.

Che l'unico dato che l'Ufficio avrebbe oltre quanto anch'io possiedo e presentai unito mercè alla mia Istanza 14 Luglio, si è d'aver fatto servizio militare per cinque anni; causa questa che da per sè avrebbe qualche valore per ottenere una affermativa alla sua domanda, pure non distrugge che il valore maggiore della cosa e quanto si possa in maggior considerazione furono i documenti presentati della natura e forma precisa dei miei. — Che l'Ufficio tiene autorizzazione con lettera Ministeriale di presentarsi all'Istituto Tecnico di Milano nella prossima sessione d'esami in Luglio e per ivvi Ragioneria, a sostenere le prove in quelle sole materie che entrano nei programmi attuali, ma che non comprendono già favorevolmente sperate nell'attestato di licenza prodotti; cioè fan qui solo esami in quelle materie che non figurano nell'attestato di licenza suddetto.

assoggettato ai medesimi e precisi dati dai
quali si compose l'istanza dell'Ufficio, io
credevasi che non mi potesse negarsi tanto
più totalmente di essere esonerato dagli esami
in quelle materie che già ottenni licenza
dall'Istituto Tecnico di Milano (1861) nella
Sezione Amministrativo-Commerciale.

Le faccio poi notare che la relazione
Ufficio data dal luglio di Agosto scorso 1/2,
e che non è unitamente ma dalla separazione
in un qual dì Sodi.

Devo poi far notare che non sussiste in
via generale l'asserto del Capo Divisione
al Ministero: "che se avendo anche io già
ottenuto un primo diploma, fui posteriormente l'esame su quelle materie ora stato
ottato e quindi non poter il Ministero ac-
cennare conto, ma dovermi sottoporre l'attuale
esame secondo il Programma attuale."
Chi più confutare che per Lettere italiane
Geografia, Storia, Lingue straniere, Ele-
gere commerciale e l'Economia, l'insegna-
mento anche oggi giorno non sia regolare di quello
di 4 od 8 anni fa, e che, forse chi non
studiato le lettere italiane e le lingue

Stranico in questi ultimi anni, non si trovi
nelle medesime condizioni di che fa questi
studi al presente ... è non badando già alla
completa di universale approvazione data
alla petizione Officio, pure il Ministero fa-
sta limitare la mia domanda, ma mai
non ammettendola totalmente, giacchè ora
facendo distruggo gli valore ad un
diploma che è pure emesso da una sua
Autorità Scolastica e da un Istituto Tecnico
quale è quel di Milano; e la ragione emessa
dall'ampliamento di materia coi programm.
mi odierni, non è cosa che possa intaccare
la generalità degli studi da me fatti
anche coi programmi non recenti.

Devo poi comunicarle un inconveniente
nato in questa mia faccenda della petizione.
Nella certezza che l'Eccello Ministero d'Agri-
coltura, Industria e Commercio non si dovesse
tanto briga di rispondere subito alla mia
istanza, io inviai a Roma a mezzo
postale le mie carte in piego suggellato
la mattina del 15 Gennajo, ed al 20
alla Prefettura di Milano era già arrivata
la risposta. Ciò comprova che mentre io
intavolate le mie raccomandazioni alla stessa

opera al Ministero non mi arrivò alcuna
in tempo / tutta mia colpa, chè non Dovevo
spedire le carte che accertatomi della rac-
comandazione / e da ciò la facile risposta
del no. Sapendo anche quanto la spedizione
delle carte, che tutte era appoggiate dalle
raccomandazioni, così è mancai di tutta
mal non disporre bene le mie cose, sempre
nella lusinga che le carte stesse che la
giunte tempo al Ministero avanti avere
me risentito.

Io credo che il resto sia tale come
lo vede l'On. Sig. Calciati cioè: di tutta
soddisfazione a quella del mio a-
mico Officio, e mentre ancora spero che
il Caso Direzione o meglio ancora il Commen-
datore Luzzatti (che è in Roma) convinto della
verità delle cose e della condistanza di esse
vorrà da questo Ministero ammettere mia
approvazione alla mia richiesta, e così com-
piendo un atto di giustizia di annullando
anche un diploma che se non è di gio-
ia dall'altro gioi, ha pure abbastanza importanza
da meritare qualche considerazione e la prova
ne è la favorevole accoglienza fatta alla

petizione Assisio. =

Se Ella il crede, potrà inviare a Roma
al Sig. Conte Colleoni questa mia lettera stessa, avvisan-
dole così l'incomodo di una ripetizione in iscritto
di quanto poi le ho detto, che è abbastanza
prolisso.

Sono persuaso che appena avrà ancora
risposta Da Roma verrà gentilmente rag-
guagliarmi del come andranno queste fac-
cende pratiche. =

Nulla ancora, sperando che possa ottenere
una assoluzione se non piena, almeno
parziale, perchè giustizia ed imparzialità
lo richiederebbero ——

Mi scusi tanto se vi dirò inattenendo di
a lungo ma la gravezza dell'argomento
assoggetato alla di Lei squisita gentilezza
a mè ben nota, mi portarono in una
estensione maggiore di quanto
me 'ero proposto ——

Di nuovo ringraziandola del di lei interes-
samento a mio riguardo, mi credo con mille
rispetti:

Dev.mo

D.S. Mille riverite saluti a Lei Degnissima Sig.ra di famiglia — Gerardo Costantino

Le rimando pur accluso la lettera del Sig.r Conte Calestani. =

Onorevole Signor Deputato

Se vuole la S. V. Ill.ma sarà tediata da questa seconda mia; ma le molteplici occupazioni onde V. S. sarà gravata fanno sperare che Ella vorrà compatirmi se non è che a titolo di memoria che rivolgo questa mia a V. S. Onorev.ma.

Avendo unica e piena fiducia nella bontà di V. S., m' azzardo a rinnovarle le mie preghiere affinchè m' abbia presente, qualora un posto da contabile o ragioniere in un' Amministrazione qualunque, sia vacante.

Le città nostra, e V. S. ben lo sa, presenta, per noi giovani che abbiamo d'uopo di far carriera, poche o nessuna risorsa

All' Onorevole Signor Deputato
Conte Galeazzo Cabrini

Roma

e, non è che nelle doti rare di
cuore onde V. S.ª ill.ma adorna che ho posto
il mio avvenire.

Certo che queste
mie speranze non verranno
meno, fin d'ora dall'intimo
del cuore ringrazio V. S. ill.ma
ce le, un giorno della mia
vita potrà essere consacrato
a tanto bene ricevuto.

Accetti, Onorevole
Signor Deputato, i segni sin-
ceri di una profonda stima e
eterna riconoscenza.

Di V. S. Onorev.ma

umilissimo e devotissimo
servo Raggi Pietro

Impiegato presso la Società Cooperativa di
Consumo pel popolo in

Piacenza

Piacenza 5 Febbraio 1873.

Società Ufficiali e Commercio
Agricoltura e Commercio

Memorie per Roma

Leggi e Atti Governativi.

Grazia e Giustizia

Sanatoria Carceri di Giudizio

Regolamento di Mandamento

Tariffe

Grazia e Giustizia

Cavaglieri Carceri di Mandamento
Atti giudiziari carcerari
Diritto di Copia per Copie per ragione
di Salute e di Famiglia - Chiesa
detenzioni varie - Emilia
Contabilità

Ministero Guerra

Pensioni Militari - Certificati di Morte

Ministero Guerra

Colonna - Moglie ammalata
Cav Zanetti Vicedirettore

Maria Nicelli -

Pensione Foglierini -

Lavori Pubblici

Consiglio Sup. di Belle Arti - Adunanza
Atti Rag. Ricevitore Bottino
Carceri del Comune di Galliano
Progetto Ing. Fiorini -

Agricoltura Commercio

Prof Tommasi

Istruzione Pubblica

Domanda del Reggio.

Società Edificatrice
Del Bellaio
Pagamento Ricevitore Montepaglia
Lavori Pubblici

Ministero Guerra

Ingegner Gaetano Bellaio
Deficienza pagamento Vecchio
per appalto di Torre Elvoli
Reggio Discarico di Contabilità

Conto del Mandato - dalle 86 859.34

1	S. Capitolo	Capitale	
2	1 S. Savino		
3	S. Antonio		
4	1 Palazzo -	1 Arcidiaconato	95 26. 23.
5	1 S. Agata	2. Olgisi -	1906. 01
6	Ecclesiastici	3 Altari -	199. 52

17,631: 76.

Illustrissimo Signor Marchese.

Ho letta la Lettera che Vostra Signoria Illustrissima ebbe la degnazione di scrivere a mio favore Valesi.

La ringrazio vivamente della mia preferenza, che Ella si è degnata fare della giusta mia causa, nell'intendimento, non già di far rivedere Coloro del mal'operato, — ch'è impossibile — ma di meglio svolgere a voce, anche pel di Lei onor proprio, le irrefragabili mie giustificazioni.

Con'io anticipatamente mi assicurava l'Illma S.V. soddisfacentissima fu l'esito della verifica dei Sali Pastorizio e Marino: il primo presentò un minor consumo di 9 Chilogr., ed il secondo di 2 centinaia 4. 85

Ieri finalmente fu deliberata, per secondo esperimento — essendo andato deserto il primo — l'asta pel trasporto de' Pi 2000 Sali di Salso da Milazzo=

celli a Piacenza

L'assentore Biol obbligò di farle entrto un mese. Ed io per facilitargli l'operazione gli prestero' anzi cinque cavalli da campagna, ma dubito di poco egualmente riescire

Si prolungherà quindi ancora la mia mortificazione!

Appena terminata la verifica anche di questo esercito Sale, mi farò dovere comunicarne all'Ill.mo S.r il risultato.

Intrattanto ringraziandolo nuovamente della bontà che in tal'emergenza si è degnata dimostrarmi, la prego mandarmi la di Lei preziosa benevoglienza, e sono lieto di potermi professare, col massimo ossequio

Bontà di Vostra Signoria Illustrissima

Montebelli d'Begino

Devotissimo Servidore

Le Febbrajo 1873.

F. Gregori

Onorevole Signor Deputato.

Sempre fiducioso nella sua bontà e nelle somme che addimostrò sempre pei suoi concittadini, e dal quale n'ebbe ben meritato premio, le rinnovo le mie preghiere affinchè V. S. Ill.ma si ricordi di me qualora sarà a conoscenza di un posto qualche Ragioniere o Contabile - la Società Cooperativa di Roma ne abbisogna?.

Degli studii compiti di ragioneria e contabilità fatti fino al 1869 in questo nostro Istituto Industriale e Professionale, qualora V. S. Ill.ma richiedesse i certificati, sarà mia premura farli tenere.

Gli studii fatti, la pratica già avuta negli Uffizi, i bisogni sentiti di famiglia, ed in special modo le ottime qualità che adornano V. S. Ill.ma, mi fanno sperare che l'onorevole fiducia si portasse

All'Onorevole Signor
Conte Galeazzo Caselli
Deputato al Parlamento
Nazionale

Roma

ar.za di buon cuore.

In questa speranza mi prego, con tutta
stima e rispetto rinnovo
la mia preghiera, segnarmi della S. V. Ill.ma

umilissimo e devotissimo servo

Raggi Pietro

Impiegato nella Società Cooperativa di
Consumo pel popolo in

Semonza

Semonza 2 Gennaio 1873

Pietro Poggi
Vaglienti ——

Commendatore a quale posto
di qualunque ufficio —
di Banca ecc —
anche di Roma o qualunque
altra città' ——

Illmo. Sig. Cav. Carta

Siracusa 7 Gennaio 1893

È molto tempo che in Italia si predica perchè si compili l'Topografia regionale, ma per la carta difficoltà che vi sono è sempre fin qui un puro desiderio. Io mi occupai nel 1891 a studiare questo lavoro importante, e nell'autunno del 1892 ho potuto condurre a termine l'Topografia del Comune di Siracusa. Questo lavoro mi costò tanta fatica e non poche spese; e mi pubblicato costerà non meno di £ 600.

Vengo questo lavoro originale facilita anche la compilazione dell'Topografia regionale, il 29 marzo 1892 mi rivolsi a S. E. il Ministro d'Agricoltura mi avesse un sussidio per la pubblicazione. Ne ottenni una gentile e favorevole risposta, come la

All'Illmo. Signore
Sig. Carlo Calvagna
Catania
Deputato al Parlamento

Siracusa

S. V. Illma: per rilevare dall'allegato lett.
A risposta di questa lettera mi pregio a ritor=
nare a completarla, ed il 14 Novembre 1892
le mandai a S. E. il 29 di detto mese mi
avvenne che ero stato sfrattato e guidi=
cato dal sig. Comitato anglo-greco ecce=
zione e privo di notizie importanti; ma
che non mi poteva accadere il rapidis=
domandato perché riguarda l'Anglo-greco
di un solo Comune. Questa per me dolo=
rosa notizia mi pervenne non accompa=
gnata dal lavoro inviato, e rimbrandami
il dispiacere 29 Novembre in contraddizione
con quello 30 Aprile 1892 (allegato A), il
6 Dicembre scrissi direttamente a
S. E. il Ministro Baccelli, e l'allegato
B è una copia di quella lettera. Se la
S. V. Illma si compiacerà leggerla scorgerà
quali ragioni ho addotto per ottenere favo=
rire, e mi pare insufficiente che dopo un
dato tanto gratificazioni e medaglie
a coloro che hanno favorito la compila=
zione del Bollettino del Regno, io che

se compiuto a mio agio un lavoro nuovo, tutto difficile ad impostarlo, e che favorisse la ricostruzione dell'Archeologia regionale della nostra Puglia di tutto!!

Se vedrà che il Ministro vuole che sia fornito a giusto ragione vorrà accordarmi ciò che ho domandato, ma qualora respingesse e non volesse dar nulla, prego la S. V. Ill.ma: a voler restituire la mia Memoria, ritrovandola, se occorre, la ricevuta per mio conto, e spedirmela qui in Bisceglia. Le compiacerà pure la S. V. Ill.ma: di darmi per iscritto che sia di miei desiderii la notizia dell'esito della mia lodevole pratica il più presto che può, e se potesse favorirmela il 16 o 18 di questo mese mi farebbe un regalo graditissimo, onde possa regalarmi presto i miei opuscoli, ai quali una prompta il lavoro per il mese di febbraio prossimo.

Dei tanto favore le anticipo i miei più vivi ringraziamenti, e con stima e riverenza distinta le offro

la mia servitù, e mi segno

Di V. S. Illma

Suo Dev.mo Servo

Eugenio Fiorelli

Eccellentissimo Signore

Allegato B

Siracusa 6 Febbraio 1892

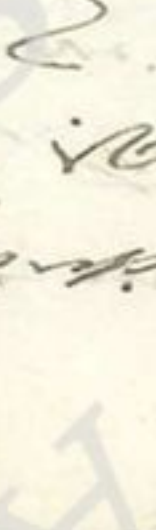
Mi pervenne dal Sig. Ministro d'agricoltura, industria e commercio il dispaccio 29 Novembre anno corrente N. 44999/17229 Divisione 1ª Sezione 1ª in risposta alla mia lettera 14 Ottobre scorso, e dal quale ho appreso che vi piacciuto la mia Ampelografia del Comune di Siracusa. Mentre il Comitato ampelografico che dichiarato abbe il mio lavoro accurato e ricco di notizie importanti, ho fatto osservare che per mancato non può giovargli perchè riguarda una ristretta zona, ma che se ne avvalerà in seguito, e ho non molto. Da questa dichiarazione il Sig. Ministro ne ha tratto la conseguenza non che degno il mio lavoro di un sussidio. Io mi permetto osservargli di osservare, che la specialità del lavoro è anzi il maggiore

tolo suo alla superiore attenzione, ripetendosi
non si possa rinfacciare ad una compilazione
ragionata se non spendendo per elementi le
compilazioni locali tanto più esatte quanto
più circoscritte. Perocchè la autorità invo-
cate di una compilazione generale non
potrebbero altrimenti. Lasciare il proprio lavo-
ro che sopra la singola pubblicazione locale
ne sarà non possibile compilare p: e: l'Or-
nitologia di un barone è una compi-
lazione fatta per un barone e non dà i ma-
teriali per la compilazione generale. E ap-
punto per questa ragione che il Comitato
ornitologico omise il proposto parere,
ed a mia soddisfazione devo esporre
il dispiacere di vedere dall'opera mia
allora guardo interamente i propri lavori,
il che dice con fra loro, nella Provincia
veneta.

Confido pertanto che il
benevolo zelo dell'C. V. vorrà riconfer-
mare l'approvazione della Relazione del Co-
mitato tutt'altro che un ostacolo all'ap-

ricevuto della mia domanda 29 marzo
e 16 detto: 1892, tanto più che vedo apposta
ancora nelle mani amorevolissime della S. V.
il lavoro che ne è l'oggetto, lavoro che
io abbia a rassegnare il seguito al mio=
to dispaccio 30 aprile 1892 N° 10900/4503, ove
mi veniva dalla S. V. domandato quale tar=
pelegrafia del Governo di Siderno. La
S. V. può facilmente immaginarsi di qua=
le scoraggiamento mi fosse questo richie=
sto, e di non lungo spunto mi stimolasse
a proseguire il lavoro intrapreso, ad a
fare nuove spese per ricevere e con=
pletarlo, persuaso che i limiti entro
cui si restringeva non erano ostacolo
all'accoglimento della mia modesta
domanda.

Dolentissimo di aperm
trovato appiglio a rivolgermi direttа=
mente alla S. V., apro fiducioso della
sua
gentile indulgenza di aver portato
a fornito. mute con rinnova=



Allegato A

Roma 30 Aprile 1892

Div: 1ª Sez: 1ª N.° 10220/4508

Oggetto

Risposta alla lettera 29 marzo 1892

Dal foglio di cotesto distretto apprendo che la S. V. Ill.ma ha incaricato del signor Cassi, ha compilato l'Ortografia del Comune di Sirolago, di cui ha poi la pubblicazione di tale lavoro ai ricopre rebbe all'incoraggiamento ed all'appoggio di questo Ministero.

Io prego la S. V. Ill.ma a volermi comunicare il suaccennato lavoro, a quando lo verificherò, dopo averlo esaminato farò noto alla S. V. Ill.ma gl'intendimenti di questo stesso Ministero al riguardo

Il Ministro

F. Castagnola

IV. Origene Lunelli 1664.

I.

Promemoria al Sig.r Cav.re
Conte Galeazzo Deputato.

Il Consiglio delle Opere Pie di S.t Eufemia
prega di essere presso la Direzione
generale del Demanio a Firenze
di aver copia dei Titoli, che hanno
motivato la liquidazione della
Rendita delle Opere
Pie – 1.o Contraggio fatto dalla
Regia Intendenza di Finanza
a Piacenza –
2.o Denuncia dei beni delle Opere
Pie di S.t Eufemia fatta il 1862-64
3.o Piano di riparto dei beni immo-
bili delle Opere fatto nel 1871.

Ho Veduto se si è tenuto conto anche
della Casa Canonica di Simone
e non piuttosto della sola Chiesa,
come vi ha fondamento a credere.
Siccome poi la predetta Congrua non si potrebbe ridurre senza
spesa, così l'amministrazione
della opera di assicurare la somma
erogata.
Tanto a norma dell'Onorevole
Sig.r Deputato Sottoscritto
ho informato
che la liquidazione della rendita
dell'opera Par.le di S. Lorenzo
fu passata al Ministero

Dalla Regia Intendenza di finanza

con nota N° 23883 – 31

che 31 ottobre 1872

è stata approvata dal

Ministero con nota n°- 160995

36515

nel giorno 9 o 10 ~~giugno~~ dicembre

1872 —

Con speciale affetto e stima

mi La Dichiaro

Piacenza 20 gennaio 73.

Devotmo Servo

V. Franchi

O. S. Eufemia

Giorgio Domenico Lappe

II.

Piacenza 7. Genno 1872.

Sig.r Conte Pegno

Fui all'Intendenza di Finanza di Piacenza onde prendere cognizione della liquidazione dei Beni Stabili dell'Opera parrocchiale di S. Polo Comune di Podenzano, ma osservate le ultime arrivate non di rinvenni quella di S. Polo, ma quello che più mi meravigliò si fu il vedere arrivate liquidazioni che furono spedite assai tempo dopo di quella di S. Polo, ond'è che di nuovo la prego di prendersi la premura di vedere all'Ufficio del Ministero ove diavine l'hanno prosondata, le osservo in pari tempo che l'Amma parrocchiale di S. Polo nell'accettare la liquidazione offertole eseguita, ed ottenne doversi levare dall'attivo gli oneri di cui era gravato lo stabile di proprietà dell'Opera Pa. di S. Polo, ma siccome consacrato da una Sentenza della Corte di Torino; interessò quindi la vostra di Lei diligenza e premura per ottenersi la liquidazione, e farmi ritenere valide e buone le osservazioni apposte alla liquidazione dall'Intendenza di qui presentata

Spero potere far tenere le cartelle del debito
pubblico da consegnarsi al Sig.r Paolo Giojelli in Firenze
e ciò a tutto il dì 9. corrente

Restomi ai dilettissimi, e le anticipo i miei
ringraziamenti mentre mi dico

Devmo Servitore
Nicolò Giovanni

Approvata con ricevuta
28 Xbre 1872 M 19652
38512
con residuo credito
di Lire 363.72 pel quale
chiuso il mandato di
pagamento

Onorevolissimo Sig. Conte

Io Sottoscritto Francesco d'Attura avendo aquistato il 5 Giugno 1872 negli uffici della Regia Intendenza di finanza di Piacenza una possessione denominata la cerioglana grande posta nei Comuni di Piacenza e San Lazzaro come da avviso d'asta della prelodata Intendenza in data 1° Maggio 1872 in nome e nell'interesse della società anonima per la vendita dei beni demaniali la quale porta nel detto avviso il N° progressivo I. il numero dell'elenco VII. il N° d'ordine dell'elenco 4. stimata nel prezzo d'estimo servito per base all'incanto lire L. 43636.91 ed essendo stata a me aggiudicata e non avendo ancora ottenuta la superiore approvazione prego la S. V. On.ma a volere intercedere presso la società stessa o come Ella crederà un' adeguata risposta.

Conoscendo la sua bontà e l'interesse che ha pei suoi elettori e popolani non mancherà d'incaricarla in altre cose non potendo ora dare questi sentimenti ricevga

Mendo indisposto l'impiegato che ti tiene presso di Se.

Tanto spero di ottenere quando mi dichiaro della S.V.

Devotissimo

Piacenza 18 Gennaio 1873.

Devotissimo Servitore
Francesco Ostreri

Piacenza

Al Signor Avvocato
Rodolfo Audinot
Deputato al Parlamento
Torino

2 Marzo 73

Roma li 16 Genn.° 873.

Onorevole Sig.

Ecc.te Gab.e Calciati Dep.to al Parl.o

Paolo Sogliani di Reggio Emilia, del viven-
te Sig.re della Roma Sig.ri, onesti Sig.ri genitori
Alunno nell'Uffizio Telegrafico Centrale
in Milano

Sistemo con lode l'esame d'ammissione a
quegli uffizii, distinguendosi egregiamente e raccomandossi
l'alunnato gratuito prescritto prima di poter ottenere
l'impiego definitivo stipendiato.

Non potendo però le fortune della sua fa-
miglia fornirgli il necessario per le spese di mante-
nimento a Torino ed a Milano, dovette ricor-
rere alla generosità di Sua Sig.a Israel Ben.
ievi, vedova del Cavaliere dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro
Uff.le de' Carabinieri Reali in Firenze, che sempre adorna di virtù,
ma non potendo in avvenire sobbarcarsi a simili
spese, si raccomanda caldamente il prefato giovi-
ne Paolo Sogliani, alla S. V. Ill.ma perchè col
valore di lei influenza volesse abbreviare tale gratuito
alunnato e procurargli l'impiego con quel qualunque
stipendio che piacesse determinare, previa alla Direzione
Si prega all'uopo ond. [illegible] tali circostanze

dumo se indipendente dal raccomandato, non
vegga questo fallito i suoi studii e le sue impres
sante più che il suo merito gelo rispetto accom-
pagnati da tutte qualità morali volute, fare-
bero di lui abile impiegato.

Viene caldamente raccomandato dal tutto suo
alla già esperimentata di lei gentilezza

A Lamarra

Firenze 8. Gennaio 1873

Onorevole Signor Conte

Oggi stesso è stato firmato il Decreto Ministeriale che autorizza il pagamento di quanto si spetta agli eredi del fu Canonico Martelli di Cortemaggiore, e nell'informarla di ciò per opportuna norma la prevengo che il relativo mandato sarà quanto prima esigibile sulla Tesoreria di Piacenza

Gradisca intanto le proteste della mia distinta considerazione, e mi creda

Suo Devmo Servo
A. Bargoni

All'Onorevole Signore
Sig.r Conte Galeazzo Caleiati
Deputato al Parlamento Nazionale
Piacenza

Il Sindaco

DELLA CITTÀ DI PIACENZA

Autorizza il pagamento delle lire di onorari e spese del sig. avv. Achille Plebani di Roma, in L. 74, nella causa contro li sig. gritti ed Raymondi e per la spedizione stesso si fa in capo a Economo

Piacenza li 13 genn. 1873

Il Sindaco

Illmo Sig. Direttore

Il Sottoscritto nell'interesse del Monte
di Pietà di Livorno prega V.S. Illma
a voler ordinare che i pagamenti degl'Interessi
scaduti, e da scadere a favore di detto Monte
sul Certificato N° 2871 rilasciato dalla Cassa
dei Depositi, e Prestiti residente a Milano
e sull'altro sotto il N° 2984 rilasciato dalla Cen-
trale stessa / Certificati che si uniscono alla pre-
sente / a volere, si ripete, ordinare che quei
pagamenti sieno fatti dalla Tesoreria Governa-
tiva di Livorno

Lesserano della Di lei adesione ringraziandola

Si segna

Di Direttore

Livorno 3. Luglio 1874. Di detto Monte

Avv. Massimiliano Torrigiani

All. Onorevole Direzione
della Cassa Centrale dei Depositi, e Prestiti
a Firenze

Piacenza 28 Dicembre 1872.

Ill.mo Sig.r Conte Galeazzo Calciati.

Il sottoscritto Giacomo Favari, tipografo di Piacenza, conoscendo da tempo il buon volere e l'efficace operosità, altrochè tradizioni di giovare agli interessi de' propri concittadini, quando ne siano meritevoli, si fa coraggio di raccomandare al sussidio sua paterna della S.V. Ill.ma un giovinetto Baldassare, che da altre 4 anni è impiegato garzonatico; e per quanto siasi costantemente adoperato con somma attività e diligenza nel disimpegno delle sue attribuzioni, non potè finora conseguire uno stipendio a pronta appena sufficiente per provvedere alla sua numerosa famiglia i mezzi necessari di sussistenza.

Egli nel 1868 fu trasferito da Piacenza suo paese nativo a Firenze, e lieto mosse alla nuova sua destinazione coll'animo di colmare delle più lusinghiere speranze; ma con presto ebbe da disingannarsi, poichè in circa quattro anni, non potendo, col tenue stipendio suo, far fronte alle maggiori spese che dovette incontrare in quella Città, si vide completamente esaurito lo scarso di lui patrimonio, e contrasse debiti per circa lire duecento di ritenute e pigioni.

Presentemente egli trovasi applicato alla Direzione Generale del Contenzioso finanziario in Firenze, ove, mercè la protezione del suo Capo d'Ufficio, che seppe procacciarsi colla sua instancabile operosità e diligenza, ottenne bensì qualche precario vantaggio che valse a scemare in parte alcuni debiti contratti coi Parenti, ma non potè finora giungere

il vagheggiato miglioramento di condizione, ed ora mi scrive che fra breve sarà ridotto ad esercitare il mestiere dei parenti.

Siccome anche i parenti non trovansi più in grado di potergli somministrare, il sottoscritto si rivolge alla V. S. Ill.ma affinchè si compiaccia raccomandarlo al suo Capo d'Ufficio a cui dice dal medesimo si spera impiego, che spera il detto Giovanni Baldassare stante detta mancanza, conseguirne un sensibile aumento di stipendio nell'ufficio in cui trovasi, e quando ciò non sia possibile, procurare il mezzo di farlo restituire al suo paese, ad anche altrove, purchè abbia un qualche utile.

Confidando il sottoscritto che la V. S. Ill.ma non mancherà di adoperare tutta la sua influenza onde procurare al mio Pignorato stabilito un vantaggio qualunque, glie ne anticipa i Saluti ringraziamenti, e resta rispettosamente

Di Roma li [illegible]

Dotte V. S. Ill.ma

Girolamo Giovanni

Memoriale

Firenze, 4. Ottobre 1872.

Baldassare Savaris del fu Giuseppe di Piacenza, applicato presso la Direzione Generale del Contenzioso Finanziario di Firenze, conta oltre sedici anni di non interrotti e sempre encomiati servizii = Nel 1861. ebbe l'impiego d'ufficio di Revisore (Allegato A.) senza adeguato compenso = Nel 1863. fatto alla Direzione del Contenzioso Finanz. di Torino = Nel 1871. fu destinato in missione per servizii straordinarii presso quella di Firenze e, cessata questa precaria destinazione, venne definitivamente aggregato all'ufficio medesimo col personale stipendio insufficiente a provvedere al mantenimento della sua famiglia composta di sei individui, e sarebbe quindi ben lieto di veder migliorata la sua condizione.

In via affatto riservata e con preghiera di restituzione unisce al presente alcuni documenti che si lusinga, forse, verranno presi in qualche considerazione.

A.

Provincie Parmensi

Direzione delle Dogane e Gabelle

Sezione Personale

N.° 3548

Parma 25. Luglio 1860.

Sopra proposta della Sopraintendenza di questa Città il Ministero delle Finanze con Dispaccio 18 Luglio corrente N.° 6715. ha trovato di disporre che Ella coll'attuale suo grado e Stipendio, della Serie, come Revisore presso Codesta Direzione

La Servirà nel progetto tale notizia a di Lei norma e persuasa che Ella, soddisfatto così anche i suoi desiderii, continuerà nel servizio con altrettanta buona volontà come ha fin qui praticato

Il Direttore

Al Sig.r Favari Baldassare
già Commesso di Dogana
a Livorno

B. Firenze, 6. Dicembre 1865.

Ministero delle Finanze

Professore Signatissimo

Comprendo benissimo l'infelice condizione dell'Applicato di 4ª Classe presso codesto Ufficio del Contenzioso Finanziario Baldassare Foschini, giacchè lo stipendio di cui è provvisto, non può bastare ai bisogni di numerosa famiglia; ma da mio canto sono pienamente in grado di migliorare la sorte, assegnandole a gratificazioni di fondi in bilancio per il personale degli Uffizi del Contenzioso, tolgono ogni mezzo alle promozioni; nè saprei come il Favari potesse ottenere qualche posto in altre Amministrazioni, che hanno fatto un numeroso personale in disponibilità da collocare.

Spiacemi quindi grandissimo di non aver modo di giovare al vostro raccomandato, che del resto so, essere impiegato capace e laborioso. = Sarò lieto se una occasione favorevole mi si presenterà per aggiungere utile, sapendo altresì di fare cosa gradita a Voi, che vorrete credermi gentilissimo

Vostro Devotmo

G. Sella

Al Sig. Prof. Angelo Genocchi
Torino

C

Firenze 27. Luglio 1872

Direzione Generale
del Contenzioso Finanziario Favaro Lazzaro

Per ora è impossibile, od almeno dirò quasi impossibile, che egli possa ottenere un avvanzamento di classe, poichè manca il posto, e per farle vantaggio, io non so trovare altro mezzo fuor quello che egli si determini a portarsi in Firenze = Io lo richiederò al Ministero per servizii straordinarii, e spesa oltre all'indennizzo pel trasporto di Lei e della famiglia, io gli farò dare una gratificazione di Lire 400 all'anno, intanto se vien l'avvanzamento di classe, sarà tanto di guadagno, ed anzi ciò non sarà d'ostacolo all'augurio in tempo più o meno ~~lontano~~ prossimo di qualche posto in qualche Intendenza; anzi sarà una maggior ragione perchè egli possa più ottenere, ed io spero che lo otterremo e per questa guisa verrà migliorata la carriera procurando più facilità gli avvanzamenti che pur troppo nella categoria d'impiego in cui ella si trova, nelle Direzioni del Contenzioso, non si trovano = Tenga ciò per se e mi farà una risposta sollecita =

Tutto suo

Avv. V. Bonvicini

Carico Segretario

L'Agente delle Tasse di Scorzarola con sua lettera del 7 corrente pervenuta oggi stesso a quest'Ufficio com. pregava questo Sindaco di avvertire l'Antonini Giorgio di aver interposto appello contro la deliberazione della Commissione Consorziale di Scorzarola alla Commissione Provinciale di Siracusa, adducendo che il reclamo Antonini oltrepassare dato presentato tardivamente non è conforme per quanto all'attestato della spedita con un reclamo dell'Antonini presentato nel 1869.

Ed assunto per questo di ciò a fronte dell'Antonini stesso la prega vivamente divolersi nuovamente interessare dell'affare, di cui è oggetto la presente, presso qualche membro della Commissione Provinciale, affinchè il suddetto sia definitivamente sfornito della somma addebitatagli, avvertendola ad un tempo che domani anche l'Antonini rimetterà reclamo alla Commissione suddetta in seguito all'avviso ricevuto dall'Agente per parte del Sindaco

Se il reclamo dell'Agente non ricevesse
il favore della Commissione Provinciale, ricorre
voglio sperare, non dubito che l'Autorità la rincresca
sul riflesso che dopo tale decisione sarà chiuso l'a-
dito all'Agente di procedere ad atti coattivi nei
riguardi dell'esercente della Commissione Provinciale
E siccome non trattasi che di lieve sottrazione
così voglio credere che Ella si adopererà con tutto
l'impegno per ottenere quest'assai lungi-
simo e pernicioso esercizio, ed con esito felice,
il che le auguro con tutto l'animo ——
Coll'occasione mi rassegno a nome dell'Autore-
vole e di me medesimo mi dichia-
ro

Alseno quattro Feb.° 72

Suo devoto servitore
Casazza

Illustrissimo Sig.r Conte Osservandissimo

Le spedisco due lettere inviatemi dai Colleghi di Asolo, risguardanti la loro questione contenziosa di Asolo stesso ed a V.r S.a Illustre ben noto

Della medesima la S.a V.a Illustre vedrà che la Commissione Comunale della Rappresentanza di Fiorenzuola ha fatto ragione alla domanda dell'Antonini, ma perciò la Cattedra dell'Appello della Sede di Fiorenzuola stesso, intende e vuole ricorrere alla Commissione Provinciale di Piacenza; e siccome io non ho alcuna relazione con quei Signori che la compongono, mi rivolgo perciò alla bontà somma della

della S.ª V.ª Illma perchè si voglia inte-
ressare a favor della commissione a favore
della famiglia Antonini e perchè voglia
ritirare tutto e come non avvenuto il
ricorso del detto Sig.r Agente.

L'amico mio Degasi di Fontenuovo
si raccomanda caldamente a voi acciò
mio alla bontà della S.ª V.ª Illma per
tutto suo affare

Il Consiglio di Livorno ha deliberato di
fare una permuta di strade cioè egli cede
di cedere al comune di Livorno quella detta
Carrignana che è impraticabile, per aver-
ne in cambio un tronco di quella detta Pasino
delle Acque, che non ha bisogno di veruna
riparazione

Aggradisca Illustre Sig.r Conte
la mia stima, e mi creda

Settimo 10 Xbre 1872

Suo Serv.re D.mo
L. Contarini

N.B.

Perillo di nuovo in comune
Salute ottime, e quiete
Perfetto S.C.

Sezione Prato

Lodevole Agente delle imposte

Di fine mese ho partecipato all'Ufficio di aver interpellato oggetto all'Amministrazione Provinciale Sezione dell'Amministrazione Consorziale favorevole al reclamo dell'Antonini, primamente perché il reclamo stesso venne presentato tardivamente, e poi perché l'attestato della Giunta si riferisce a cessazione di vendita, piuttosto che a vera e propria vendita. Il reclamo Antonini portò alla Amministrazione Consorziale il 27 ott 867 riguardo estimazione di redditi.

Nell'avvertirti quindi da quest'Ufficio da pregarti informazioni al Sig. Presidente della Commissione Provinciale nel senso di sostenere la ~~vana~~ istanza dell'Antonini di riduzione di estimazione di redditi non potendo giustificare, come il fatto lo comprova evidentemente stabilimento, e la giustifica l'attestato della Giunta, ti prego quanto so e posso affine da avere dal Sig. Sindaco, e da te già adoperato presso i Signori Membri della Commissione Provinciale per rendere vani gli sforzi di quel Fiorentino per contrastare quel povero Antonini a pagare l'imposta per cui non vi è che poca forza maggiore di venir fra dell'autunno 1866 ——

I documenti tutti dell'Antonini inferire alla copia della Deputazione della Comune Consorziale vennero pochi giorni
no da quest'Ufficio trasmessi alla Residenza della Comune
Consorziale, e da questa all'Agente delle imposte, il quale
a quest'ora certamente li avrà inviati alla Comune stessa
Ricevendo quindi documento di quest'Ufficio non
avvi che a richiederne.

Ringraziando di questa occasione dell'Antonini, mi rassegno

Affeo li 15/12

Dott

N. B. Il reclamo dell'Antonini contro l'iscrizione dell'Agente venne presentato già otto giorni

Antonini

Affeo

Eccellenza

Ill.mo sig. Cavaliere!—

Non avendomi D'importunarla a voce, ricorro a questo mezzo. Vero in momenti indimenticabili ristretterse, con lire 91 al mese Debbo provvedere al mio mantenimento ed a quello di altre 4 persone, fra cui la moglie sempre ammalata, ed inoltre debbo far fronte al peso di mio Figlio unicamente a motivo d' infinite Disgrazie.— E' la prima volta (credo) che ricorro alla Superiorità per uno straordinario soccorso. Voglia perciò ~~scusarmi~~ la bontà del cuore, al quale principalmente mi rivolgo, ~~degnarsi~~ d' apprezzare la unica domanda per me sensibile.

Sono vecchio, ~~[illegible]~~ vengo ingiustamente tartassato da ogni genere di disgrazie, non ho meritato a questi ultimi giorni, nel seguito della mia famiglia non vi ha che miserie e tristezza. non so meglio spiegare ~~la S.V. Ill.~~ Il peso ~~che ho preso~~ D'animo non degno di venire all'immancabile di ingiustabile mio aumento.

Eccellenza

Francesco Gatti Bolzoni Ajutante Aggiunto a Ragioneria, comandato già da lungo spazio i suoi servigi presso quest' Intendenza di Finanza ha l'onore di esporre all' E.V.

D'essere gravato del peso d'una famiglia di quattro persone, fra le quali la propria moglie sempre ammalaticcia, per cui procurando limitarsi al puro necessario, non può con lire gl. 83 mensili far fronte alle indispensabili spese sempre crescenti pel vitto dei sostenuti alimentari.

Eccellenza, è questa la prima volta che ricorre della scarsità mensile di lire raccolgo ricorrere all' E. V. implorando un sussidio col quale poter riparare almeno in parte alle sue contingenze.

Sperando nell' ultimo caso, nella giustizia di V.E. ha l'onore di rassegnarsi col più profondo rispetto

Di V.E.

Livorno 15 Dicembre 1872

Umilmo Devmo e Subbo

F. Gatti Bolzoni.

Piacenza 1mo Dicembre 1872

A sua Eccellenza ill.ma Conte Calciati Galeazzo

Il sott.o si fa forte della inesausta
Benignità di V.a Ecc.a qual Benefattore
de miseri, e si unisce alle preci del non meno
benefico S.r Avv.to Cav. Fiorenzi che si degna di spendere
ed instancabile a soccorrere chi versa nella
miseria
Lo stesso Baldi che ormai conta 86. anni di sua età
si prostra a piè del trono, e porge una petizione
raccomandata alla pietà di sua Ecc.a il Senatore
L. Vigone, - vedrà, mio Gentilissimo Conte, di
parlargli, le le capitai l'destro, e mi ci raccomandi
Di tutto quanto, le anticipo azioni di grazie
faccio continui effervidi voti per chi tanto mi
soccorre; dopo la Divina Provvidenza, in Lei
confido, e spero, e chieggo altresì perdono di tanti
disturbi, e le protesto la più sentimentale riconoscenza
dell'Ecc.a V.a Umil.mo Servo Baldi Giacomo

Eccellenza

Rosa Pavesi dell'E. V. serva umilissima espone,
Essere priva affatto di beni di fortuna e di mezzi onde mantenere
i propri figli, ne sapendo a chi rivolgere i suoi lamenti; osa
perorare la protezione dell'E. V. per giungere di poter mettere
in un collegio di Marina il di lui figlio Francesco Pavesi, Stu-
dio unico che gli vada a genio.
Eccellenza! Intercedatevi per l'infelice petente per la
quale altre volte dimostraste tanto amore, e ne avrete dal
Sommo Rettore tutte le benedizioni che saprete desiderare,
di avrete la soddisfazione di poterci dire - anch'oggi ho
sovvenuto una povera madre infelice.

Piacenza li 27 Novembre 1872

Dell'E. V.

Umilissima Serva
Teresa Rosa

Roja Parigi -

mando) collocare [illegible]
[illegible] / di [illegible] /
[illegible] Allegri di Urbino
S'ordini gli [illegible] /

2° [illegible]

Il [illegible]

CASSA DI RISPARMIO

UFFICIO DI RAGIONERIA

Piacenza li 21 Novembre 1872

Ill.mo Sig.r Conte

Duomi a disturbarla anche Dove le sue troppo varie occupazioni non le permettono di distrarsi ma la sua bontà ben nota mi è arra giuro che vorrà essere meco indulgente.

Stamane ho ricevuto lettera di mia sorella la quale è stata ammalata ed anche al marito incominciarono le febbri, se la va di questo passo, mia cognata essa, la mia piccola famigliola sarà presto trasformata in ospedaletto, e solo per evitare tanta sciagura non ci resta che a domandare il trasloco per una provincia dell'Emilia vicina alla Sua nativa ..... a tali tristi notizie, il cuore di un fratello non più a meno di commuoversi, ed è per essi che io mi rivolgo alla S. V. affinchè voglia sollecitare ad ottenermi il trasloco che già mi promise d'interessarsi.

Se la S. V. vorrà adorare due minuti per questo affare, la riconoscenza riconoscente di una intera famiglia e la benedizione di una madre che soffre non cesseranno di accompagnarla per tutta la vita.

Per parte mia pregai la prego di ordinarmi comandare che troverà in sempre il suo più affezionato servitore

Ettore Garibaldi

Pregiatiss.mo e Stimatiss.mo Sig.r Conte.

Come Ella mi ha consigliato eguste le traccie
consegnatemi, io ho pregato questo Lo-
devole Fabbriciere ad estendere
una petizione da dirigersi al
Consiglio di Stato. Tutto fu eseguito,
solo adesso torco il presentarla. Io
mi valgo delle premure, che nella di
Lei bontà mi ha fatto, che distesa
la Petizione, Ella l'avrebbe rac
comandata. Egli è per questo ch'io
le spedisco a Lei. Voglio credere
che la di Lei cura per mantenere
quello Stesso a Lontivolo saranno
accompagnate da mille benedizioni
da questa mia povera popolazione,
La interesso di mia Parte alla Bontà

Eccetera

Signore Contessa Degli Ottavi
Di Lei Figlie, si Ella accolga
i sensi della mia ossequiosa stima
ma, e mi creda

Pontirolo Sopravvenuta Vacazione della
Parrocchia di S. Lorenzo di Pie-
ve di 16 Novembre 1872

Di Lei S.ra Ill.ma Dev.mo
Gerelli Don Giuseppe

Provincia di Piacenza

Comune di Borgonovo

N.° 205
Del Registro

Estratto dal Registro delle Morti dell'anno 1872 del detto Comune.

Sartori Don Bartolomeo

L'anno mille ottocento settantadue questo giorno diciasette del mese di Settembre alle sette mattutine antimeridiane in Borgonovo nella casa Comunale. Alla presenza di me Giuseppe Segretario del Comune di Borgonovo Provincia di Piacenza delegato alle funzioni dell'Ufficiale dello Stato Civile per gli atti di nascita di morte dal Sindaco di questo Comune con atto del dieci Agosto mille ottocento settantuno approvato dal Procuratore del Re il di quattordici detto mese sono comparsi i Signori Astorri Don Giuseppe di anni cinquantadue Canonico e Pinotti Giuseppe di anni quarantaquattro Campanaro domiciliati in Borgonovo Vicini dell'infrascritto defunto i quali mi hanno dichiarato che jeri mattina alle ore sette Sartori Don

Bartolomeo d'anni settantacinque Sacerdote nato a
Riondi Tiento domiciliato in Bergonzo figlio
celibe del fù Giovanni Antica e fù Lodetti
Maria Lucia è morto in questo Convento de' Minori
Riformati posto in San Bernardino di Bergonzo.

Tale dichiarazione è stata fatta alla presenza
delli Negozzi Cosimo d'anni trentotto e Scarpetta
Luigi d'anni trentasei Commercianti domiciliati
ed in Bergonzo testimonj aventi le qualità ri-
chieste dalla Legge. Data lettura del presente Atto pre-
sente dai dichiaranti e dai testimoni l'hanno meco sotto-
scritto.

Firmati = Nicolini D. Giuseppe = Rinotti Giuseppe
Scarpetta Luigi = Cosimo Negozzi = G. Cioja.

Per Copia Conforme rilasciata
gratuitamente per uso del nominato Nicrenghi
Don Antonio a sensi dell'Art.o 15 del Regio Decreto 15 No-
vembre 1865 N.o 2602

Bergonzo li 7. Novembre 1872
Per il Assessore Uffiziale Sindaco
Il Supplente Assessore
V. Cancellieri

FARMACIA CREMASCHI
BORGONOVO

Medicinali somministrati

Al Sacerdote Bartolomeo Sartori fin religione Padre Eugenio

1870			Paoli
Giugno	15	= Decotto pectorale g. 150 miele rosato solid. 15, Dr. uno vetro	50
	17	= Mistura mucilag. g. 10 Olio di Ricino g. 30 vetro Romano g. 6. per fare pill. N.° 12	50
	20	= Detta Mistura g. 10 Olio di Ricino g. 30 vetro Romano g. 6. per N.° 12	60
Luglio	4	= Olio mandorle dolci di Lucca g. 100 vetro N.° 10, Dr. uno vetro	80
	10	= Decotto pectorale Camomilla g. 30, Mucil. Gomma Arabica g. 30, Sciroppo Mandorle dolci g. 30 = Mistura mucilaginosa g. 100 Dr. uno vetro	1 30
	12	= Mistura di Magnesia Calcinata g. 300 = Mucil. Gomma Arabica g. 30 Dr. uno vetro	70
		= Mistura di Magnesia Calcinata g. 100 = Oppio Canfora gocce 10 alla medesima volta	60
	14	= Decotto pectorale g. 150 Digitale gocce 30 Sciroppo Papaveri Albo g. 30 = Acqua Rabarbaro g. 30 Bicarbonato di Potassa grammi 6. Decotto Cascarilla g. 150	1 20
	19	= Decotto Angelica 100, Tart. Stib. g. 0,05 Sciroppo Limone g. 30 vetro N.° 1, Dr. uno vetro	1 30
	18	= Tintura assenzio Gocce 35 = Sciroppo Limone g. 30 vetro N.° 1, Dr.	80
	20	= Pillole Salep g. 1 Sciroppo Papaveri g. 30, Dr. uno vetro	35
	21	= Mucil. Gomma Arabica g. 30	15
	25	= Bicarb. Soda g. 6, Rabarbaro Sciroppo g. 200 Belladonna Sciroppo g. 500 Dr. uno vetro Cucchiaio ogni 2 ore N.° 12 =	70
		= Belladonna Succo Gocce 35, = Limone g. 30	50
	26	= Belladonna Succo Gocce 25, = Limone g. 30	40
	27	= Sciroppo Limone 15,	05
	29	= Salep Cannella g. 10, Gomma Arabica Sciroppo g. 6, Dr. uno = Limone N.° 2 = Acqua g. 150	40
Agosto	30	= Salep Cannella g. 10, Gom. Arabica Sciroppo g. 6, Dr.	40
	1	= Acqua 100,	80
	5	= Acqua Cannella 50, vetro uno	90
	10	= Belladonna Sciroppo g. 300 Estratto Belladonna g. 150 Cannella g. 6. per pill. 12	45
		Da riportarsi Italiane N.	10 80

1827			Dare
		Riporto Fr.	10:38
Agosto	10	= Foglio di carta 80,	16
	19	= Chinino Farina 25,	10
	19	= Decotto Salino di China Calisaya 1000, con Sena 10 Dl.	5:76
	21	= Cucchiarino di Stagno 1, Acq. Dist. 100, Tintura di Kabanà 40 Dl. = Olio mando 300,	1:38
		= Canfora China sopraffina 50,	15
	22	= Decotto Salino di China Calisaya 100, Canfora 20 Dl.	6:96
		= Cucchiarino di Stagno 1, Acq. Dist. 100, Tintura Kabanà 50, Dl	1:95
		= Specie pettorali 1 p. 300 per infusione acquosa data 100 Bodyna 1, 050 Liquirizia Viola 50, Dl	1:18
	28	= Decotto Salino di China Calisaya 300, con Sena 15 Dl.	3:50
		= Cucchiarino di Stagno 15 Acqua Distillata 100, Dl	9:17
	30	= Pillole di Belzuino Stagno 1,	1:98
		= Calor Potassa 1, Acido Tartrico 1, 500 Gomma Arab. 1 p. 1 Dl. Divid. 10.	1:19
Settembre	10	= Specie pettorali 1, 500 di China, China 1 p. 1, per infusione alla salina di Stagno 200, Tintura polizzata 1, Dl	1:15
	14	= Specie pettorali 1, 1 p. per infusione alla salina di Stagno 200, Acq. Dist. polizzata 1, 100 Liquirizia 1, 100 Liquirizia 1, 100 Viola 80, Dl	1:13
	15	= Specie pettorali 1 p. 1, 500 infuse in Acq. Distillata 150 Tintura polizzata 1, Liquirizia Viola 80, Dl	88
		Riporto Riservato	
		Somma e Segue Somma Partita Fr.	41:61

Amministrazione del Fondo per il Culto / Firenze /

I sottoscritti D. Antonio Marenghi e D. Angelo Giorgi ex= minori riformati di S. Francesco, custodi della Chiesa di S. Bernardino presso Borgonovo Provincia di Piacenza umil: mente espongono:

Che col 16.7bre ultimo moriva nel Convento della suac= cennata Chiesa D. Bartolomeo Sartori / in religione P. Eugenio nato a Piano di Trento / il quale godeva dell'annua pensione di lire 400. come da Brevetti N.° 8973 – e 47:

Che per il detto Sartori negli ultimi mesi di sua malat= tia si sono sostenute spese di medicinali e di cura, che rimangono tuttora a pagarsi, oltre quelle occorse per la sua inumazione:

Che al Sartori istesso decorrerebbero sul 3.° Trimestre di pensione Giorni 75. pari a lire 83;32:

Che per l'esposto, di cui sopra si sporgono quivi uniti i rispettivi incombenti; e quindi attesa la niuna tenenza del defunto, i petenti pregano e supplicano, come con= viventi col Sartori, codesta Amministrazione, affinchè

Voglia =

voglia degnarsi di rilasciare il mandato per le rimanenti lire 83,32 spettanti al retronominato Sartori, ed al nome di uno dei Sottoscritti, onde far fronte alle spese di cui sopra.

Borgonovo / Piacenza / li sette 9bre 1872.

Rispettos.mi ed Umil.mi Oratori
D. Antonio Mazenghi
D. Angelo Giorgi.

Numero d'Ordine

8973

Pensioni religiose

REGNO D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

Certificato di assegnazione di Pensione Vitalizia

a carico dell'Amministrazione del Fondo per il Culto nell'annua somma di Lire Duecentocinquanta

a favore del Sacerdote Sartori Bartolomeo *in religione* Eugenio *già membro nella soppressa Casa religiosa de' Minori Riformati di* Borgonuovo *nato a* Pinè nel Tirolo *il* 21 Xbre 1797 ; *inscritto al N.°* 8352 *del Registro generale delle Pensioni assegnate dall'articolo 3° della legge 7 luglio 1866, n° 3036, con decorrenza dal giorno* 12 Dicembre 1866

Il pagamento di tale pensione avrà luogo a trimestri maturati, mediante la consegna, per parte del suddetto Pensionato, del Certificato di esistenza in vita, e di domicilio, la esibizione del presente, ed il rilascio di regolare quitanza.

Firenze, il 10 Gennaio 186[illegible]

Il Direttore

Corsi

IL CAPO DELLA DIVISIONE DI CONTABILITA'

Volendo il pensionato cambiare domicilio, dovrà darne preventivo avviso all'Agenzia del Tesoro della Provincia ed a quest'Amministrazione per mezzo del Sindaco, indicando la nuova dimora onde si possa provvedere pel pagamento ivi della pensione.

La pensione retro menzionata venne soddisfatta

a tutto il 31 Marzo 1869 —

Segue pel secondo trimestre 1869, a tutto il 30 Giugno.

" pel 3° — Settembre 1869 —

" pel 4° detto 1869 —

" 1° detto — 1868 —

" 2° detto — 1868 —

" 3° detto — 1868 —

" 4° detto — 1868 —

" 1° detto — 1869 —

" 2° detto — 1869

" 3° detto 1869 —

" 4° Ottobre 1869 —

" 1° Gennaio 1870

" 2° " "

" 3° Aprile 1870

" 4° Luglio 1870

" 1° Ottobre 1870

" 2° " "

" 3° " 1871

" 4° " 1871

" 1° Gennaio 1872 alla Signora.

" 2° " "

Ordini — Pensioni religiose

REGNO D'ITALIA

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

SUPPLEMENTO DI PENSIONE

imposto dallo articolo 4 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, a carico dell'Amministrazione del fondo per il Culto ed a favore dei Religiosi colpiti da grave ed insanabile infermità.

Certificato d'assegnazione N° [illegible]

per annue lire [illegible]

a favore del Sacerdote Sartori Bortolomeo in religione Eugenio *già membro nella soppressa Casa religiosa de'* Minori Riformati *di* Borgonovo, *ed inscritto al N.* 3452 *del registro generale delle pensioni ordinarie assegnate dall'art.* 3 *della legge suddetta.*

Il pagamento di tale supplemento di pensione, che decorrerà dal 12 Dicembre 1866, *avrà luogo a trimestri maturati ed* unitamente *al pagamento della pensione ordinaria, mediante consegna per parte del Pensionato del certificato di esistenza in vita e di domicilio, la esibizione del presente, ed il rilascio di regolare quitanza.*

Firenze, il 30 Gennajo 186 7.

Il Direttore

[illegible]

IL CAPO DELLA DIVISIONE DI CONTABILITA'

[illegible]

Volendo il pensionato cambiare domicilio, dovrà darne preventivo avviso all'Agenzia del Tesoro della Provincia ed a quest'Amministrazione per mezzo del Sindaco, indicando la nuova dimora onde si possa provvedere pel pagamento ivi della pensione.

La pensione retro menzionata venne soddifsatta
a tutto il 31 Marzo 1864

Pagata a tutto il 30 Giugno 1867 4° Trim.
" a tutto il 30 Sbre 1867 3° Trim.
" a tutto il 31 Dbre 1867 4° Trim.
" 1° Trimestre 1868
" 2° Trimestre 1868
" 3° Trim. 1868
" 4° Trim. 1868
" 1° Trim. 1869
" 2° Trim. 1869
" 3° Trim. 1869
" 4° Trim. 1869
" 1° Trim. 1870
" 2° " 1870.
" 3° Trim. 1870
" 4° Trim. 1870
" 1° Trim. 1871
" 2° Trim. "
" 3° Trim. 1871

" 4° Trim. 1871
" 1° Trim. 1872 Syracusa.
" 2° Trim. 1872

Illmo Sig.r Conte

Palermo 18 febbro 1872

Non è molto, che Monsignor Rettore scrisse a V. S. Illma sulle speranze concepite in seguito all'abboccamento avuto con S. E. il Sig.r Ministro. Sembrava allora, che il Ministro dovesse convocare tantosto il Consiglio Superiore della pubblica Istruzione e venire quindi ad una soluzione favorevole circa la causa del Collegio. Ma il Ministro si portò or a Siracusa or a Napoli, e così l'avvenire non potè avere veruna sua che Domenica p.p. nella quale il Ministro disse, di non poter rescindere il voto del Consiglio Superiore, e che questo Consiglio si era inaspettatamente prorogato ad ottobre, senza neppure fissare l'epoca precisa, nella quale si facesse radunato. Ciò sembra a Monsignore che sia un mezzo per l'aja, sembra un proposito di non voler trattare delle cose del Collegio, se non quando anche un voto favorevole non ci può tornare che di poco utile perchè troppo tardivo, e dir corto, sembra che il Ministro continui ad osservare il giuoco

della camarilla ministeriale. — È ben vero che il Ministro promise di convocare straordinariamente il Consiglio, ma fa. remo poi fatti, o come al solito sole pa. role? — Della dell'arcangeli la situazio. ne presente del Ministro venne ben dipin. ta da tre Professori Siciliani, accidental. mente uditi dall'arcangeli stesso, i quali paragonavano il Ministro pieno di buo. ne intenzioni, ad un pover uomo stret. to da un cerchio di ferro che vorrebbe vanir tutti i suoi sforzi: in tal senso scrissero un articolo il 23 agosto, mi pare sulla Gazzetta d'Italia. —

Ora essendo le cose a questo punto sembra molto opportuno che V. S. Illma dica una pa. rola ai Deputati Conti Scotti e Calciati af. finche facciano presente al Ministro la pro. messa avuta dal Torrente che pel nuovo anno scolastico il Collegio si farebbe via. perto. — Tornerebbe poi molto utile se potesse anche il Marchese Spinola, che forse parlerà con maggior efficacia. —

Il tempo stringe, i parenti Degli alun. ni instano per sapere qualche cosa di

positivamente certo, quelli che incaricarono
di fare inscrivere, dovrebbero farlo, sono
in grande pena per questa incertezza, e
noi siamo sempre in grande impaccio
a dover rispondere a tutte le loro dimande.

V. S. Illma che si interessò con tanto
amore della causa del Collegio, mi avrà
per iscusato se con questa mia le reco nuovi
disturbi. Monsignore scriverà anche di
alcuni altri affinchè si possa avere una
pronta e favorevole soluzione

Umiliandole i miei più rispettosi ossequi
anche a nome di Monsignore, e pregan-
dole dè miei doveri alla sua Signora e
cordialissimi saluti a Prospero, Giacomo,
e Filippo, ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Illma

Umilmo e Devmo servo

Sa di scritto all'originale = D.n Franco Fachinetti

S. Conte Scutellino

Piacenza 21/9/72.

Siamo sempre alla solita altalena: oggi promesse, domani ostacoli e difficoltà. Dall'ultima lettera di Mons. che le comunicai risultava che stante il Colloquio avuto col Ministro a Milano le cose erano prossime a comporsi in modo al tutto favorevole

Ora le cose sembrano di nuovo imbrogliate, giusta la lettera scrittami da Bergamo testè, che io le rimetto in copia.

Le raccomando caro Conte l'
affare quanto le è possibile, affinchè
V. S. scriva di nuovo, cui crede, nel
senso ed allo scopo di cui è cenno
nella sua lettera, acciò si riesca alla
fine fine ad una pronta soluzione.

Scusi caro Conte il disturbo,
ma trattandosi della Educazione
=ne dei miei Figli io non posso
dispensarmene, ed Ella è troppo
=po buona per farmene colpa

Intanto le duolo nei di
lei buoni uffizii, ho il bene di
dirmi

Di V. S.

D. Obbligmo Servo
Carlo Ducchi

COMANDO
DEL
2.° DISTRETTO MILITARE
PIACENZA

Ufficio Maggiorità

N.° 2213 di Protocollo

Piacenza addì 6. Settembre 1859

Risposta al
del
Divisione
Sezione

Oggetto

Comunicazione d'ordini

Carte annesse N.°

Si avverte la S.V. di recarsi a quest'ufficio, per provvedere come
lecenze di mesi sei per permanere
dal Comando del Reggimento
Volontari

Al Signor Colonnello Comandante il Distretto
Conte Carlo
Piacenza

Il Colonnello Comandante il Distretto

DISTRETTO MILITARE PIACENZA · MAGGIORITÀ ·

Martedì 3 p.v. Abbiamo
Mercoledì 4. Eravamo già a Lodi
Il 5 proseguimmo per Lodi e Crema
Giovedì 6 arrivammo da Crema a Brescia

A Ricevere

Vent'esemplari che abbandierati
dopo l'Ottava del Santo
Angelo Custode dei Monaci
di S. Eleuterio —
Conte Luigi Gozzadini / Bologna

Conte F.M. Fileppi - Urbino
Sull'Esistenza di Gesù Cristo

Di Monsieur Jeanne

Scorsi esemplari III.

Dell'Autore

Sebastiano Ciampi

Pagani Gaetano L. III. / Offerta

AMMINISTRAZIONE
DEGLI
OSPIZI CIVILI
DI
PIACENZA

Ufficio Centrale

Protocollo N. 1776.

Oggetto

Benefizi.

Semicolo di una Cappellania eretta in Lugagnano Val d'Arda

Risposta alla lettera del 26 Luglio 1872.

Piacenza, addì 3 Settembre 1872.

All'Ill.mo Sig.r Conte Salvatore Calciati Deputato al Parlamento Nazionale

Adempiendo i più sentiti ringraziamenti per la premura colla quale la S. V. Ill.ma nell'interesse di questi Ospizi Civili, ebbe a fornirmi le cognizioni di cui nella pregiata lettera controdata, mi fanno un dovere di parteciparle di essermi procurati diversi documenti ed informazioni relative alla nota Cappellania di cui fanno trasmissione al Consulto Legale di quest'Amm.ne Sig.r Prof.r Avv.to Gemmi, pregandolo a volermi esprimere il parer suo sulla sussistenza del diritto di quest'Amm.ne alla Cappellania medesima.

Che il prelodato Sig.r Professore a Demando al fattogli invito con lettera del 9 Agosto u.p.o s.o abbe a dichiarmi di ritenere che il preteso diritto di quest'Amm.ne M.se si risolva in una speranza del diritto stesso, in quantochè non si sarebbero ancora verificate alcune condizioni per l'avverarsi delle quali unicamente potrebbe sorgere nella medesima il diritto, di patronato attivo della detta Cappellania e che conseguentemente l'Amm.ne stessa non potesse chiedere la rendita inscritta a favore dei Beni della Cappellania in discorso.

Che avendo io data comunicazione di tutto ciò a quest'Amm.ne nella sua Seduta del 16 agosto predetto, essa deliberava di non mostrare alcuna domanda in proposito al Demanio Nazionale.

Ho l'onore di significarle la mia osservanza.

Il V.P. di Presidente.

Obbligati

Varese il 1.° Settembre 72

Pregiatissimo Sig.r Conte

Il giorno 22 dello scorso mese ricevetti una fede medica per lei, la detta fede doveva servire per farle ottenere una proroga alla licenza già ottenuta; ma le fo sapere che alcuni giorni prima ricevemmo ordine dal Generale di Divisione, che era vietato d'inoltrare domande di licenza, di qualunque genere esse fossero state, oltre a ciò siccome il Regolamento in rigore vieta anche di concedere proroghe di sorta agl'individui in piccola licenza, così pensai bene di non farne far parola al Sig.r Colonnello, altrimenti sarei stato sicuro del rifiuto, e dissi al Capitano

il Volontario Caleiati ha ottenuto una proroga di giorni 15; fortuna volle che non chiese alcuna spiegazione, e tutto andò bene. Però era di trattenerlo che Lei facesse ritorno al Regg.to per la sera del 3, senza far parola di ciò ad alcuno, in caso contrario mi compromette, e molto,

Vorrei i una stupenda villeggiatura, visi ridenti, bei passeggiati ec — Non dicono che non le farà dispiacere passare questi 15 giorni.

Con mio dispiacere debbo annunziarle la morte del Volontario Conte Cougani di Reminiano, avvenuta il 31 scorso Agosto in casa propria in Alessandria, mentre trovasi in licenza per forte infiammazione al piede sinistro, causata dalle faticose marce e grosse manovre fatte. Le marce lunghissime, e senza poter mangiare, ci accompagnavano

sui monti senza paglia, e dove i carri non avevano accesso, bisognava ad ogni costo contentarsi di ciò che vendevano quei fittaccioni che ci seguivano. Ora però, grazie al cielo, sto benissimo, e desidero solo di ritornare a Piacenza, e perciò ne sospiro il momento.

Mi compiaccio di presentare i miei rispettosi ossequi al papà e alla mamma.

Ho molto lavoro perciò concludo permettendomi di dirmi con riguardo

Suo Devotiss. Servo
Felice Salvadore
Turin

S. Maurizio le 21 Agosto 1872

Ordinanza Sig.t Conte

Mi fece una lieta sorpresa la Sua Stim.a in data 19 c.t. La ringrazio infinitamente delle cose Sue che Ella mi dice e Dato la pena Di procurarmi.

Ecco le quanto desidera come alle Domande

1.° Tutti i volontari Piemontesi arruolati nell' Ottobre 1871 e che non fanno parte del Reg.to Volontari in Qualità di Soldati Caporali o Sergenti Sudditi presso il Reg.to Stesso e nella 1.a Compagnia di Fanteria, gli danno di sufficiente istruzione militare onde poter adempiere che ne faranno domanda anche quelli promossi a Sergenti.

2.° Idem

Le danno di sufficiente istruzione necessarie le seguenti materie:

A. Regolamento di Disciplina di piazza. Doveri generali e particolari del soldato e del caporale.

B. Istruzione sul servizio di sicurezza delle truppe in campagna. Doveri delle vedette, degli esploratori, dei Comandi di picchetti, posti e delle pattuglie.

C. Regolamento del tiro e di evoluzioni. Istruzione individuale come soldato e come istruttore. Istruz.ne del plotone come guida.

D. Istruzione sulle armi e subietto. Cognizioni necessarie al soldato ed al Caporale.

L'esame di Idoneità a Sergente verserà sulle stesse materie, estendendosi però il programma per comprendervi quanto è indispensabile conosca per dirigere ed insegnare a suoi subordinati.

Votazione per l'esame.

Tutti i Reclutini godono buona salute e le mandano mille saluti, come anche a loro figlio Carlo, io mi unisco agli altri e mando la Benedizione

Di Lei Dev.mo
Ser. Maggiorino

Lugagnano d'Arda 12 Agosto 1872

Illmo Sig. Conte Deputato.

Ho l'onore di trasmetterle quanto le promisi alla mia venuta a Piacenza. Le conclusioni furono scritte in tutta fretta, e conseguentemente alla peggio; ma per questo riguardo m'avrà per iscusato; Dacchè non appena giunsi a casa, che mi trovai circondato da tante faccende, che non mi lasciarono riposo alcuno; se prima non ebbi dato corso al tutto. Spacciate che l'ebbi, m'accinsi all'opera, ma in un modo sì infelice che mi vergogno quasi a spedirle. Ma la bontà di V. S. Illma saprà compatire alla mia buona volontà che aveva di compiacerla.

In riguardo poi al fratello Angelo parlai seco Lui, e mi disse che si portò a Reggio al parlare coll'Ingegnere Camurati, ma che della risposta sarebbe venuto dal fratello Pietro per presentarsi a V. S. Illma, e dirle il tutto.

Della sorella Giovannina ne parlai

col Papà, ma egli insiste nella sua risoluzione di volerne parlare al Padre del giovine, sulla riflessione giustissima che con questo passo, anco preso diplomaticamente, sarebbe un'offrire la giovine, come merce che sia di fine in casa; quando per lo contrario la giovine non ci pensa. Hongi il papà sta aspettando dal giovine una risposta, come promise di dare al fratello Pietro, ma nella aspettazione sua si vede sempre deluso.

Cattivi pronostici e principii non buoni per eseguire quest'impegno da parte del giovine.

Il mio parere sarebbe di costringere il giovine a parlarne al Padre, e di lasciare in libertà la giovine, onde possa, ove le capiti, far sua fortuna.

Con stima e rispetto

Della S. S. Illma

Devotmo Servo

D. Ferdinando Contardi

Cappellania laicale Vincini

Contro

Vincini - Demanio.

Le questioni risolute dalla Corte d'Appello di Parma con la sentenza del 14 Febbraio 1871 furono le seguenti:

1ª la Cappellania laicale fondata nel 1755 da Vincini Giambattista di Lugagnano fu colpita dalla legge 15 Agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico;

2ª i beni costituenti la dote della Cappellania soppressa e vincolati in virtù della legge precitata non si sono devoluti all'appellante Vincini per diritto d'eredità, devano convertirsi nella celebrazione di tante messe in suffragio dell'anima del fondatore;

3ª finalmente non compete allo stesso Vincini il diritto di rivendicare i beni predetti quale patrono, perocchè le qualificazioni di patrono attivo o passivo non convengono alla materia delle Cappellanie.

La prima delle questioni risolute dalla Corte di Parma non può dar luogo a difficoltà di sorta. Risulta troppo chiaramente dalle parole dell'atto di fondazione, che il Vincini voleva istituire e istituì di fatto una Cappellania laicale. Naturale adunque che questa sia soppressa dal n.° 5. Art.° 1 della legge del 1867. Però il successivo art.° 5 della legge medesimo nell'ultima allinea dispone, che „i beni delle prebe„ ture e cappellanie (soppresse) s'intenderanno, per effetto „ della presente legge, vincolati, salvo l'adempimento de

" pesi si a come di diritto ecc ".

Di qui nasce la questione seconda, quella cioè di sapere a favore di chi que' beni s'intenderanno vincolati. Il Vinini appellante sosteneva, che si dovevano devolvere a lui per Diritto d'eredità, e questa sua pretensione appoggiava su due ragioni principali. Anzi tutto, egli diceva, le pragmatiche parmensi del 29 Ottobre 1766, e 29 Maggio 1768 s'oppongono alla disposizione contenuta nel testamento Vinini, per la quale il testatore istituiva erede universale de' suoi beni l'anima propria. Inoltre soggiungeva, una tale Disposizione sarebbe nulla a tenore dell'Art.° 831 Cod. civ. Fr.° dunque, e questa era la conclusione, alla quale egli addiveniva, caduta l'istituzione si deve far luogo all'eredità intestata, si deve cioè chiamare alla successione Vinini l'Appellante medesimo.

La Corte di Parma si sforzò di oppugnare il sistema tenuto dall'appellante, le sue argomentazioni meritano d'essere per sommi capi riassunte. Quanto riguarda le pragmatiche parmensi, la Corte osservò, che le medesime pubblicate parecchi anni dopo l'atto di fondazione Vincini, non poteva aver effetto retroattivo, e per citare per conseguenza su questa alcuna efficacia. Inconcludente poi diceva l'argomento dedotto dall'articolo 831 cod. civ. Fr.°; poichè in questo si parla di Disposizioni espresse genericamente, mentre invece la Disposizione contenuta nel testamento Vinini è specializzata e designa chiaramente in qual modo i beni dovessero impiegarsi per suffragare l'anima del testatore, cioè con la celebrazione di tante messe, quante ne potesse capire il valore de' beni stessi. Laonde la Corte dava

al proposto quesito quella soluzione accennata in sul principio.

Ci sia lecito adesso di correre anche noi brevemente questo arringo e dire in pochi termini quale sia il nostro pensiero.

È unanimemente riconosciuta, che una disposizione generica a favore dell'anima non può avere nessun valore. Dice il Marzoni nel suo stimato lavoro delle Institut: Lib. III. part. 1ª. N.° 118. pag. 132. Not. 1ª., che se il testatore avesse destinato tutto il suo patrimonio in suffragio dell'anima sua, avrebbe voluto fare una vera istituzione d'erede, che cadrebbe sotto la censura delle leggi (art.° 831). E per verità in una disposizione siffatta non si saprebbe scorgere quella persona o quell'ente certo che si richiede (art. 830) perchè l'estrema volontà del testatore possa avere un valore reale ed attuabile.

Diverso però sarebbe il caso quando un testatore dopo aver istituito erede l'anima sua, nomina un'esecutore testamentario incaricato di alienare i beni lasciati, e convertirne il valore nella celebrazione di altrettante Messe. La Giurisprudenza francese (Cassazione 26 Nov. 1828: Turin 30 janv 1808) ha ritenuto che in tal caso la liberalità s'intendeva fatta a favore della Chiesa o fabbrica, e perciò doveva andar soggetta alla preventiva autorizzazione del Governo. E questa soluzione fu dalla Dottrina commentata ed accettata (Merlin Rep. Verge sur Laurière v.° Art. 13) Scrive a questo proposito il Demolombe (Droit civil Com.) Ed. Bruxelles t. 616,

„ N'est il pas arrivé même, qu'un testateur avait institué
„ son âme sa legataire universelle? Mais il faut ajouter
„ que'il avait nommé un executeur testamentaire chargé d'em-
„ ployer le prix de ses biens en celebration de Messes.

„ Et la cour de Turin (che abbiamo sopra citato) interpretant
„ sa volonté a maintenir la Disposition „

Se noi applichiamo ora questi principi alla fattispe-
cie vigente, vediamo facilmente, che in esa si riscontrano
tutti quegli estremi, i quali sono richiesti per ispecializ-
zare qualsiasi disposizione testamentaria. Il Vinci ne infat-
ti dopo avere instituita erede universale l'anima sua e
aver fondata a titolo di Legato la cappellania laicale ed
Officiatura, di cui s'è già discorso, previde il caso, che
quest'opera pia venga a cadere, e così dispone: „ tutti i
„ beni da esso testatore assegnati alla medesima (cappella-
„ ni) siano subito venduti, ed il prezzo loro col mezzo de' pre-
„ detti signori Esecutori fatto erogare nella celebrazione di
„ tante messe in suffragio dell'anima del suddetto sig.r Testatore,
„ perchè tale è la di lui mente e finale volontà „.

L'avvenimento previsto dal fondatore finalmente s'è avve-
rato e la legge del 1867 ha sopresso la Cappellania laicale da lui
instituita, dichiarandone rivocati i beni. Perchè non si dovrà
adempire per intero alla volontà di lui, ed i suoi beni non
si convertiranno nella celebrazione di tante messe in suffra-
gio dell'anima sua? Non si è forse verificata quella
condizione risolutiva contemplata da lui? Che c'en-
tra egli in tutto ciò il discendente Vinci, o quale diritto
potrà egli accampare di fronte alle chiare e precisissime
disposizioni del suo Antenato?

Noi crediamo impertanto, che lavia e sotto ogni
riguardo commendevole è la decisione pronunciata dalla
Corte di Parma, e che contro a principii inconcussi
da essa proclamati vanamente lotta e si dibatte il
soccombente Vinci. Nè gli può valere nemmeno

ch'esso sostenga d'essere patrono; ed a questo titolo pretenda la rivendicazione de' beni in forza dell'art.° 5 della legge precitata. Anche a questo suo obbietto la sentenza ha risposto vittoriosamente, e noi aggiungiamo, se qualche dubbio potesse ancora rimanere, che contro la chiarissima volontà manifestata dal testatore Vincini cade qualsiasi presunzione, che tenda a distruggerla: Publice enim expedit suprema hominum judicia exitum habere. L. 4. D. testam. quemadm. aperiantur, inspiciantur et describantur. Il Vincini volle, che qualora fosse soppressa l'opera pia da lui fondata, i beni che ne costituivano la Dote dovessero convertirsi in tante messe a suffragio dell'anima sua. Ora la Cappellania è soppressa: che mai può opporsi all'intero adempimento della sua volontà manifestata da lui?

Adunque il Vincini, nè come erede legittimo, nè come patrono può raccogliere la sostanza della Cappellania Vincini.

Ed al Demanio quali diritti competeranno su di essa? Se può nè meno di quelli che gli sono conferiti dall'ultimo alinea dell'art.° 5 della legge medesima, cioè il diritto al pagamento per parte degli interessati alla doppia tassa di successione tra estranei.

Ridotte le cose a questi semplici termini, e definite tutte le questioni di diritto, che la fattispecie presentava, facile diviene la risposta a tutte quelle altre osservazioni e dimande, che formularono i Sigg.ri Cappellani nella loro lettera d'informazione.

Ed anzitutto osserviamo, che siccome il ricorso in Cassazione non sospende l'esecuzione della sentenza impugnata (Art.° 520 Cod. proc. civ.), così i beni devono essere

restituiti agli esecutori dell'opera pia, di cui ci avranno il possesso e quella piena facoltà di disporne nel modo voluto dal testatore. Invochi pure il Demanio il cit. 1. dell'art. 471 Cod. Proc. Civ. per giovarsi del ricorso interposto dal Vincini. questo però non lo esimerà dal restituire immediatamente i beni dell'Officiatura, di cui egli ha preso possesso, e dall'osservare la legge. L'opposizione che facesse il Demanio a questa giusta domanda, non troverebbe appoggio in diritto; sarebbe una sopercheria ingiustificabile dinanzi ai Tribunali. Quello, che tutto al più gli può essere concesso, questo si è, che prenda sui beni restituiti tutte quelle garanzie e cautele, che creda opportune. Ma anche per questi provvedimenti vi sono disposizioni speciali negli Artt. 924. 925 e segg. della legge di Proc. Civile, che vogliono essere osservate. Non basta che il Demanio voglia, perchè il suo volere sia legge: ci fa d'uopo, che il suo volere alla legge si uniformi, perchè questa lo possa riconoscere. Fuori di questo caso, l'arbitrio diviene insopportabile, e più pesa, perchè più viene dall'alto. E noi speriamo, che a Magistrati tarderà di poter condannare un'ingiustizia e rimettere nell'armonia del diritto tutti coloro, che momentaneamente poterono esserne allontanati. Questo noi speriamo, e pieni di fiducia dall'integrità de' giudici e dalla giustizia della causa nostra questo attendiamo.

Firenze 6. Luglio 1871.

Rispondendo all'ultima lettera, che i Sigg. Cappellani ci hanno trasmessa, osserveremo brevemente ed in relazione a quanto abbiamo superiormente esposto, ~~de~~ quindi se la citazione, di cui si parla nella lettera si fondasse sopra il principio, che l'enfiteusi non fu colpita dalla legge 15 agosto 1867, converrebbe modificarla nel senso che abbiamo in questo dichiarato, che 1.° la Cappellania fu, è vero, colpita dall'art.° 5 della legge del 1867, ma i beni che ne compongono la Dote sono vincolati;

2.° che gli esecutori dell'opera pia, pagando al Demanio la doppia tassa di successione fra estranei, come prescrive l'ultima parte dello stesso art.° 5.° acquistano la piena disponibilità dei beni medesimi, per convertirli nel modo voluto dal fondatore, cioè nella celebrazione di altrettante Messe.

3.° che adempiuto a questo obbligo, il Demanio ove non consente a restituire i beni, di cui ha preso il possesso, vi potrà essere giudizialmente astretto;

4.° finalmente che i diritti delle parti quali furono riconosciute dalla sentenza della Corte d'appello di Parma possono ed essere esercitati subito; epperò subito potranno addivenire gli esecutori alle operazioni prescritte.

Illustr.mo Sig.r Conte Salvatore Calvanti, Deputato al Parlamento
Nazionale Roma

Colla presente mia la prego volersi ricordare del suo servo, e amico d'infanzia Cinotti Pompeo, di Giovanni nato a Borgonovo nel 1823. Padre a numerosa famiglia, ed a quasi 30 anni servo lo stato, non si è mai trovato in si strette condizione come al presente, in forza dell'aumento di tutti i generi di 1.a necessità; perciò si fa coraggio di pregarla a volerlo raccomandare alla Direzione Generale delle Regie Poste, per ottenere un miglioramento dall'attuale posizione, da anni or sono il Direttore d'allora Signor Berio Carlo, mi facia da fare una domanda in carta da bollo perchè fossi promosso dalla 2.da alla 1.a Classe, di ciò non seppi più nulla, e nel dì 15. Maggio 1872 rinovai domanda a questa Regia Direzione Postale, perciò mi fu data risposta non negativa, ma appoggiata al Bulettino Generale N.o 3. pagine 98. N 48. della Legge, anno 1870 Perciò non posso sperare se non col mezzo di raccomandazione con persone influente, a far valere i miei diritti, e bisogno nello stesso tempo, coll'appoggio pure dell'anzianità di servizio, perciò V. S. ben sa come o sempre servito, dal 1848. al 1848. Sotto le Bandiere dello Stato Parmense, dopo provvisoriamente il Servizio di Postino del Governo, e quanta fatica feci servizio di Montagna, poscia nel 1852. fui chiamato a Piacenza facendo servizio nella stessa qualità di Postino da Piacenza a Fossolengo, Gragnano Rivalta e Pomaro, poscia nel 18 luglio 1862 con Decreto Ministeriale feci passaggio dalla Prefettura, alla Regia Posta a Postaletter di 2.da Classe e delegato a Capo Postaletter, come in oggi, perciò o sempre nutrito speranza che dopo 10 anni di servizio avrei ottenuto promozione coll'appoggio pure

di essermelo meritato col sagrare per tanti anni disporre il servizio, perchè sia sempre ben eseguito, e fò solamente osservare che nel Natale 1872. non si distribuirà che 25. mila Biglietti di visita e che l'attuale Sig Direttore mi fece fare straordinariamente 6. natti continue per disporre il lavoro e questo è già da 5. anni più o meno che lavoro sempre mai altro avuto compenso, perciò è sempre più fiducia di ottenere, e ora nell'Ufizio Postale di Piacenza sono il più anziano, dei Portalettere di 2ª Classe, e se fui promosso il Pinardi per anzianità, il Direttore Sig Bosio diceva che il sottoscritto doveva essere promosso per merito,

Dopo ciò esposto confida il petente che V.S. non vorrà ommettere di raccomandare al Sig Comendatore e Direttore Generale delle Regie Poste, perchè il supplicante ottenga il chiesto miglioramento, per alleviarlo dalla miseria di cui in oggi soffrasta, colla numerosa famiglia

Fidente di ottenere pel mezzo di V.S. di grazia

Chiede ne anticipa i Con dovuti ringraziamenti

Della Signoria Vostra Illustre

Piacenza 18. 8. 72

Devotiss.o Obbligatiss.o Servitore

Pompeo Pinetta

p.t. 1.mo

Pregiº Sgr. Conte Galeazzo Caleiati

Piacenza 16. 2 93

A tutt oggi non o sentito nulla di quanto le dissi pereri la prego caldamente, intanto Iu e sul posto di ricordarsi del podere Pinatti perche assolutamente non so piu come vivere colla mia famiglia, con un meschinissimo stipendio di 61 lire al mese, col prezzo in cui corre di tutti i generi di prima necessita, e dover lavorare da mane a sera senza intervalli perio non si e tempo ad occuparsi in altro modo per guadagnarsi qualche centesimo, altrode, bisogna tenga a mente il podere Pinatti, e non lo dico per superbia ma credo guadagnare molto di piu di quello che prendo, le fo poi noto che tempo fa si faceita una domanda in carta da bollo per ottenere qualche sussidio e credo che il Sgr Direttore le spedisse al Sgr Comendatore Barbavara ma nulla si ebbe di riscontro, perio la prego fare qualche cosa per me + Passo a ritorverla e mi dico

il suo servo

giuseppe Pinatti

Scrivo delle Vostre

Pisa Dic

Pisa Gennaro

Senatore Barbavara

o Cav Landgio

Dop.° Sig. Conte Galeazzo Caleffi.
Roma

Ravenna 5. 12 72

Ora che trovasi in situazione di poter
eseguire ciò che promise al povero Pirotti,
colla presente la raccomando caldamente
a volersi ricordare di farmi ottenere un
miglioramento dell'attuale posizione che
in oggi non si sa più come vivere; tutto
è aumentato in modo straordinario, come
per esempio il pane C.ti 58. pasta C.ti 60
Mellica C.ti 30 al chilo domando come si
può vivere in 6. persone col meschino
stipendio di L. 2. lire al giorno e da
queste devo sortire tutto, fortario affitto
spese impreviste, e altre poiché se non
di si ottiene un miglioramento sarò
costretto a mettermi al letto per non
più poter lavorare, e queste e più
che presente Vi porgerà la Portalettere
a Ravenna sono prochissimi,,, e guai
lo dirà, con Superiore che non sanno
ne vogliono aver cuore per i poveri
subalterni pretendono l'impossibile,
ma cura per farli rimanere non

se ne prendono cura, prego collo
presente ricorrere alla nota bontà
di V.S. perchè s'opra di fare un po
di bene all'amico suo d'Infanzia
e che nessuno meglio di lei potrà
parlare con franchezza del povero
Pinotti, della abbilità e premura
all'adempimento de propri doveri
e di condurre il servizio in modo
che anche i compagni, lo possono
fare senza ritardo, come Capo Portalettere
e Fiduciario dimenticato in modo tale
che oramai non so più come pensarla
dopo 30 anni di servizio, dunque di
nuovo la prego a ricordarsi di me
che anticipatamente la ringrazio dovuto
ringraziamento, passando a ordirle
e mi dico il suo servitore

Pompeo Pinotti
Ep.te

Illustr.mo Signor Conte

Ad onor della verità devo dichiararLe di essermi proprio dimenticato l'annuale pagamento per livello all'Istituto Elemosiniere, e farmi facile il crederlo giacchè il resto di annue £ 40, e pochi centesimi non può far difetto a chiunque. D'altra parte è verissimo che non mi è mai stata ricordata una tal cosa da quella Ragioneria, che pure doveva persuadersi essere causa di tale mancanza la sola memoria. Non appena venuto in cognizione del poco delicato procedere di un subalterno, ho pareggiata tosto la partita addottando a me solo l'involontaria colpa di questo ritardo. Mi duole moltissimo di questo incidente, che per altro non mi sarebbe avvenuto se appartenessi a tutt'altro partito. Ci vuole pazienza, ed aggiungere anche questa alle altre amarezze che tengono l'animo affranto, e che credo di non meritare almeno per parte degli uomini. Il più bel giorno della mia vita è quello in

cui posso trovarmi pronto ad avadere gli
impegni; ma da alcuni anni si è fatta
rara per me tale consolazione.

Mi spiace che la Signora Donna Vittoria
non abbia ricevuto alcuno de' miei due fogli
25. Luglio e 5. andante diretti e fermi
in Posta ai Bagni di Lucca. Non so
come ciò possa essere avvenuto, e perciò
ho scritto a quel Ufficio Postale perchè
si compiaccia di interessarsene, e le trasmetta
a Piacenza.

Dall'ottima di Lei Suocera ho il piacere
di darle buone nuove: desidero il pieno
ristabilimento del buonissimo di Lei figlio
Conte Carlo, e frattanto mi è grato di-
chiararmele con stima

Cremona 17. Agosto 1852.

Obb.mo Servitore
Adamo Bernasconi

Piacenza questo giorno tredici
del mese di Agosto mille ott Cento
ffettantadue

L'Illustrissimo Signor Cav.e Dr. Pietro
Baroli, Presidente della Locale Congre
gazione di Carità amministratrice
del Pio Istituto Elemosiniere

Espone

Che le nobili Signore Crotti Ippolita,
e Vittoria quond.m Conte Carlo sono debi:
trici verso il Pio Istituto Elemosiniere
della somma di lire 122,46 importare di
tre annualità del Civello gravante alcune
pezze di terra poste in S. Lorenzo di Vice:
nardi, dipendentemente dall'istromento
di ricognizione emanato in Piacenza 18. ottobre
1825. a rogito D'altor Giuliano Vac:
chelli, che non valendo ad indurre
le prefate Signore al pagamento del
loro debito li amichevoli inviti che
ne furono replicatamente diretti, e co:
stretta la Congregazione di Carità im:
petente ingiungimento di atto cosa giu:
sto citate le Signore Crotti Ippolita, e
Vittoria quond.m Conte Carlo avanti l'Ill.mo

Signor Regio Pretore del Mandamento
1°. alla sua udienza del giorno ventisette
Agosto 1872. alle ore 11 ant. in Rivo
ne per i suoi giudiziali giudicare —
1°. Essere vero, liquido, ed esigibile il
credito della Congregazione di Carità
amministrativa del Pio Istituto Elee
mosiniere di Cremona verso la Convenuta
Nobile Signora Cratti Ippolita. di L.
1022 della somma di lire Centoventidue
Cent. 46, importare di tre annualità del
livello gravante alcune pezze di terra
poste a San Lorenzo de' Picenardi —
2°. Dovere per conseguenza la convenuta
pagare immediatamente all'attrice
Congregazione di Carità la detta somma
di L. 122. 46. cogli interessi del giorno
della citazione in avanti, rifuse
le spese del presente giudizio, ordinan.
dosi la sentenza esecutiva provvisoria=
mente non ostante appello, e opposizione
e senza cauzione —
Documenti di cui si offre comunicazione
Istromento 15. Ottobre 1824.
Estratto dell'Istromento 2. aprile 1810.

Quindi ad istanza suddetta Zanardi Landi
Alessandro usciere presso la Pretura del
I.° Mandamento Nord di Piacenza ivi
residente ingiunto —

Alla Requisizione della Congregazione
di Carità di Cremona, amministratrice
del Pio Istituto Colonnese rappre-
sentata dal suo Presidente l'Illmo Sig.
Cavaliere Pietro Bonali, residente a
Cremona stesso —

Ad Ivi Citato

Li Signori Coniugi Contessa Vittoria
Crotti, e Conte Galeazzo Calciati proprie-
tarj residenti domiciliati e residenti in
Piacenza, e quanto a quest'ultimo affisso
d'autorizzazione della stessa Sig.ra sua moglie
per d'uopo a stare in giudizio a comparire
alle ore nove mattina del giorno undici
corrente mese all'udienza Civile che si
terrà dall'Illmo Signor Pretore del I.°
Mandamento di Cremona, nel solito lo-
cale di pubblica udienza ivi per
per ivi rispondere, e sentirsi proferire
diritto alla domanda fattagli dall'
Attrice Congregazione —

Copia dell'intero soprascritto è stata

Costa da me suddetto, e sottoscritto ufficio

Bolli D. cinq.ta due significata alla suddetta Sig.ra Contessa

Copie L. 1.80 Vittoria Crotti alla sua residenza de:

D.ti .. 60 micilio ivi parlando a Laquista della sua per:

Copi 2. 1.20 sonta per Linajadunigia Meriggiana assente etc.

Dut. 2 1.00 sonta la Sig.ra Contessa suddetta altrove

Regi .. 10

Posta .. 10

L 5,10

Cinque Lire Cen. 10.

Piacenza questo giorno tredici del
mese di Agosto mille otto cento settan.
la due.

L'Illustrissimo Signor Cav.re Dr Pietro
Barelli, Presidente della locale Congrega.
zione di Carità amministratrice del
Pio Istituto Elemosiniere

Espone

Che le nobili Signore Crotti Ippolita,
e Vittoria quond. Conte Carlo sono debitrici
verso il Pio Istituto Elemosiniere della
somma di Lire 122,46 importare di tre
annualità del Livello gravante alcune
pezze di terra posta in S. Lorenzo de' Bic.
nardi dipendentemente dall'Istromen.
to di ricognizione condominiale 18.
Ottobre 1825. a rogito Dottor Giuliano
Vacchelli, che non valendo di indurre
la prefata Signore al pagamento del
loro debito li amichevoli inviti alla
medesime replicatamente diretti e ve.
strette la Congregazione di Carità impe.
terbi in giudizio a tal'uopo inviata sinno
citate le Signore Crotti Ippolita e Vit.
toria quond Conte Carlo avanti l'Illmo

Signor Regio Pretore del Mandamento
I°. alla sua udienza del giorno ventisette
Agosto 1872 alle ore dieci antimeridiane per
i suoi seguiti giudiziali —
1° Essere vero, liquido, ed esigibile il
credito della Congregazione di Carità am-
ministratrice del Pio Istituto Elemos-
iniere di Cremona verso il convenuto
Nobile Signore Conte Ippolito Fillo-
ria della somma di Lire Centoventidue
Cmi 46, importare di due annualità del
livello gravante alcune pezze di terra
poste in San Lorenzo de' Picenardi —
2° Dovere per conseguenza il convenuto
pagare immediatamente all' attrice
Congregazione di Carità la detta somma di
Lire 122.46, cogli interessi dal giorno del-
la domanda, ossia citazione in avanti di
Voi. le spese del presente giudizio, ordin-
ando la sentenza esecutiva provvisoriamente
non ostante appello, od opposizione, e
senza cauzione —
Documenti di cui si offre comunicazione
Istromento 15. ottobre 1829.
Estratto dell' Istromento 2. aprile 1810

Quindi il gelloquattro Gennaio Lunedì
Alessandro ufficiale presso la Pretura del
Mandamento Nord di Piacenza dice e rapporta
come segue

Alla Richiesta della Congregazione
di Carità di Cremona Amministratrice
del Pio Istituto Elemosiniere rappre-
sentata dal suo Presidente l'Illmo Sig.
Cav.e Pietro Barali residente a Cremona
stesso —

Ho citato —

Li Signori Conjugi Contessa Vittoria
Crotti, e Conte Galeazzo Calciati proprie-
tarj assieme domiciliati, e residenti in
Piacenza, e quest'ultimo al solo
d'autorizzare la stessa sua Sig.a moglie,
ove d'uopo a stare in giudizio, e comparire
alle ore nove mattinali del giorno ventisette
corrente mese all'udienza Civile che
si terrà dall'Illmo Signor Pretore del II.o
Mandamento di Cremona nel solito lo-
cale di sue pubbliche sedute ivi presso
per rispondere, e sentirsi pesci a par
rivilo alla domanda contro di lui
attrice Congregazione —

Copia dell'intera sopra scritta è stata

Addì 20 suddetto, e spillata scritto ufficio

Bollo d'origine da me rispettivamente al prefato Sig.r Conte Galeazzo

Copie — L. 1.80 Cavalcabò alla quale ivi dove e domicilio di

Cop.e — " 60 parlando e lasciato alla sua persona presente:

Copie 2. 1. 20 nella Luigia Merighi non avendo trovato il Sig.r

Int.i 2. 1. .. Conte medesimo altrove —

Cop.e — " 10

Soste — " 40

Lire L. 10

Cinque lire Cent. 10.

La Commissione
incaricata per l'esame degli Aspi-
ranti Ufficiali, istituita presso il
Tribunale Civile e Correzionale
di Piacenza
adunata.

Che l'esame oggi sostenu-
to dall'Aspirante Ufficiale Accini
Giovanni è stato approvato a voti
unanimi, ed è stato giudicato lode-
vole Accini di rilevata idoneità al
disimpegno delle incombenze di
Ufficiale

Piacenza 30 Agosto 1872.

Luigi Rend.
Il Cancelliere Prov.le della
Leonardi
M. Giuseppe Gallizioli
Ufficiale

Giovanni Battista Gallizioli

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PIACENZA

Eccellenza.

Il sottoscritto Acerbi Giovanni di Alessandro d'anni 23 nato a Reggio, domiciliato a Ponte dell'Olio, Piacentino, Scritturale, rispettosamente espone all'Eccellenza Vostra:

Che nel 30 Aprile del corrente anno, si presentò al Regio Tribunale Civile e Correzionale di Piacenza e subì il prescritto esame per essere dichiarato idoneo alle funzioni d'Usciere,

Che la Prefata Commissione incaricata pel suddetto esame approvò a voti unanimi il ricorrente, come risulta dal qui unito certificato, che l'aspirante esponente, invia all'Eccellenza Vostra, perchè si compiaccia nominarlo e destinarlo Usciere, ove crederà e piacerà.

Sperando di ottenere quanto rispettosamente domanda, si rassegna

Di Va Eccellenza

Dmo ed Umo Servo

Acerbi Giovanni

Ponte dell'Olio 25 Giugno 1872

Carissimo conte Galeazzo Calcinata

Sto comprendendo l'affare
Olivella; e quanto prima vedrò
se è il caso.

Sento con piacere, che il
suo fratello è un giovinetto
to. Voglia Dio, che il miglioramento
mento duri, e sia risparmiato
alla sua rispettabile famiglia
ed a lei un grave dolore

Mi abbia sempre

Firenze
9 marzo 1492

Affmo amico
Adriano Mari

Demanio prende e non rende!!

Le osservazioni del Demanio, oltre di per sè stesse [illegible] di per sè sostengono le opposizioni fatte di sopra e qui dice:

Conversione non è ricambiamento = Prima di tutto bisognerebbe avvertire che per convertire il Demanio deve appropriarsi cioè sottrarre spogliare il proprietario della cosa che è destinata volta conservata o nella mano dell'Amministrazione dell'Opera Cavalcabile o del suo erede =

Infatti il Demanio prima di vendere gli immobili della Opera Cavalcabile dichiara di vendere quali beni a lui pervenuti in forza di una legge!

Per convertirli adunque il Demanio prima fa suo le cose appropria — ne spoglia coi proprietari, per dare loro in vece una rendita che per giunta bisogna vedere a norma di legge, non può dire ben rappresenti realmente e colla stessa sicurezza e garanzia il venduto dall'immobile sottratto.

del resto dalla giustizia ai cui
dispensatori si riduce nella pra-
tica la retta interpretazione della
volontà del legislatore.
(Vicat dissertat. et ant. loc. -

Non può dirsi che nella fattispecie la
volontà della legislatrice scadenza
decorrerà dal contratto del testa
mento: e senza contraddizione il giu
dice potrà ritenere giustificato di
fronte alla parola tirannicamente =
questa diversa dizione
quella cioè che essa
valle che la casa tirannicamente
un pozzo dell'Opera Primaziale,
e quando per effetto di quella
legge dovette il giovane togliersi
dal Paese natio, allora

ASSR

~~dalle~~ alle ~~dalle~~ ## in modo esplicito di
~~dalle~~ che passasse di poco coda.
Egualmente la Proprietà a ~~dalle~~ costruzione
fine del Demanio ~~dalle costruzioni~~
~~fatte~~ ~~costruite~~ che la Proprietà
fosse ~~costruite~~ che la costruzione
fosse che la casa volesse che all'epoca
fosse che i redditi delle medesime
spettasse i redditi della casa e
la destinazione parlo sempre di casa e
di annessi spettanze della casa, e
come vi pure per effetto e d'uso di
destinazione fondamentale
diritto che uno Stabile offre
maggiore garanzia e sicurezza
e proprietà, di valore e di
redditi ~~che~~ di quello portato da
redditi ~~che~~ redditi annui
risultati e pagati dall'Erario
stesso che si fece padrone delle
immobile e le alienò volo-
lontariamente ad altri ci si pregia

Causa Molla.

V. Sentenza della
Corte di Cassazione
24 Gennaio 1872.

AMMINISTRAZIONE
DEL
Fondo per il Culto.

Onorevole Sig. Deputato

Fatto esame attento della vertenza,
per cui la S.V. ebbe a rimettermi gli uniti Docu-
menti che le ritorno, devo significarle che
la domanda proposta gli art. 676 e 1910 del Codice
parmense, che vieta le costituzioni di servitù prediali,
non avrebbe che l'art. 22 della legge 7 Luglio 1866.

Da tal caso è' opportunamente oppugnata
la sua risposta con Sentenza di Firenze.

mi creda

Firenze 7. maggio 72

Suo
Tommasi

SOCIETÀ ROMANA

DEI MAGAZZINI GENERALI

IN PROSSIMITÀ

delle Dogane e degli Scali-Merci

SEDE, E DIREZIONE GENERALE

in Roma via S. Andrea delle Fratte

N° 96

Prot. Num. 453

In senso di risposta o ricerca dovrà sempre enunciarsi il num. del Protocollo.

OGGETTO

Invito d'associazione, e trasmissione dello Statuto Sociale

Li 7. Marzo 1874

Onorevole Signore

Avendo il sottoscritto compiuto tutti i studi tecnici per la costruzione dei magazzini generali, e privati in prossimità di questa Stazione Centrale nel perimetro fra la Chiesa di S. Bibiana, Porta S. Lorenzo, i Due Archi, Piazza detta Maggiore, Castrense, nuovo delle stesse mura, come alla pianta esistente originalmente in quest'Officio e copia nel Comune di Roma e pubblicato il definitivo Statuto sociale (Una di cui copia si trasmette a V. S. Illma) viene invitato a favorire, e proteggere tale utile istituzione cooperando allo sviluppo, ed al consolidamento della medesima sia coll'associarvisi, sia col divulgare altrove l'utilità pubblica, e privata.

Perchè venga considerato nel suo vero scopo niuno potrà esimersi a non voler caldeggiare trovandola benefica istituzione si per i vantaggi del Commercio sia per la sicurezza individuale.

Nella certezza di essere favorito, ed in attesa di un Dilei riscontro, ho il piacere potermi rassegnare

Il Promotore Principale

Onoresole Signore

Sig. Galeazzo Conte Calcagni

Deputato al Parlamento

Firenze

3099
162

Dep. Calvetti

Illustrissimo Signor Conte Segretario.

Savò forse indiscreto, ma la necessità mi sforza di abusare nuovamente della Bontà e Gentilezza di V. S. Illma per riescire in un affare, da cui indevessa la mia coscienza ed il mio onore.

Ecco l'oggetto della mia dimanda.

Con Atto privato di spontanea donazione alla data 10. 8bre 1847. li Sacerdoti di Piacenza Bovani Don Carlo fuorbo li 4. 9bre 1853. ed Anelli Don Pietro qui sottoscritto donavano a questo Monastero di S. Raimondo spettante alle Monache Serve: dettine un capitale di lire Austria in aborsino otto: mila pari ad Italiane effettive settemila duecento settantadue e centesimi 94. li cui redditi annui dovevano esaurirsi nella celebrazione in quella Chiesa di alcune Feste indicate in detto Atto di donazione, non che pel mantenimento a vita durante di certa Suora Matilde Fodi converza in detto Monastero morta poi li 28. Aprile 1849. Nell'Atto medesimo fu previsto il caso di soppressione delle Monache di quel Monistero: ed in siffatto caso venne disposto che la sovraindicata somma capitale di lire ottomila

dovesse passarsi alla Cassa della Congregazione dei Parroci Urbani stabilita in questa Chiesa Parroc: chiale di S. Romano Martire, onde la stessa Congre: gazione detratte le spese ed i diritti d'amministra: zione si valesse dei redditi annui a pagare Lire dodici ciascuna di Lire Lettera abusive cinquanta qua: le se ne capivano nella somma netta dei frutti di: sponibili in ogni anno, dodici che venivano esclusivamen: te assegnate per zitelle povere e maritate delle sole due Parrocchie di S. Romano stesso e di S. Bartolo: meo Ap.° di questa Città, perchè Parrocchie dei due Sacerdoti donanti. La donazione Bovani = Anelli venne accettata dal Capitolo delle Monache del giorno 28. 8bre 1849. approvata poi da questa Curia Vescovile con Decreto del 2. Maggio 1848. dando il capitale di Lire Quinila abusive a garanzia venne in: vestito del Monastero nell'acquisto di un fondo stabile detto i Borotti posto nel Comune di Carpaneto con li due rogiti Bacciocchi Gr. Carlo li 10bre 1849. e li 10bre 1850. dietro Sovrana Approvazione ottenuta dalle Monache li 9. 8bre 1849.

In seguito essendosi avverato il caso della soppres: sione di quel Monastero previsto nell'Atto di dona: zione in forza della Legge 7. Luglio 1866. e mediante il successivo sequestro Demaniale dei beni detti

spettarti a detto Monastero nel prossimo Agosto
anno stesso io fui diligente e premuroso di far co=
noscere alle Parti interessate il disposto a Lor favore
nell'atto di donazione, rilasciandone una copia alla Con=
gregazione dei Parrochi Urbani, ai due Parrochi dei
SS. Canziano e Bartolomeo, non che alla Congregazione
di Carità dietro parere del mio Legale Sig. Barbarini.
Ma le mie premure e diligenze furono finora senza
buon risultato; da prima tanto la Congregazione di
Carità quanto quella dei Parrochi non si curarono
di quel legato, rimanendo incerte a quale di loro in
virtù delle nuove Leggi spettasse il diritto di rifedere
dal Demanio la rivendibilità del legato od almeno la ren=
dita corrispondente. Ora finalmente la Congregazione
dei Parrochi Urbani ne ha assunto l'impegno; e già
più e più istanze con li relativi Libelli ha spedite
e presentate a questa Intendenza di finanza per con=
seguire il legato Borsari-Quelli, ma Essi non possono
ottenere neppure un riscontro: cosicchè io temo che
qui nel prossimo Luglio, epoca della scadenza dei 5 anni
concessi dalla Legge pei reclami, andrà perduto un
tale beneficio in danno di tante povere zitelle, se
Ella Sig. Conte Regolato non voglia subito interessarsi
presso chi di ragione per divertire sì fatta perdita,
ed in pari tempo fatevi conseguire la reclamata ren=
dita

vendita di quel Legato di Beneficenza.
Ben sicuro che Ella si degnerà assumere sì umano incarico, siccome di tutto cuore la prego, ne anticipo i miei più vivi ringraziamenti all'atto che ho l'onore di protestarmi con ogni rispetto

Piacenza addì 21. Febbrajo 1872.

Della S. V. Illma

Umilmo Servo
Avelli Don Pietro.

Copia

Con atto privato 10 Ottobre 1847 il Sacer-
dote di Piacenza Borani Don Carlo morto poi
il 7 Settembre 1853 e l'Esponente sottoscritto
Anelli Don Pietro offrirano a titolo di donazione
a questo Monastero delle Monache Benedettine
di San Raimondo la somma Capitale di Lire
Nuove di Parma abusive ottomila, pari ad effetti-
ve Settemila trecento settantadue e cent.i settanta-
quattro ai tanti Capitali fruttiferi da essi stessi
impiegati per persona da nominarsi, e facendone
all'uopo la nomina nel prefato Monastero, ri-
servandosi essi però il frutto di quella somma
fino al 10 Febbraio 1849. In virtù di siffatta
donazione, che rendevasi fruttifera a favore del
Monastero dopo l'epoca suenferita, intendevano
gli offerenti di assicurare al Monastero medesimo di
S. Raimondo una rendita annua, che bastar
potesse; 1.° a supplire la dote spirituale neces-
saria al completo mantenimento di certa Catteri-
na Dodi, che stava per professare in qualità
di semplice converza, siccome professò sotto il no-
me religioso di Suor Matilde; 2.° per far
celebrare in quella pubblica Chiesa alcune de-
terminate feste religiose con messe in parte
anche vivente la Dodi stessa, e per intero
dopo la di lei morte avvenuta addì 28 Aprile
1849. Fra le condizioni apposte per l'esatto
adempimento di quanto sopra si stabiliva in
quell'atto di donazione espressamente la clausula
" accadendo che il Monastero di S. Raimondo per
" qualunque evento cessar dovesse dal sussistere legal-
" mente secondo le regole canoniche " a questo
Monastero succeder dovesse nella proprietà della
somma capitale donata di Lire 8mila la Cor-

gregazione dei Parrochi Urbani di Piacenza eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Domino M. affinchè la prefata Congregazione, dedotte le spese d'amministrazione ne' erogasse ogni anno i redditi provvenienti da detta somma capitale in tante doti ciascuna di Lire Nuove di Parma abusive quaranta pari ad effettive 36, 36 a povere figlie di Città morigerate e pie, che venissero però a maritarsi ed aventi Domicilio nelle Parrocchie di San Domino stesso ed anche di S. Bartolommeo Sp.le, con obbligo altresì di aumentare man mano negli anni successivi l'ammontare delle doti attribuite, qualora in qualche anno non venissero le doti tutte distribuite per mancanza di zitelle meritevoli di tal sussidio in quelle due Urbane Parrocchie. Volendo poi gli offerenti Borani - Anelli assicurare quanto era per loro possibile la perpetuità dei Legati accennati nel l'atto di donazione, obbligarono il Monastero di S. Raimondo ad impiegare in un fondo stabile l'offerta intera somma Capitale di Lire 8mila comprendendola nel primo acquisto di fondi, che potesse fare, consegnando in pari tempo copia dell'atto d'investitura di detta somma all'offerente Anelli Don Pietro, od in mancanza di lui alla ricordata Congregazione dei Parrochi Urbani.

In seguito di ciò tutte le Monache Benedettine di S. Raimondo essendosi capitolarmente riunite per deliberare sull'opportunità di accettare o nò siffatta offerta dei Sacerdoti Borani Anelli, dopo maturo esame e generale accordo il 28 Ottobre 1847 si dichiararono pronte ad accettare l'offerta somma Capitale di Lire 8mila, sotto le descritte obbligazioni tutte, salva però l'approvazione dell'Eccmo Ordinario Diocesano, il quale pure supplicato in proposito si degnò di approvare con Decreto del 2 Maggio 1848. di confermare

che il Capitolo delle Monache di S. Raimondo potesse accettare l'offerta somma di Lire 8mila, ed in pari tempo obbligarsi all'esatto adempimento degli oneri annessi e dichiarati nell'atto privato di donazione Borani e Anelli, ordinando però che quella somma intera fosse quanto prima investita in beni stabili del Monastero medesimo.

E qui l'esponente sottoscritto fa osservare che per siffatta donazione risguardando beni mobili da consegnarsi brevi manu non occorreva la Sovrana approvazione, secondo le leggi Parmensi vigenti in allora; quindi non se ne curarono di ottenerla direttamente li offerenti Borani e Anelli, mentre poi l'ottennero difatto quando il Monastero investiva l'offerta somma in un fondo acquistato con Sovrana approvazione come segue.

Le Monache di S. Raimondo appena ottenuta l'approvazione Vescovile, ricevevano in effettivo danaro numerato e da Esse ritirato la somma di Lire 8mila di Parma abusive degli offerenti Borani e Anelli e la investirono poscia nel fondo detto. I Borotti = posto nel Comune di Carpaneto, Mandamento stesso, Provincia di Piacenza, che il Monastero acquistò dalla Signora Locatelli Carolina di lei figli dietro Sovrana approvazione 9 Ottobre 1849 a rogiti Bucciocchi D.r Carlo 6 Dicembre 1849 e 11 Dicembre 1850, per l'importo complessivo di lire nuove di Parma abusive 34 mila con espressa dichiarazione che in questa somma si comprendevano altresì le lire sinnile 8mila effatte dalli offerenti Sacerdoti Borani-Anelli.

Pertanto in virtù della Legge 7 Luglio 1866 e della presa di possesso del Monastero di S. Raimondo eseguita dal Demanio subito nel successivo Agosto essendosi verificato il caso previsto nell'atto di donazione Borani e Anelli; ne le Monache di quel Monastero avendo mancato nella denuncia dei loro beni stabili sequestrati di dichiarare l'investitura del Legato Borani e Anelli nel loro fondo di Carpaneto detto I Borotti; perciò il sottoscritto (uno degli offerenti) intende di conservare salvo ed utile il Legato medesimo

succennato signore ne è suo stretto dovere.

Firmato = Anelli Don Pietro Secondo

Articoli 22 e 23 della Legge 7 Luglio 1866.

Parmi che il Signor Anelli non abbia diritto personale a domandare la riversibilità del Legato, o, meglio, della rendita che vi corrisponda.

Questo diritto sembra spettare alla Congregazione dei Parrochi. Ma la Congregazione dei Parrochi è, verosimilmente, un Ente Ecclesiastico. Quindi la Congregazione di Carità dovrebbe prendere interesse nell'affare, per conservare il Legato in quanto rappresenta opera di beneficenza.

I primi passi, secondo me, devono rivolgersi all'amministrazione del fondo per il Culto in cui favore doverà inaversi la rendita. Questa, ad ogni modo, darà risposta da cui si avrà lume.

G. Calvidi

N.B. Le carte risguardanti questo affare furono spedite all'Amm.ne del Fondo pel Culto con la Nota della R. Prefettura di Firenze in data 29 Marzo 1871. N° 3226.

Quindi in seguito a provvedimenti amministrativi dall'Autorità del Fondo pel Culto con Nota 22 Aprile 71. N°. 5099/258. venivano nuovamente rimesse con la Prefettura in data 7. Luglio 71. N° 21.567.

Carissimo Fabrizio

Ho letto a questa mia
Riverai la lettera Prefettizia
Del 26 Del 73 riguardante ai
Decreti Ministeriali di revoca
e ordinanza l'insediamento del
M.° Nervo Milano.

Mio fratello mi dice di
rimetterti quest'Originale - ben
si intende con tuo comodo di riternarlo-
affinche ti possa servire a fare
Lavare un estratto di quell'at-
to Legale perche sia istanta-
neamente Ve rimborsata.

Spero che potrai
ai desiderii di mio fratello
e te ne anticipo anche per lui
i ringraziamenti, intanto
accetta un cordiale mio saluto
to e credimmi tuo

Piacenza li 7/92

Aff.° Amico
Vicelli
Ricardo

Ill.mo Signor. Conte

Vigolano li 4/1/72.

L'espedisco la
dimanda fatta dal figlio
Daniele (Buttaroni), che con
la sua gentilissima lettera mi
ha favorita.

Qui sotto troverà pure
la data del foglio di quotizzazione
che feci alla Società di Dimezzo
questo essendo stato fatto avanti
il Sig.r Giorgi Impiegato nella
stessa ed attualmente.

Il giorno 8. Dicembre
1871 feci il foglio di quotizzazione
e gli diedi distinto, Documenti
inviati alla Direzione di Finanze
al Capo Ufficio.

Le domando scu-
sa, e perdono del disturbo
cagionatole con rispetto e
stimo e sonomi di Lei
Della Sig. V. Ill.ma

Dott. D. Servo

Rocca Luigi
fattore

Fermé il Galea.

Ill.mo Signor Cavaliere

Io sottoscritto Nonna
Daniele figlio di Luigi e della
Maria Cassi d'anni 26. nato e domiciliato
a Vigolzone Provincia di Piacenza e dimoran-
te in Piacenza. Ho fatto corso regolare di
Studi Elementari, e da sette anni acco-
pato Commesso Negoziante.

Munito di certificato
di Buona condotta e del Congedo ass-
luto del Militar servizio che qui le
accludo;

Prego implorare dalla
S.V. Ill.ma la grazia di volermi
ammettere nel personal viaggiante,
o in qualunque altra carica in codesta
ferrovia potendo anche presentare
tutti quei documenti che la
esperimentata di lei gentilezza mi
vorrà indicare essere necessaria
a facilitare la mia ammissione.
Godo sperare ch'ella
vorrà prender nota della mia
domanda compiendo così il mio
collocamento e di mettermi
in via di poter in giorno soc=
correre i miei genitori che pre=
sentemente ho sono a carico

Persuaso d'attenere
a scopo la mia, me arrivisso i
più sentiti ringraziamenti e con
stima ho l'onore di segnarmi

Della Sig.ra V.ra Ill.ma
Dev.mo Servo.

Pietro Daniele
Commesso

Piacenza li 20/11/71.

Via S.t Antonio cv. 26.

A S. E. il Signor Direttore
Generale delle Ferrovie.

Il sottoscritto già Furiere Maggiore nel 3° Regg.to Fanteria congedato assolutamente per fine di ferma il 1° Dicembre 1871, ha l'onore di supplicare l'Eccellenza Vostra affinchè gli sia concesso un impiego nell'Amministrazione delle Ferrovie.

Il servizio prestato nell'Esercito dal medesimo fu di Anni 11. (Undici)

Il Cliente
Gio. Bacciocchi

Piacenza 1° Febbraio 1871.

Il sottoscritto dichiara che Saresa Paolo di questa città, fabbro ferrajo, figlio del fu Gaetano, di anni cinquantatrè, ha sempre già da qualche anno affetto da ernia inguinale destra laterale, per cui non può continuare l'esercizio dell'arte sua già abbastanza faticosa e compromettente, e più d'ogni altra potrebbe fatiche di guerra, senza esporsi a pericoli gravi.

Il predetto gli viene rilasciata la presente dichiarazione, onde possa valersene all'uopo

Per Prete
D. Giovanni Lucardi

Visto si certifica vera la sovrapposta firma del Signor Dⁿ Giovanni Lucardi residente in questa città.
Visto inoltre si rilascia libera da bollo da valere per oggetto di Milizia.

Piacenza 1° Febbraio 1871
Il Sindaco
Vayrisse

Visto per legalizzazione

A S. E. Eccellenza il Ministro
della Guerra

Documenti Annessi
Fede di nascita del figlio Antonio
Fede medica constatante
l'infermità del capo famiglia
Situazione di famiglia

L'umile sottoscritto si sente nel dovere di rassegnare all'E. V. quanto in appresso, per quei riguardi che l'esimia saggezza dell'E. V. vorrà avervi.

Nel prossimo contingente di leva del l'anno 1850 che verrà quanto prima chiamato sotto le armi dal R. Governo per debito di legge si troverebbe colpito anche mio figlio, tributo che il petente lungi dal voler esimere il di lui figlio, ben volentieri gli sarebbe di guida alla legge stessa se imperioso bisogno non lo costringesse a rassegnare all'E. V. i motivi che sta per esporre, perchè a termine di legge e per grazia speciale venga esonerato dal militare servizio.

Il petente invocherebbe l'articolo 86 della legge sul reclutamento che crede a proprio favore, ma gli è pur troppo dispiacente di dover invocare anche l'articolo 93 di detta legge, nella speranza che quest'ultimo articolo servirà ampiamente a dare il diritto dell'esenzione dal militare servizio al proprio figlio.

Si permette il sottoscritto di unire al presente foglio la situazione di famiglia, e la dichiarazione medica constatante l'infermità di cui si trova il sottoscritto colpito, e come disse, sebbene dolentissimo di trovarsi in tale situazione, gli riuscirebbe più

che doloroso, fatale, se l'E. V. volesse privarlo dell'unico sostegno di numerosa famiglia.

Il Supplicante è fiducioso nella saggezza dell'E. V. perchè vorrà prendere in considerazione quanto espose, persuaso che nel favorire una tale domanda l'E. V. non sarà altrimenti dall'avere adempito con atto generoso, non dovere di vera giustizia.

Che della grazia;

Piacenza il 26 Agosto 1851

L'Umiliss.° Supplicante

Lucenzo li 31 Maggio 1872

Egregio Sig.r C.te Galeazzo

Il sottoscritto Adamo Pontaleoni fu Michele incoraggiato dalla sperimentata squisita cortesia e conosciuta benignità di V.a S.a Ill.ma ardisco chiedere un tenue soccorso.-

Trovandomi ora in uno stato assai necessitoso privo affatto di mezzi di sussistenza a cagione che il Comune Municipale rimane chiuso dal mese di Marzo 1872 sino al mese di Agosto p.o v.o indi la grave malattia interna incurabile che mi predomina ed i medici la chiamano Anemia non cessa mai dal molestarmi, la qual situazione sventurata unita insieme all'avanzata mia età di 79 anni compiuti mi rendono impotente a procacciarmi il vitto giornaliero.-

Se non temessi tralasciai di diffondermi nel discorso

confidendo che le mie sopplicazioni saranno favorevolmente ascoltate, porgendole l'occasione di rinnovarmi mentre col più profondo ossequio e pieni considerazione ho l'onore di protestarmi

Della S.ta V.a Illustrissima

Umilis.mo Devotis.mo Servo
Odemo Pontadeni

Lettera dell'Intendenza di
Finanza 23 Agosto 1871
N. 16560.
Diretta al Ministero delle
Finanze

Causa Vinum

P.ro Memoria

All'Ill.mo Sig.r Co.t Galeazzo Calciati Deputato al Parlamento

Il Capitolo della Cattedrale di Piacenza ha rinnoltrato al Ministero delle finanze per mezzo della Regia Intendenza Provinciale tre domande che si spera saranno accolte essendo appoggiate da buone ragioni

1° Ha chiesto che la liquidazione della vendita annua per corrispettivo dei beni stabili appresi dal R. Demanio sia fatta in base della vendita trovata in corso nel 3. nbre 1866 quando ne fu preso possesso dal Demanio, e così secondo una denuncia che venne fatta nel nbre stesso 1866 per tassa di mano morta anzichè di quella che venne denunciata nel 1864, avendo avuto luogo diversi cambiamenti nelle pensioni di nuovi affitti

Dalla R. Intendenza venne spedita a Firenze nel 6 Marzo 1871 N. 258.

Ritiene il Capitolo che gli sarà fatta quella giustizia che ottenne il Capitolo di Forlì per sentenza di quel Tribunale Civile in data del 14. Maggio 1869 confermata dal Tribunale d'Appello di Ancona sezione di Macerata nello stesso anno, alla quale sentenza ultima non è stato eccepito. La Causa è identica, e non vi ha differenza che nella somma.

Questa domanda è stata accompagnata da un nuovo Stato di denuncia che richiama quello del 1864, ed aggiunge quello del 1866 indicando i nuovi atti di affitto sia per l'aumento come per le diminuzioni, modificando le somme delle contribuzioni e delle riparazione secondo la norma prescritta dal Regolamento per accertare la rendita netta, e mettendo nell'ultima colonna la risultanza, cosicchè il lavoro della liquidazione è fatto

Questo nuovo stato di denuncia serve anche per la seguente domanda.

2° Colla Legge dello scorso anno 11 Agosto 1870 è stato dichiarato che le fabbriche sono bensì soggette alla conversione degli Stabili, ma non alla deduzione del 30 p°/o.

Il Capitolo per concessione del SS. Clemente 8.°
ebbe una rendita allo scopo che una sola metà servir dovesse per
le Distribuzioni Corali, e l'altra metà per le spese di fabbrica,
e però è sempre stata conservata questa divisione ad onta che le
spese di fabbrica eccedessero sempre, alle quali il Capitolo supplisce
con altre rendite proprie. Quindi si è cercato che questa metà
destinata alle spese di fabbrica sia esente dalla tassa.

spedita a Firenze
nel 6 Marzo 1871. N. 254

A questa domanda si è unita copia di quella
Bolla di concessione in lingua originaria, e tradotta anche in Italiano.

Nel nuovo stato di denuncia di cui sotto si è
pur tenuta la tassa del 30 p.% nella sola metà di quei redditi
provenienti da quella concessione, deducendola per intiero in tutte le
altre rendite. Si è pur data nota distinta di quei redditi.

3.°

Si è fatta altra domanda per avere il rimborso
delle spese fatte per l'Amministrazione dei Beni stabili lasciata
al Capitolo dal 3. Nov.re 1866 a tutto il Settembre 1868, tenuta
per conto del Demanio. Nel resoconto di questa amministrazione
venne fatto cenno di tal compenso ragguagliato nella ragione del
8 p.% non già su tutta l'esigenza ma solo sulla differenza attiva
dedotte le contribuzioni e le riparazioni. Se il Demanio
avesse amministrato direttamente oltre al dover aggiungere
per lo meno due Agenti ed Ispettori per l'ammanto di una
rendita lorda di L. 66758. 59 sparsa in diversi Comuni
avrebbe speso altrettanto o più per la sola esigenza che avrebbero
fatti i Ricevitori delle L. 90138. 58.

spedita a Firenze
nel 6. Marzo 1871. N. 255.

La domanda poi ora fatta è limitata
a L. 2574. 21. per un anno, e pressochè dieci Mesi, le quali
vengono a corrispondere a 4, 62 circa p.% sulla rimanenza
attiva depurata cioè dalle passività e così sopra 55696 46.
E queste per le spese reali per detta amministrazione avendo
dovuto continuare per un anno colle stesse somme a corrispondere
quelli dei quali si serviva il Capitolo, e diminuendo loro negli
ultimi Mesi in vista che una parte dei Beni (non tutti)
erano stati venduti nel 1867.

Dagli Impiegati dell'Intendenza delle Finanze si è fatto osservare che il Capitolo avrà domandato questa Amministrazione: piuttosto si dovrebbe dire che è stata offerta in generale a tutti gli Enti morali che furono stati disposti a continuarla provvisoriamente, ma non sarebbe mai stata accettata se questa doveva essere passiva perchè non poteva essere sufficiente compenso il ricevere man mano dagli affittuari le pensioni di affitto mentre si sarebbe potuto pretendere di avere per giustizio il corrispettivo ad ogni semestre per lo meno, senza avere il carico d'un rendiconto con formalità ad ogni Ricevitoria Demaniale secondo la situazione dei Beni, e poi direttamente per intero alla R. Intendenza di Provincia nel modo da essa richiesto. Come avrebbe potuto pure il Demanio se questa Amministrazione non fosse stata accettata?

mattina del 15. Apr. 71

Sig C^r mio Stim

Dubitando di trovarla fuor di Casa
e non ci libertà proprio per lasciarle il
Promemoria promesso per gli affari del Capitolo
In esso ho indicato anche più del bisogno perchè
è bene via in cognizione di tutto. Ella poi si
regola secondo le circostanze.

Ho creduto farne due Copie, affin-
chè non ne vetti senza qualora dovesse
lasciarla a qualcuno.

Col rinverito passo a dirmi di cuore
con tutta stima Dev.mo Ser. Affe-
mo G. Nievo

Caro Galeazzo

Lugano 16 ottobre 91

Cogliendo l'occasione che mi presenta l'amico Prato per inviarti due righe certificato e una supplica del Conte Lecco Bracciforti oggi ridotto in cattive condizioni e per questo bisognevole di un impiego tu che puoi per tutti e non muoverti di persona autorevole fa il possibile di farti ottenere questo posto di guarda caccia in qualche parco Reale impiego che forse farà ogni altro disimpegnerebbe con onore questa è la prima volta che vengo importunandoti le tue occupazioni guarda adunque di interessarti e di ottenere perchè così avrai fatto una carità al supplicante e un regalo al tuo povero Beppo che col cuore ti dice tuo affmo Beppo

— Deputato Collegiati —

2° Compenso del 6° Tronco di Caledonio Merano Vigolano —

Cottino Maffeotti — 11 Gen.° 1871.

Chiede la collaudazione definitiva

V. Nota del Prefetto di Macerata

19 Giug.° 1872. N.° 11.135

(con nota 7 Ottobre) n. 15570 fu incaricato del collaudo l'Ing. Vernocchi — La occupazione dei quali ha avuto a Capomaggiore non fatto difetto il compimento dell'incarico — Fu sollecitato (con nota) 26 Febbr.° n. 18606, e recentemente con nota del 25 Gen.° 1873 diretta all'Ing.t Goretti il quale è stato impegnato a trovar modo che il Vernocchi possa allontanarsi momentaneamente da Capomaggiore per l'effetto indicato

Deputato Cardelli

Addì 9 Giugno

Addì 9 Giugno spedita copia del Processo Verbale di collaudazione definitiva alla Ditta Cottino Maffeotti

---

Importo totale L. 1680.00.

Mandato estinto fino del Vice Pr. per lavori fatti all'argine Rangossi

Lavori eseguiti e collaudati

al pagamento dovuto in L. 1685,46 si è provveduto con mandato del 25 Gennaio p.° p.° il quale a quest'ora dev'essere già arrivato a pagamento — Il ritardo occorso provenne dalla deficienza di fondi che si ebbe al chiudere dell'esercizio 1872.

Ministero Lavori Pubblici

Div. Mattevelli

Sez. Tagliaferri Leo — B 30

Mandato £ 3000 — a favore Tagliaferri Leo —

3° Capo: Bi — allegati

Giusto sul Vaglia

Al suddetto pagamento fu provveduto con mandato N. 166 — Capitolo 75 bis — Bilancio 1872 — Il Ministero ha dato avviso di ciò alla Prefettura con nota 24 Genn. N. 1306/809

Piacenza 18. Gennaro 1874

Amico Carissimo.

La presente serve a pregarti del più sollecito favore che potrai fare a me ed anche al Cittadino Amico Carlo Bolla Padre come sui di numerosa famiglia.

Veggo dall'Rigoramento = Il mio Bolla Carlo ha un figlio per nome Francesco ifferitto di Leva nella Classe 1850, e trovasi residente a S. Antonio di Mar Provincia di Corrientes Repubblica Argentina, il quale deriderebbe la Riforma per accertato ernia di dito ad una gamba, ed infermazione cronica del fegato - Per questi motivi il Bolla farebbe istanza al Ministero della Guerra per ottenere che sia luogo una Visita Medica per la Riforma

Infatti questa Prefettura partecipava a questo Sindaco con Dispaccio del 26. Giugno 1871. Div. 1ª Sez. N. 13054 di essere autorizzata la visita all'Epoca di detto Bolla Francesco - Constare che questo fu visitato d'Ordine del Regio Italiano in Corrientes = Nell'assenza ciò, da questa Prefettura venisse ordinato al Bolla Padre che il detto suo figlio non si presentasse, imperocchè, come ne lo obbligo, nel giorno stabilito per l'Epoca istituito, sarà dichiarato renitente -

Di seguito a ciò il Bolla Padre ritornerà al Ministero della Guerra facendo istanza perchè venga richiamato gli atti riferenti la detta Visita, non essendo il detto Francesco in grado di poter ritornare in compagnia della Madre per la sua malferma salute, come risulta da un Certificato Medico autentico rilasciato dal Regio Italiano in Corrientes, che unito a detta istanza, troverassi di certo presso il suddetto Ministero -

Ciò premesso io non ho che a pregarti di fare pratiche presso il Ministero predetto per tutto ciò che riguarda tale importante affare, e farmi sapere per quanto è possibile nella migliore posizione dire l'esito della pratica ricerca.

Certo per gratificarmi favore tutta giusta potrai fare per questa faccenda anticipandoti i più sentiti ringraziamenti, a nome anche dell'Amico Carlo Bolla credami che sono sempre

Il tuo Affmo Amico
Faustino Antonioni

Onorevole Sig.r D.r Mongini Luigi
presso il Ministero della Guerra
Roma

1°. Ordine del giorno N. 6 per le 7 p.

Uff. Sott. Uff. Caporali e Uomini di truppa.

Dall'ora del comando della Gior. V. per giovedì
servizio di campo si farà con tenuta
[illegible] come da tal circa

In questo giorno si esercita la coscienza che vuole
del tempo sovrabbondante per in tutto ciò che
occorre che la compagnia con la vigilanza
le deve di mente e di cuore. si è giovevole
quanto basta parlare in buon tempo sotto ogni
lingua per gli altri. [illegible]

Ora i volontari completamente le vestili ottenere
e quelle appartenenti che è la prima volta del
Soldato sopra dovrà con nelle giornate [illegible]
viene a [illegible] della ora

Da regola all'esercito è dove s'impara
ad obbedire l'ordinato a cui la legge
e bella [illegible] del valore per [illegible]
del Re e per la patria [illegible] la vigilanza
[illegible] per [illegible] il contegno di una
[illegible]

Se del conto [illegible] ad ogni [illegible] da [illegible]
[illegible] a [illegible] tutte [illegible] [illegible]
nel [illegible] di tutti gli Uff. Sott. Uff. e
Soldati, e [illegible] che [illegible]
all'Esercito ed al [illegible] che è [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] quelle [illegible] che è [illegible]
della [illegible]! Il Colonnello
Comandante

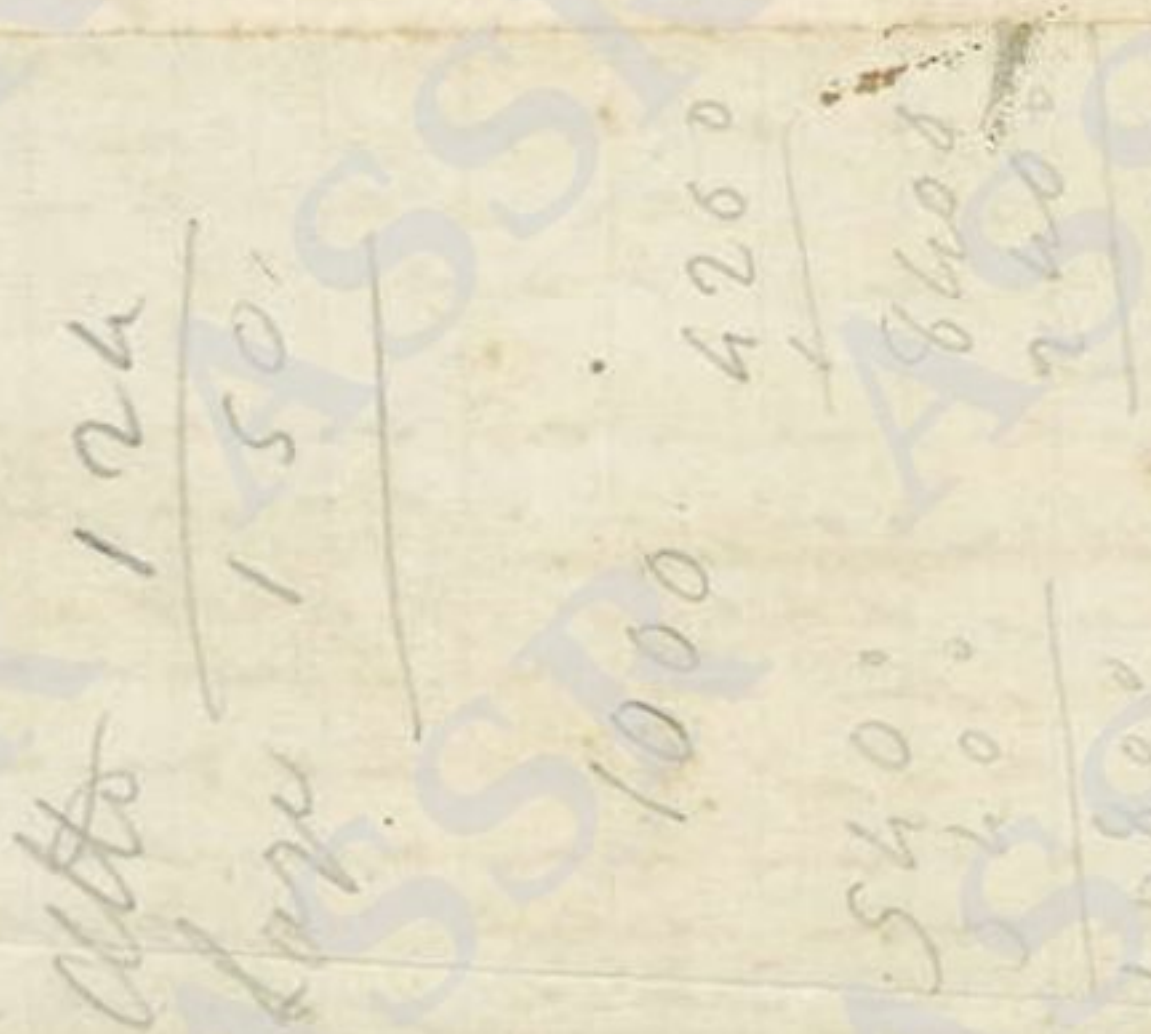
Reggimento Volandari

9.ª Compª. (Racca)

Capi Squadra Vizè —

Fonderi Poletti Salvatore

Cap.-Fonderi Barabbi Pietro



Piacenza 1° Giugno 1667.

Ill.mo Sig.r Conte

Ho l'onore di prevenirla, che la persona
interessata pel noto affare, non si può
trovare per martedì p.o v.o giorno 4. Corren-
te in città, quindi si protrae tale ope-
razione al giorno di Sabbato 8. corrente
all'ora prestabilita.

Frattanto mi protesto

Suo Devot.mo Servo

Giuseppe Morelli

SOCIETÀ REALE
D'ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO GL' INCENDI
RESIDENTE A TORINO

AGENZIA PRINCIPALE
DI PIACENZA

Prot. N. 987

Oggetto

Piacenza, li 25 Giugno 1866

Sig. Agente

Mi duole dovervi partecipare che la Direzione con lettera 23 Giugno 1866 N° 218 - 2844 ha rigettato l'assicurazione domandata dalla Ditta Fausti.

Come Sig. Agente vedete non posso fare con altro riguardo alla Ditta predetta stati li valori oltre lire 15m di foraggi e dovrete mi anche sotto questa ragione la autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione

Io credevo convenirvi della ragione Fausti concentrate col Sig. Calvi perchè il medesimo assicurasse i fabbricati e Prodotti come fanno altri Agenti ma Sig. Agente attendo la loro risposta che [illegible]

Sig. Antonio Pietrogiorgi
agente della Società di mutua
assicurazione
Borgonovo